Anno 63 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 14 Febbraio 1934 - Anno XII - Num. 38

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coiredia dei lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Ufficio — Segnando la Cronaca: — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Governo Dollfuss padrone della situazione

La rivolta rossa stroncata dopo due giorni di battaglia

400 morti a Vienna e migliaia di vittime nelle provincie -- I fortilizi sovversivi presi d'assalto alla baionetta o demoliti col cannone -- La collaborazione delle Heimwehren con le truppe -- Gli ultimi focolai della resistenza

Vienna, 13 notte.

Il sonno dei viennesi è stato ieri notte turbato dal tiro dei fucili e delle mitragliatrici; a intervalli, nella turbolenta conversazione, si è mischiata la voce dei cannoni da 75 e da 105. Molti ex-combattenti hanno persino riconosciuto il caratteristico brontolio dei lanciamine. La notte era calma, e l'eco delle detonazioni giungeva fino al centro della capitale. Questa sera abbiamo la stessa musica, con un crescendo. Il cuore di Vienna si è sottratto a ogni manifestazione bellicosa; però, oltre il Ring, = — più ancora — oltre la cinta che corre parallelamente al Ring, a qualche centinaio di metri di distanza, incomincia la zona del pericolo.

Il partito socialista aveva costruito case di ritrovo in tutti i numerosissimi quartieri viennesi, e queste case si sono trasformate in ultrattante fortezze; queste trasformazioni hanno subito gli immensi edifici eretti dal rosso Comune per continuata e continuo di famiglie di iscritti al partito. Le forze statali, impegnate per soffocare immediatamente la ribellione marxista, non hanno quindi potuto concentrarsi contro uno o due punti di resistenza, bensì sono state costrette a disperdersi contro trenta o quaranta. Nelle file del partito socialista ha militato un quarto della popolazione dell'intera Repubblica, e mentre tutti credevano che i quadri dei rossi fossero in completo sfacelo è risultato che essi raggruppavano ancora elementi bastevoli per determinare una guerra civile.

Notte tragica

Nel corso della notte si è combattuto alla luce dei riflettori. I morti sono numerosi, numerosissimi i feriti. Nel pomeriggio si è diffusa la voce che tra morti e feriti si sia già arrivati a 1500, ma, sebbene la cifra venga data per l'intera Austria, bisogna ritenerla esagerata. Le autorità dichiarano di non poter fare comunicazioni definitive perchè i socialisti hanno trascinato i loro morti e i loro feriti nelle case, e sino a quando non saranno occupati tutti gli edifici attualmente asserragliati i calcoli rischieranno di essere inesatti.

Un comunicato d'oggi dice che nella sola giornata di ieri la forza pubblica ha dovuto deplorare in Austria 21 morti, fra cui un capitano dell'esercito.

Questa sera un secondo comunicato annuncia che negli ospedali di Vienna giacciono le salme di 123 borghesi e di 12 agenti di pubblica sicurezza. Altri cinque morti del corpo ausiliario di polizia si sono avuti proprio in serata durante una sortita alla baionetta del Commissariato di pubblica sicurezza del sobborgo di Simmering. Stanno a Floridsdorf sono caduti direi agenti di pubblica sicurezza, e il comandante della locale gendarmeria. A Floridsdorf, sobborgo di Vienna che può essere definito un alveare socialista, i rossi, oltre a trincerarsi nei vari edifici comunali, hanno invaso i parchi e con alberi e panche hanno costruito barricate contro le quali combattono da ore ed ore reparti di artiglieria motorizzata. Nel pomeriggio sono intervenute truppe del genio che hanno per prima cosa gettato sul Danubio un ponte di barche.

In serata il comando delle operazioni si dice essere stato personalmente assunto dal Sottosegretario di Stato per la Difesa, Feld Maresciallo Schoenburg-Hartenstein.

La «Schutzbund» repubblicana si è trincerata dove ha potuto, sulle sponde del Danubio, nel gazometro di Leopoldau, e nella stazione nord che l'artiglieria ha dovuto demolire. Nel pomeriggio è giunta sul luogo la guarnigione di Krems che domani sarà impegnata nella zona di Stadlau-Jedlasee. Le comunicazioni ferroviarie fra Vienna e la Cecoslovacchia sono interrotte perchè la «Schutzbund» tiene la linea sotto il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici. Anche la linea meridionale con l'Italia questa sera sembra non funzioni più regolarmente in quanto a Meunkirchen e a Wiener Neustad, centri operai molto vicini, la «Schutzbund» avrebbe reso mal sicura la circolazione dei treni. Il presidente delle ferrovie Vaugoin ha lanciato un appello ai dipendenti dicendosi orgoglioso del loro contegno e della fortuna di essere loro capo.

Assalti alla baionetta

E' probabile che il Governo, la cui vittoria definitiva è sicurissima, non si attendesse simile resistenza. Il vice-Cancelliere Fey, il quale era generalmente considerato l'ispiratore di questa azione, così come l'esercito e la polizia vengono considerati gli strumenti del successo, per affrettare la soluzione, ha diretto stamane una circolare a tutti i comandanti delle forze militari e di polizia ordinando di soffocare qualsiasi tentativo di resistenza senza pietà e senza badare ai danni materiali. Il vice-Cancelliere desiderava che la calma fosse ristabilita sull'intero territorio della Repubblica durante la giornata. Questo però non è stato possibile. Valoroso ex-combattente, il vice-Cancelliere stamane ha voluto personalmente assistere all'attacco al gigantesco edificio comunale «Carlo Marx» i cui abitanti avevano respinto l'ultimatum che intimava la resa prima dell'alba. Il fuoco dei rossi ha anzi ferito a un braccio il suo aiutante di campo.

Seduto il termine dell'ultimatum l'artiglieria da montagna ha tirato da pochi centinaia di metri di distanza due granate che hanno colpito in pieno il secondo e il terzo piano dell'ala sinistra. Indi è andata all'assalto una compagnia di fanti subito seguita da altri reparti. La truppa che ha aperto il varco nei portili e nei corridoi alla baionetta, lanciava granate a mano. Nel tardo pomeriggio era avvenuta l'occupazione di tre quarti dell'edificio. La necessità di agire contemporaneamente e con la stessa energia in parecchi punti a Vienna e in provincia avrebbe richiesto una disponibilità di forze molto superiori.

Un bottino di 30 mitragliatrici

Il vice-Cancelliere Fey per fronteggiare la situazione ha ritirato dal centro di Vienna tutti i reparti regolari e quelli ausiliari mobilitati gli scorsi giorni, affidando il mantenimento dell'ordine a cittadini che hanno offerto i loro servigi prestando orecchio a un appello lanciato per radio alla popolazione, e particolarmente ai reduci di guerra dal Sottosegretario per la Difesa, Schoenburg-Hartenstein.

Questa sera si vedono passeggiare per il Ring e per il Graben a pressuro servizio agli incroci dei borghesi i quali hanno ricevuto un bracciale bianco-rosso e un fucile. Le truppe regolari, la gendarmeria e la polizia possono così essere utilizzate alla periferia della capitale e in provincia.

Per terminare la cronaca di Vienna occorre aggiungere che lo «Schutzbund» ancora non ha potuto essere ricacciato dal grande mercato del bestiame di S. Marx, e che in vari distretti si sono sorpresi socialisti mentre tentavano di distribuire delle armi.

Combattimenti di particolare violenza si sono avuti nella Schwingerhof; assieme agli scioperanti aveva il fatto causa comune il posto dei pompieri municipali. Quando la truppa è penetrata nell'edificio ha arrestato 400 persone, e ha potuto impadronirsi di trenta mitragliatrici.

Sebbene, a prescindere da Floridsdorf, questa sera all'asprezza della lotta sia subentrata una certa calma, le autorità non escludono che la ribellione possa tornare a divampare. Scuole e teatri restano chiusi sino a nuovo avviso; le tramvie elettriche e gli omnibus ricominceranno a circolare quando piacerà alla polizia. Molti forestieri sono partiti. I giornali escono in formato ridotto.

Una violenta ripresa

Durante la notte le difficoltà della situazione per le forze del Governo, truppe, polizia regolare, Schutzkarp e cittadini volontari sono aumentate, sia a causa della loro stanchezza, sia per il fatto che i socialisti hanno ripreso l'offensiva in numerosi quartieri ove la insurrezione sembrava definitivamente domata, probabilmente incoraggiati dall'accanita resistenza opposta da forti nuclei di compagni in quelle che sono ancora le roccaforti rosse non occupate dalle forze governative. Così in numerosi distretti socialisti e comunisti, che per l'occasione hanno fatto causa comune, hanno riaperto il fuoco contro tutti coloro che si avventuravano per le strade; soprattutto presi di mira sono i conducenti di automobili, perchè si sa che il Governo ha requisito gran numero di auto pubbliche per il trasporto delle truppe e della polizia.

Nella giornata sono stati eseguiti nuovi arresti di capi socialisti. Il famoso ex-assessore alle finanze Ugo Breitner e il suo successore Danneberg sono entrambi in carcere. La vedova dell'ex-capitano provinciale della Bassa Austria, Seuer, ferita durante il combattimento a Ottokring, è spirata all'ospedale.

Il commissario governativo per la capitale, Ministro Schmitz, ricevendo nel pomeriggio i giornalisti ha dichiarato che affiderà le cariche, un tempo coperte da membri del partito socialista, a tecnici estranei alla vita politica, ed ha aggiunto che Vienna conserverà in avvenire una posizione dominante che, però, in nessun caso potrà essere in contrasto col resto dell'organismo statale.

Lo scioglimento del corpo della Guardia municipale viennese è attesa da un'ora in ora. A somiglianza di Vienna riceveranno nei prossimi giorni dei commissari governativi tutti i Comuni attualmente retti da amministrazioni composte in maggioranza di socialisti.

La guerriglia in provincia

La cronaca della provincia riacutte delle inevitabili difficoltà con le quali si riesce ad ottenere attendibili informazioni, e della facilità non minore con quale vengono diffuse le voci più assurde. Tanto per citarne una, questa sera «Vienna si afferma che la famosa legione nazionalsocialista austriaca, varcata la frontiera bavarese, fosse penetrata nel Tirolo iniziando una vittoriosa avanzata. La diceria è priva di qualsiasi base: nel Tirolo, dove da ogni vige lo stato d'assedio come nel resto dell'Austria, i nazionalsocialisti stanno tranquillissimi, e i socialisti hanno provocato solo a Kufstein e a Woergl dei disordini che le truppe, scorse da Innsbruch, hanno rapidamente represso.

Secondo certe informazioni la calma sarebbe ristabilita in maniera assoluta. Secondo altre, dalle case operaie si continuerebbe a sparare. In un solo edificio sono stati ieri arrestati 360 socialisti. Il capo della polizia dell'Alta Austria ha ordinato che in tutta la regione i portoni delle case debbano rimanere chiusi anche di giorno, e che i pubblici locali debbano chiudere alle 19. Steyr, centro industriale importantissimo, è stato occupato questa sera da reparti di Heimwehren al comando del principe di Starenberg e da batteria motorizzata. Tra le vittime si fa il nome di un direttore della celebre fabbrica di armi.

A Bruck an der Mur la stazione ferroviaria ha potuto essere liberata, e così le colline dei dintorni sulle quali lo «Schutzbund» si era appostato con mitragliatrici. Nel centro della città sono però annidati dei saccheggi, e gli scioperanti hanno tenuto lungamente assediato un posto di gendarmeria. Infine anche a Bruck an der Mur le truppe hanno ristabilito la calma. Dove l'esercito è arrivato, anzi per meglio dire dove l'esercito ha potuto arrivare, l'autorità statale è risultata vincitrice. A Kapfenberg la gendarmeria ha resistito all'assedio dello «Schutzbund» fino alle 5,30 del pomeriggio, e l'esercito è sopraggiunto a liberarla proprio nel momento in cui i gendarmi cominciavano a difettare di munizioni.

La Corte marziale

A Linz si è avuta una nuova battaglia perchè i socialisti hanno tentato di occupare il ponte sul Danubio fortemente presidiato dalla truppa. Essi avevano ricevuto rinforzi nel pomeriggio, soprattutto a Urfahr. Un comunicato ufficiale sulla situazione a Linz informa che le truppe occupano l'ala passeggeri e il corpo centrale di quella stazione ferroviaria, mentre i rossi tengono tuttora i capannoni del servizio merci. Anche là però è in corso un'azione per respingerli e disperderli.

A Judenburg, a S. Poclten e altrove la fanteria e l'artiglieria hanno dovuto espugnare le barricate. Nei dintorni di Graz, a Eggenberg, per fare sgomberare la fabbrica Biro e il grande laminatoio è stato necessario un intenso fuoco di artiglieria: il numero dei rossi fatti prigionieri è considerevole.

A norma del proclama governativo che introduce lo stato d'assedio gli arrestati verranno tradotti davanti a Corti marziali entro tre giorni dalla loro cattura.

La prima Corte marziale si riunirà a Vienna domani mattina per giudicare otto persone. Se esse saranno giudicate rea di aver preso le armi contro le forze del Governo, dopo la istaurazione della legge marziale, saranno immediatamente fucilate.

Il Vice-cancelliere Fey, a tarda ora, ha tenuto davanti al microfono un discorso nel quale ha riassunto i motivi che hanno indotto il Governo a colpire il partito socialista, e ha poi descritto gli avvenimenti di ieri e di oggi.

Agli operai, il Vice-Cancelliere ha detto di riflettere sulla fuga dei signori Bauer e Deutsch che erano già a Praga al sicuro, e molto probabilmente con i portafogli ben guarniti. Alla classe operaia tocca decidere se i propri destini vadano affidati a capi simili.

Il Vice-Cancelliere ha per ultimo avvertito che sarà fortissima la percentuale dei membri dello «Schutzbund» arrestati deferiti alla Corte marziale. In qual modo Bauer e Deutsch abbiano potuto fuggire non è accertato: sembra che essi siano saliti a Essling, presso l'aerodromo di Aspern, in un aeroplano privato tenuto da tempo pronto in un hangar ben nascosto.

Il Governo smentisce che l'ex-borgomastro di Vienna, Seitz, al momento dell'ingresso nelle carceri, sia stato colpito da paralisi cardiaca.

Il partito socialista austriaco, malgrado la rabbiosa resistenza opposta dai suoi più fanatici seguaci, ha vinto con l'azione intentata dal vice-Cancelliere Fey il colpo di grazia. Il suo necrologio viene oggi scritto anche dai giornali democratici la cui tollerante attitudine nel dopo guerra diede il più efficace contributo al consolidamento delle posizioni dei rossi nel Municipio e nelle principali aziende della capitale.

Per quali vie si dirigeranno i membri del disciolto partito lo dimostrerà l'avvenire. Il processo di liquidazione iniziato dalle forze armate dello Stato, e effettuato dall'arresto dei capi, avrà probabilmente il suo epilogo nel crollo di un istituto finanziario rosso che ha amministrato i fondi del partito: con la inevitabile perdita dei fondi dei sindacati la classe operaia perderà il decisivo appoggio materiale.

La Neue Freie Presse rimprovera al socialismo austriaco errori su errori, sopratutto due: quello della rivolta del 15 luglio 1927, e quello commesso or è un anno dal Presidente della Camera, Renner (oggi in carcere anche lui, dimettendosi dalla carica, ed eliminando così il Parlamento. Un partito che ancora nel 1930 aveva potuto contare un milione e mezzo di elettori, va alla rovina per non aver saputo dominarsi. Con la selvaggia e sciocca sparatoria di ieri il partito non ha fatto altro che mostrare la fondatezza dell'affermazione del Governo che si doveste combattere anche il socialismo di sinistra. Gli avvenimenti inducono il giornale a invocare in Austria, nell'ora del supremo pericolo, la concordia degli spiriti.

Le due rivolte

Il Neues Wiener Tageblatt scrive ricavarsi dai fatti finora svoltisi la prova che solo una parte della classe lavoratrice ha tentato di ribellarsi ai poteri statali; il partito socialista ha visto ormai quanto sia pericoloso il non riuscire a impedire ai seguaci di accingersi a fatali imprese. Dopo quindici anni di dominio socialista oggi ha fatto il suo ingresso nel Municipio di Vienna un amministratore borghese: «Nella storia dell'Austria postbellica e della nostra città — conclude il Neues Wiener Tageblatt — s'è così compiuto un avvenimento importantissimo: il partito socialista ha perduto la sua più forte e decisiva posizione che aveva conservato anche negli anni di regime autoritario».

Sotto il titolo: Ultimo putsch e catastrofe dell'austro-marxismo», la Reichspost fa un parallelo fra la rivolta di ieri e quella del 15 luglio del 1927. La rivolta del '27 inflisse al partito socialista un fiero colpo, quella di ieri gli è costata l'esistenza. Nel corso dell'ultima notte lo spauracchio dei bonzi marxisti è sparito, e i socialisti, i quali credevano di poter colpire in modo decisivo l'opera di rinascita dell'Austria, hanno invece determinato la soppressione degli ostacoli più forti che a tale opera si frapponevano.

Il Neues Wiener Journal, giornale borghese che ha sostenuto la lotta contro il marxismo austriaco con la maggiore coerenza e tenacia, esalta la liberazione di Vienna, e dice che la popolazione di tutta la Repubblica respira di sollievo. Quindi il giornale riproduce dichiarazioni del capo delle Heimwehren, principe Starhemberg, e del Sottosegretario di Stato per la Polizia, Karwinsky.

Il principe Starhemberg afferma che le Heimwehren erano perfettamente preparate per affrontare la rivolta bolscevica: ora bisognerà fare piazza pulita in modo definitivo, e anche per questo le Heimwehren dureranno aiuto. I grandi sacrifici fino adesso sostenuti non debbono essere stati vani. Il Sottosegretario di Stato per la Polizia, Karwinsky, ha detto essere il Governo assolutamente padrone della situazione; in provincia la resistenza maggiore è stata incontrata a Linz e a Steyr. Non c'è dubbio che la rivolta rossa sarà soffocata in brevissimo tempo.

La Wiener Zeitung, organo del Governo federale, rivolge un saluto ai caduti nella lotta e scrive che il socialismo austriaco subisce la sorte meritata. Ora è necessario andare fino in fondo e paralizzare da per tutto, in modo assoluto, le attività dei rossi nemici dello Stato. Già si è fatto molto, ma c'è ancora moltissimo da fare. Il giornale rileva che i socialisti, sempre solleciti nel mostrarsi protettori della Repubblica austriaca, volevano vibrare allo Stato un colpo mortale proprio nel momento del maggior pericolo. Il Weltblatt osserva che in questa tragica ora il supremo capo spirituale e il generalissimo militare dei socialisti hanno avuto cura di non far mancare l'ironia: il dott. Bauer, il quale nella scorsa primavera, con posa di attore drammatico, aveva annunciato che nel momento decisivo egli sarebbe stato sulle barricate coi suoi compagni di partito, ha preso vilmente la fuga assieme al generale della «Schutzbund», Deutsch. Quindi il giornale invita a notare che il Gabinetto Dollfuss non ha affatto bisogno del nazionalsocialismo per debellare il bolscevismo, essendo il suo nerbo di patria abbastanza forte per ridurre all'impotenza i nemici dello Stato.

A tardissima ora si apprende che il numero dei morti, secondo una statistica provvisoria, ammonta, nella sola Vienna, a 400.

t. z.

L'impressione a Parigi

Parigi, 13 notte.

Gli avvenimenti d'Austria producono a Parigi viva impressione, ma in realtà non molta sorpresa. La situazione delicata in cui la sorda ostilità della massa socialista poneva da mesi il Governo di Dollfuss e il pericolo che esso faceva correre alla stessa causa dell'indipendenza del Paese, non erano infatti un mistero per questi circoli. Da un pezzo gli organi più autorevoli venivano anzi deplorando l'impossibilità in cui il Cancelliere si trovava di realizzare, per colpa dei socialisti e dei cristiano-sociali, un solido fronte interno. Naturalmente nessun organo parigino avrebbe mai osato suggerire a Dollfuss un colpo di Stato per liberarsi dalle ipoteche politiche che gli legavano le mani, la tesi ufficialmente sostenuta a Parigi essendo anzi quella che nell'esistenza di forti partiti di sinistra il Cancelliere dovesse trovare la base morale e pratica su cui appoggiarsi per resistere al nazismo; ma, ora che la cosa è fatta e che il partito socialista è decapitato, le sfere parigine più autorevoli non hanno l'aria di dolersene oltre misura.

Il *Temps* se la piglia con i socialisti, osservando che Dollfuss non ha la menoma colpa di quello che è accaduto, giacchè egli aveva fatto l'impossibile per raggruppare gli elementi sani della Nazione onde fronteggiare il pericolo esterno, e se non ci è riuscito è stato perchè questi elementi sani non gli l'hanno permesso. Secondo l'organo repubblicano, i socialdemocratici hanno combattuto il Cancelliere con una intransigenza spietata e con una misconoscenza assoluta delle necessità dell'ora benchè per essi il problema fosse chiaro: «sostenere Dollfuss nella sua lotta per l'indipendenza, o rassegnarsi all'asservimento al Reich, ossia alla propria scomparsa.

«Ma la sorte riservata dal razzismo alla socialdemocrazia tedesca — dice il *Temps* — non ha insegnato nulla ai socialisti austriaci. Essi hanno vissuto nella illusione che essendo padroni del Municipio di Vienna, sarebbe stato loro possibile riprendere con il favore dell'attuale turbamento la loro antica potenza. Si sono dunque ostinati in una azione classista da un pezzo superata dagli avvenimenti. Per aver rifiutato al Cancelliere i mezzi di governare nelle circostanze eccezionali del momento, eccoli privati del loro potere a Vienna ed il loro partito soppresso come forza politica organizzata».

Il *Temps* non aggiunge, pensando all'arresto di Seitz: «Ben gli sta!». Ma questo pensiero scaturisce logicamente dalla lettura del suo commento.

L'*Echo de Paris*, senza perdere tempo a compiangere i socialisti, esprime l'opinione che nemmeno il partito cristiano sociale sarà risparmiato. Il solo dubbio dell'organo nazionalista è se l'Austria che si aprirà dal movimento in corso, sarà domani abbastanza forte per contenere e respingere: l'offensiva hitleriana. Ma «la risposta — conclude — dipende in primo luogo da Mussolini».

Bainville, invece, sulla *Liberté* è pessimista. Secondo lui, Dollfuss ha fatto tutto quanto era umanamente possibile per restituire all'Austria una coscienza nazionale: ma il suo compito era troppo duro. Teste pazze e teste dure non gli l'hanno facilitato e l'insurrezione socialista rischia ora di portare il colpo di grazia ai suoi aforzi.

A giudizio di Pierre Dominique, la rotta socialista è al contrario da considerare come una mossa audace ma necessaria, che renderà sicuramente l'Anschluss più difficile.

«Lo avevo previsto da un pezzo — scrive sulla *Republique* — e avevo notato che i socialisti, non contendo che in due o tre centri, non avevano la forza necessaria per condurre a buon fine una rivoluzione. Lo noto di nuovo oggi e aggiungo che molto probabilmente il Cancelliere Dollfuss non vede il combattimento con occhio malcontento, poichè il suo interesse è di infrangere il partito marxista per paura che Hitler non si presenti un giorno o l'altro per infrangerlo. Un'Austria democratica, sicura dell'appoggio socialista, avrebbe potuto trovare contro Hitler un eccellente punto di appoggio a Praga; un'Austria fascista può trovarne due: a Roma e a Budapest: un'Austria puramente socialista era condannata all'isolamento e all'invasione tedesca. Per quanto deplorevoli siano gli eventi del 12 aprile dal punto di vista della pace civile, l'Anschluss è lungi dal vedersene facilitato».

c. p.

Il Prestito redimibile

L'operazione italiana sarà tentata da Roosevelt

Roma, 13 notte.

Viene segnalato da Washington il vivissimo interesse provocato in tutti gli ambienti politici e finanziari nord-americani dalla conversione del Consolidato italiano e dal completo successo di questa grandiosa operazione.

La decisione mussoliniana precede una eguale decisione che il presidente Roosevelt sta maturando per una riduzione generale di tutti i tassi di interesse dei debiti tanto pubblici quanto privati. Tale azione costituisce una seconda tappa dell'alleggerimento dei debiti al quale è rivolta la massima parte dell'opera di governo. La prima tappa fu costituita dai tentativi di elevamento dei prezzi dei prodotti, allo scopo di aumentare la rendita e il reddito dei debitori, facilitando in tal modo i pagamenti degli interessi e delle quote di ammortamento per i loro debiti contratti. Ma i risultati finora raggiunti in questa prima tappa non sembrano abbastanza soddisfacenti e soprattutto stabilizzati, ed è per questo che il presidente Roosevelt progetta ora una generale azione per la riduzione degli interessi dei debiti. Un'azione di questo genere è già stata iniziata per le obbligazioni ipotecarie urbane e rurali che dal 7 e 8 per cento sono state convertite in titoli al 4 per cento. Ora l'azione si svolge tanto verso i debiti di guerra internazionali come verso i debiti pubblici e privati, esteri e interni, seguendo una politica di basso prezzo del denaro simile a quella che ha iniziato l'Italia negli ultimi anni e che culmina nell'attuale grandiosa conversione del Consolidato. Il presidente Roosevelt ritiene che la quota attuale degli interessi su tutte le categorie di prestiti è eccessiva e comprometta di conseguenza i pagamenti per l'ammortamento.

Il presidente intende trattare l'argomento nei riguardi dei debiti di guerra, ma anche nei riguardi dei debiti internazionali privati e dei debiti interni delle amministrazioni locali ed in seguito dell'intero edificio economico e finanziario degli Stati Uniti. L'azione svolta da Mussolini e i significativi risultati ai quali essa è arrivata, non potranno, si ritiene a Washington, che accelerare lo sviluppo di questa nuova politica del presidente Roosevelt.

Sicuro vantaggio della produzione

Roma, 13 notte.

L'*Informazione Industriale*, organo della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, rileva, fra l'altro, i benefici riflessi della conversione sull'industria italiana.

Il periodico scrive: «La fine dello squilibrio fin qui esistente tra il reddito dei capitali mutuati allo Stato e l'altro reddito così inferiore dei capitali investiti nella produzione industriale, realizza la possibilità di un più elastico deflusso tra questi due settori del mercato nazionale dei capitali. Ciò significa possibilità notevolmente più larghe di perfezionamento tecnico nell'assetto produttivo, non nel senso della sua espansione, che sarebbe inattuale e che lo Stato regola in forza delle leggi vigenti e meglio ancora regolerà con l'ausilio dell'ordinamento corporativo fascista, ma nel senso della sua riorganizzazione che s'impone per la ripresa della lotta per l'ascensione economica. Come ha detto il Commissario confederale dell'industria, dalla conversione del Consolidato verrà, tra gli altri innumeri risultati fondamentali per la prosperità dell'Italia fascista, anche il «sicuro vantaggio della produzione italiana»; e questa fruttuosa conseguenza della vasta operazione rafforza, da parte degli industriali italiani, la fervida riconoscenza che essi profondamente sentono per il Duce ricostruttore».

Il successo della conversione rilevato in Spagna

Madrid, 13 notte.

L'esito superbo della conversione del Consolidato italiano è posto in rilievo dalla stampa quotidiana e da quella tecnica. Il giornale *Ahora*, illustrando le precedenti conversioni, elogia l'opera lungimirante del Governo italiano e la disciplinata fiducia dei risparmiatori. Il «Sol» dice che l'operazione dimostra il felice superamento del periodo di assestamento e della stabilizzazione della lira.

La Duchessa d'Aosta ammalata a Luxor

Alessandria (Egitto), 13 notte.

(L.) *La Duchessa d'Aosta, che si trova dal 2 gennaio nell'alto Egitto, è stata colpita a Luxor da una forma assai lieve di tifoidea. I primi sintomi del morbo vennero avvertiti il 3 febbraio. La principessa è curata dal dott. Grassi. Il Ministro d'Italia al Cairo, conte Bagliano, in questi giorni è stato in costante contatto telefonico con Luxor, ed ha tenuti informati telegraficamente ogni quattro ore del decorso della malattia i Sovrani d'Italia, il Duca d'Aosta e la Duchessa Madre.*

Oggi, col piroscafo Ausonia sono giunti in Egitto il Duca d'Aosta, la Duchessa di Guisa Madre, e la Principessa Francesca di Grecia. I Principi sono sbarcati col loro seguito e ricevuti dal nostro Ministro e dal Console generale Fontana. Essi sono proseguiti per Cairo col treno delle ore quindici. Da Cairo, nella vettura-salone reale, sono proseguiti per Luxor alle 18.

La notizia della gravità della malattia ha prodotto una dolorosa impressione in Re Fuad, che ha espresso i suoi fervidi voti. Continuano a pervenire alla Legazione telegrammi dalle varie Corti di Europa per chiedere notizie e formulare auguri.

IL CAPITALISMO AMERICANO

Ricostruzione e monopoli

NEW YORK, febbraio.

Un'altra delle caratteristiche essenziali del capitalismo, che l'Atto di Ricostruzione Nazionale lascia intatta, anzi, in un certo modo, aggrava, è la tendenza alla formazione di monopoli. Quello che s'è verificato in America durante l'ultimo periodo di super-espansione capitalistica si può riassumere in una continua sostituzione di ditte minori da parte delle grandi ditte, in ogni campo della produzione. Con la concentrazione dei capitali la scala della produzione s'ingigantisce. Lentamente, ma inesorabilmente, intiere attività industriali, come quella automobilistica, vengono ad esser dominate da uno o due *trusts* colossali. La spinta a gareggiare vien meno e ad essa succede una lotta violenta e disordinata tra le poche grandi corporazioni rimanenti. Alcune volte importanti branche della produzione si atrofizzano, come si verifica attualmente nell'industria dell'acciaio. L'effetto di questo processo sull'economia nazionale è distruttivo. Migliaia di piccoli e medi capitalisti e industriali, con il loro numeroso seguito di esecutivi e impiegati ben remunerati, sono sbalzati fuori del mercato e rimangono oziosi. Ciò significa che i consumatori delle categorie più agiate perdono la loro capacità di acquisto. Essi costituivano il nucleo più solido del mercato delle classi medie. La loro sconfitta da parte dei grandi *trusts* e la bancarotta in cui sono stati costretti a finire hanno distrutto una categoria d'importanza vitale per il mercato nazionale.

Ora, fin da alcuni decennii addietro la disastrosa corsa al monopolio aveva cominciato a sgomentare il paese. Si riconobbe la necessità di mantenere in piedi il grande mercato delle classi medie, perchè questo significava una più equa e larga distribuzione della ricchezza. A questa preoccupazione si deve la legge Sherman, nota sotto il nome di legge contro i *trusts*, approvata sotto la Presidenza del primo Roosevelt. La legge mirava a impedire il dominio assoluto della vita economica americana da parte di grandi combinazioni capitalistiche e industriali che avessero resa impossibile l'esistenza di organizzazioni minori. I provvedimenti compresi sotto questa legge non furono attuati allo scopo teorico di mantenere un mercato. Essi andarono in vigore in seguito alla pressione di piccoli capitalisti come una misura disperata per mantenersi in vita e non lasciarsi sopprimere. Per quanto i risultati non fossero quelli che se ne aspettavano, giacchè le grandi corporazioni industriali hanno trovato modo di eluderla con mille scappatoie legali, pure la sua efficacia non può essere del tutto negata. Per un certo tempo essa mise del freni e rallentò il processo inevitabile, limitando e restringendo le operazioni determinate dalla irresistibile tendenza della concentrazione dei capitali. La legge Sherman ha ritardato una catastrofe che minacciava già l'economia americana fin da un ventennio addietro. E una catastrofe in quel periodo sarebbe stata assai più deleteria dell'attuale, giacchè l'ossatura economica della nazione non aveva avuto tempo di svilupparsi e consolidarsi. Come venne meno la forza della legge contro i *trusts* per il fatto che, tanto l'opinione pubblica come le amministrazioni repubblicane del dopo-guerra, la ritenevano causa di ristagno economico, dimostrandosi verso di essa indifferenti se non ostili, si verificarono i fenomeni più tipici dell'ultimo cautico e agitato periodo dell'economia americana. Con lo stabilirsi dei monopoli, migliaia di piccoli produttori furono distrutti da due o tre grandi corporazioni: il mercato si restrinse e la distribuzione della ricchezza divenne ineguale fino a raggiungere le proporzioni di una mostruosità grottesca: mentre alcuni pochi godono di rendite che superano annualmente il milione di dollari, l'85 % della popolazione americana — a quanto affermò un Ministro del Lavoro in epoca di prosperità, il badi — non possiede nulla. La società tende a dividersi da una parte in una vasta massa pauperizzata e incapace di consumare altro che il più stretto necessario per vivere (e neanche quello sempre), e dall'altra in una piccola minoranza di supercapitalisti che si trovano imbarazzati a investire con profitto le loro gigantesche riserve. Quale effetto ha avuto l'Atto di Ricostruzione Nazionale sulla tendenza fatale del capitalismo a organizzarsi in monopolio? Esso avrebbe dovuto ostacolare la concentrazione e opporvi rimedii radicali. Gl'interessi dei piccoli capitalisti e dei piccoli produttori avrebbero dovuto esser protetti e con essi bisognava preservare il mercato delle classi medie sostenendone il potere d'acquisto. In sostanza la legge contro i *trusts* avrebbe dovuto esser rafforzata e resa più attiva. Al contrario, ognuno sa che col primo paragrafo dell'Atto di Ricostruzione Nazionale vengono sospesi i provvedimenti contro i *trusts*. Ma l'Atto non si ferma qui. Prima ch'esso fosse approvato era proibito, dentro certi limiti, ai capitalisti di formare delle combinazioni con intenti monopolistici. Adesso non solo tali ostacoli sono stati tolti, quanto i capitalisti stessi sono, in un certo modo, legalmente obbligati a formare delle combinazioni. I codici delle industrie costringono realmente i produttori a sopprimere molte forme essenziali di competizioni. Essi debbono astenersi dal farsi la concorrenza riducendo i salarii, aumentando le ore di lavoro, tagliando i prezzi. Il che può suonar bene a prima impressione. Solo che tali provvedimenti dovrebbero essere integrati da una vera e propria forma di economia organizzata. Ma col lasciarli così in sospeso, significa sem-

plicemente consegnare il piccolo produttore mani e piedi legato nelle mani dei suoi grandi rivali. Costoro, essendo più solidi, potranno momentaneamente applicare i provvedimenti della N.R.A., ma quando saranno rimasti soli, ritorneranno a far uso dei metodi schiavistici per cui erano tristamente noti. Per ora, la soppressione del piccolo capitalista, del piccolo industriale e del piccolo commerciante continua inesorabile. Dappertutto si solleva il grido che i provvedimenti dell'Atto di Ricostruzione rendono terribilmente difficili le condizioni dello « small man », dell'uomo dai non grandi capitali.

Quanto abbiamo esposto dimostra che, non ostante le buone intenzioni da cui sono animati, gli uomini che attualmente dirigono la politica del paese sono destinati ad immigliarsi fatalmente nelle contraddizioni irrisolvibili dell'economia capitalistica. La quale è costituita in modo da non consentire rimedi parziali. Questi non fanno che aggravare le storture e le inconsistenze insite nel sistema. La medifica dev'essere radicale e disegnata in base a un piano totalitario, che tenga conto dei bisogni e degl'interessi di ogni categoria della popolazione. I palliativi che non toccano l'essenza del sistema sono destinati a fallire e costituiscono una perdita di tempo prezioso, durante il quale un vero lavoro ricostruttivo avrebbe potuto compiersi, impedendo che la situazione diventi disperata. Nelle contraddizioni del capitalismo che lo N.R.A., ben lontano dal risolverlo, non s'è provato neanche ad attaccare, c'è quello della meccanizzazione dei mezzi di produzione e della disoccupazione automatica che ne consegue. Perchè, quello del macchinismo è uno spettro che balza improvvisamente davanti quanto più si crede di averlo dimenticato. Esso non si elimina col fingere di non pensarci. Solo una diversa costituzione economica può consentire la meccanizzazione ad oltranza. Anche in questo le grandi corporazioni industriali hanno la meglio sui piccoli produttori. Esse possono applicare macchine perfezionate, gettare in istrada migliaia di operai ed accordare ai pochi rimanenti quanto impone lo N.R.A.: alti salari e brevi ore di lavoro. La legge è obbedita nella lettera, ma non nello spirito che mira a restituire a larghe sezioni della popolazione il potere di acquisto da gran tempo svanito. In sostanza, quanto dissero i tecnocrati, nonostante le statistiche inaccorate e la loro incapacità di suggerire qualche cosa di positivo al riguardo, rimane vero nonostante l'Atto di Ricostruzione Nazionale. Lo dimostreremo più estesamente nella prossima corrispondenza.

AMERIGO RUGGIERO

La partecipazione dell'Italia alle Fiere di Lipsia e di Palestina

Roma, 13 notte.

In conformità alle direttive del Regime, intese a realizzare il coordinamento ed il disciplinamento della partecipazione italiana alle Fiere commerciali indette all'estero, anche nel 1934 l'Istituto nazionale per l'esportazione promuoverà la presentazione dei nostri produttori a diverse manifestazioni internazionali. Il programma stabilito in questo campo per il primo semestre di quest'anno riguarda anzitutto l'organizzazione di un nuovo intervento ufficiale dell'Italia alla Fiera primaverile di Lipsia, che avrà luogo nel prossimo mese. Presso questa importantissima manifestazione internazionale la Italia occupa già da vari anni, sia per l'estensione della sua Mostre, sia per il numero degli espositori la cassa raccolta, il primo posto fra le Nazioni estere partecipanti.

La sezione italiana attualmente in corso di allestimento comprenderà da una parte mostre di prodotti artistici delle piccole industrie e dell'Artigianato, nonchè dei manufatti vari; e dall'altra, mostre di carattere agricolo dedicate alla propaganda a favore dei nostri vini, degli agrumi, del riso, dell'olio d'oliva e della canapa.

In pari tempo, l'Istituto nazionale dell'Esportazione si predispone ad organizzare la prima partecipazione ufficiale dell'Italia alla Fiera internazionale della Palestina che si terrà a Tel Aviv nei mesi di aprile e maggio prossimi. Questa partecipazione rivestirà particolare interesse essendo destinata a raccogliere numerose fra le più caratteristiche branche della nostra produzione suscettibili di trovare collocamento nei mercati che fanno capo all'importante manifestazione palestinese.

Le direttive dell'on. Rachelli per il commercio vinicolo e oleario

Roma, 13 notte.

Si è riunito in Roma il Consiglio direttivo della Federazione nazionale del commercio enologico e oleario, al cui componenti l'on. Mario Rachelli, nella sua qualità di commissario ministeriale della Confederazione del commercio, ha voluto personalmente tracciare le nuove direttive di massima alle quali dovrà attenersi l'attività della Federazione.

Dopo l'approvazione dei bilanci, consuntivo per il 1933 e preventivo per il 1934, il Consiglio ha delegato al suo presidente gr. uff. Viola, per il ramo vino ed all'on. Pietro Salvo per il ramo oleario, il compito di raccogliere e coordinare tutti gli studi e le proposte pratiche che, previo preliminare esame in collaborazione con le altre organizzazioni interessate dell'agricoltura e dell'industria, potranno formare oggetto di trattazione definitiva in seno alle rispettive corporazioni di categoria.

Successivamente, fra l'altro sono stati presi in esame uno schema di contratto nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende commerciali vinicole e olearie e uno di contratto collettivo per i dipendenti delle stesse aziende, deliberando alcune modifiche da sottoporsi all'approvazione delle corrispondenti organizzazioni dei lavoratori.

Il Consiglio ha quindi proceduto all'assegnazione di una borsa di lire 10.000 per lo studio del mercato vinicolo e oleario germanico, ha deliberato sulle norme da seguirsi per l'organizzazione di mostre di vini italiani in seno alla Fiera dell'agricoltura di Verona ed a quella internazionale di Lipsia, ed ha infine proceduto all'approvazione del bando di concorso per una monografia sull'imposta di consumo sulle bevande vinose e di uno schema di contratto tipo per la compravendita degli oli lampanti e raffinati.

L'ammiraglio Acton nominato Ministro di Stato

Roma, 13 notte.

S. M. il Re, con decreto in data 10 corrente mese, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro di Stato l'Ammiraglio d'Armata barone Alfredo Acton, senatore del Regno.

Rosenberg e Bergmann all'indice

I decreti e le motivazioni

Roma, 13 notte.

(G. C.) - Due decreti del Santo Ufficio, in data 7 febbraio 1934, oggi resi pubblici condannano e inseriscono nell'indice dei libri proibiti l'opera di Alfredo Rosenberg « Der mithus des 20 Jahr hunderts » e quella di Ernesto Bergmann « Die deutsche nationai Kirche ».

I due decreti sono accompagnati da motivazioni. Per l'opera del Rosenberg, il decreto dice: « Il libro disprezza e respinge completamente tutti i dogmi della Chiesa Cattolica, anzi i fondamenti della stessa religione cristiana; sostiene la necessità di istituire una nuova religione e chiama germanica ed enuncia il principio che oggi sta sorgendo una fede mitica del sangue, la fede che afferma che col sangue si possa difendere anche la divina natura dell'uomo, fede sostenuta da una chiarissima sciocca per cui è stabilito che il sangue settentrionale rappresenta quel mistero con cui gli antichi sacramenti sono stati sostituiti e superati ».

Per l'opera del Bergmann il decreto dice: « L'autore nega alla religione cristiana la necessità della Redenzione per mezzo di Gesù Cristo Crocifisso e la Grazia divina. Afferma che la religione cristiana e specialmente la cattolica sono soltanto creazioni della cultura semitica e romana, e perciò opposta all'indole germanica. Inoltre l'autore afferma che il Vecchio Testamento mette in pericolo morale la gioventù germanica, che il concetto di cristiana carità porta con sè la degenerazione dei popoli, come quello che prende cura degli infermi e dei fisicamente deboli, permettendo ad essi la generazione della prole; propone e sostiene il sangue e la stirpe quale norma elementi del progresso culturale; ritiene che debbasi istituire una nuova religione col sostituire alla fede nel Dio l'ateismo puro e il panteismo. Inoltre l'autore difende un nazionalismo esagerato, del tutto radicale, decisamente contrario alla dottrina e alla cultura cristiana ».

I predicatori della Quaresima ricevuti dal Papa

Roma, 13 notte.

Questa sera, il Papa ha ricevuto i predicatori della Quaresima e i parroci delle chiese di Roma, presentati dal Cardinale vicario. In un breve discorso il Santo Padre ha fatto alcune raccomandazioni intorno alla predicazione quaresimale esprimendo il suo voto che quest'ultimo periodo dell'Anno Santo della Redenzione sia particolarmente efficace e fruttuoso. Il Pontefice ha ammesso al bacio della mano tutti i vincoli parroci e predicatori, che venivano man mano presentati dal Cardinal vicario.

Poi il Papa è passato a benedire non meno di 350 coppie di sposi novelli.

LA COLONIZZAZIONE DELLA CIRENAICA

Altri 250 capi famiglia partiti per l'altipiano di Barce

Roma, 13 notte.

Si sono imbarcati a Siracusa, diretti in Cirenaica, altri duecentocinquanta capi famiglia che raggiungeranno l'altipiano di Barce per conto dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica.

La partenza di questo forte nucleo di coloni ha dato occasione a manifestazioni di attaccamento al Regime non soltanto a Siracusa, ma anche in tutte le stazioni di partenza e di transito. Così, alla stazione di Roma, ottanta coloni abruzzesi sono stati accolti dai funzionari del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna e dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica; mentre a Ragusa i coloni partenti si sono recati inquadrati al Palazzo del Governo cantando inni della guerra e della Rivoluzione. Ricevuti da S. E. il Prefetto, hanno manifestato il desiderio vivissimo di far giungere al Duce le espressioni della loro infinita riconoscenza.

Manifestazioni analoghe si sono avute a Pescara, Chieti, Aquila e Teramo. Tutti i coloni hanno compiuto il loro viaggio in una atmosfera di patriottico entusiasmo nelle carrozze ferroviarie dirette, appositamente predisposte dal Ministero delle Comunicazioni all'uopo interessato dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna. I capi famiglia arrivati sul luogo del loro lavoro saranno occupati a predisporre i poderi ed a costruire i villaggi che in un secondo tempo dovranno essere abitati dalle rispettive famiglie. Soltanto i capi famiglia che con il loro lavoro e con la loro tenacia dimostreranno di corrispondere a quanto si aspettano da loro i dirigenti dell'Ente di colonizzazione, saranno in seguito autorizzati a farsi raggiungere dalle loro famiglie ed avranno assegnata la casa ed il podere. Fino ad ora quasi tutti i capi famiglia inviati in Cirenaica hanno saputo adattarsi alle esigenze della colonizzazione, dimostrando la massima operosità e la maggiore tenacia; cosicchè i villaggi di Beda Littoria e di Luigi di Savoia sono, ora, completamente abitati dalle famiglie dei primi coloni inviati l'anno scorso. Questi capi famiglia dovranno invece popolare i villaggi Berta e Primavera, che sono in corso di avanzata costruzione.

A proposito dello sviluppo avuto dalla colonizzazione nella zona di Beda Littoria, S. E. il Governatore della Tripolitania, Italo Balbo, dopo aver visitato l'altopiano di Barce, ha inviato ieri al Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna e presidente dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica on. Razza, il seguente telegramma:

« Torno ora da Beda Littoria ancora commosso per la visione romana e fascista dei coloni già saldati alla terra. Credo che potremo fare grandi cose lavorando in profondità per il domani. Affezionatissimo Balbo ».

Il Governatore Balbo visita il nuovo Comune Luigi di Savoia

Derna, 13 notte.

Il Governatore Balbo, accompagnato dal generale Graziani e da tutte le autorità convenute da Cirene, è partito tra il cordiale saluto della popolazione, dirigendosi verso Derna. Durante il percorso il Governatore ha sostato ad ammirare gli sviluppi dell'opera dell'Ente della colonizzazione nella zona di Safsaf e Alabrak ove, fino ad oggi, sorgono settanta case rurali, tutte abitate da altrettante famiglie baresi. Safsaf e Alabrak formano il nuovo Comune Luigi di Savoia, e quivi si è svolta una imponente manifestazione fascista, con l'intervento di tutti i rurali schierati agli ordini del segretario del Fascio. Un numeroso gruppo di giovani fascisti in uniforme era partito alle dal mattino in bicicletta, recandosi a Cirene ad incontrare il Governatore e scortare l'automobile sino a Luigi di Savoia. Il Fascio, costituito di recente, è stato in tal modo inaugurato dal Governatore e Commissario federale.

Il segretario del Fascio, dopo aver rivolto a S. E. Balbo un caloroso saluto a nome di 119 rurali fascisti e 38 rurali giovani fascisti comprendenti la totalità dell'elemento maschile del Comune, si è reso interprete del proposito delle Camicie nere di essere sempre degne della missione di colonizzatori e di fascisti, ha espresso la loro fierezza di obbedire al Quadrumviro e transvolatore dell'Atlantico ed ha affermato tutta la loro fede e devozione al Duce. Il Governatore ha risposto con brevi parole, elevando il pensiero al Re ed al Duce e provocando nuova manifestazione all'indirizzo del Sovrano e di Mussolini.

Successivamente il Maresciallo ha visitato le case, i magazzini ed altri fabbricati, interessandosi allo sviluppo degli Enti che nei quattro nuovi paesi hanno già costruito 150 case tutte ormai abitate, ed altre 150 hanno in corso di costruzione. Salutato, con il generale Graziani, dalla popolazione festante, il Governatore ha proseguito il viaggio, arrestandosi a Zavia Tert e Gubbs. In quest'ultima località S. E. Balbo ha visitato la sede del quattordicesimo battaglione eritreo accolto dal maggiore Lorenzini che gli ha presentato le truppe le quali hanno poi eseguito una fantasia. Il Maresciallo Balbo, dopo essersi in seguito fermato presso la concessione del vecchio Pionieri De Luigi e nei campi e giardini sperimentali dell'Ufficio agrario del Governo della Cirenaica, ha raggiunto Derna. Al suo ingresso nella città è stato accolto da una imponente manifestazione della popolazione, a capo della quale erano tutte le autorità politiche civili militari e dirigenti del Fasci e delle organizzazioni fasciste combattentistiche.

Durante la giornata il Maresciallo, accolto da tutte le forze fasciste schierate, ha visitato la caserma Sabbatini, ove ha sede la prima batteria d'artiglieria. Nel corso della visita il Governatore ha sostato reverente presso l'urna contenente la giubba dell'eroico tenente Umberto Sabbatini, caduto a Uadi Raheiba il 28 marzo 1927. Successivamente S. E. Balbo ha visitato il vivaio Dernino, il porto e l'ospedale coloniale, la caserma Salsa, la scuola italo-araba, le scuole elementari Principe di Piemonte, ove ha assistito ad un saggio di recitazione e canto, la sinagoga e la grande moschea. Infine, nella serata, il Governatore ha assistito, nel politeama dernino, ad una rappresentazione della filodrammatica nazionale e della filodrammatica indigena. Le manifestazioni fasciste della giornata sono state improntate al più vibrante entusiasmo. Il Maresciallo Balbo ha constatato quanto sia viva la fede fascista nei metropolitani che vivono e operano nella colonia e ha potuto vedere a Derna ed altrove le realizzazioni raggiunte dallo stroncamento della ribellione ad oggi.

L'elenco ufficiale della nobiltà italiana

Roma, 13 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che approva l'elenco ufficiale della nobiltà italiana. L'elenco sarà depositato e custodito nell'Archivio della Consulta Araldica del Regno, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I cittadini indicati nel suaccennato elenco, non ancora iscritti nel « Libro d'oro » della Nobiltà italiana, dovranno chiedere la iscrizione dei propri titoli, predicati e stemmi nel detto « Libro d'oro » nel termine improrogabile di tre anni dalla pubblicazione del decreto. Le domande di iscrizione possono essere trasmesse da ogni capofamiglia nei modi ed agli effetti dell'ordinamento dello stato nobiliare italiano. I cittadini che nel suddetto termine non avranno presentato tale domanda, e coloro le cui domande fossero state respinte, non saranno più compresi nei successivi elenchi se non dopo essere stata l'iscrizione nel « Libro d'oro ».

Gli iscritti nel « Libro d'oro » della Nobiltà, debbono inviare alla Cancelleria della Consulta araldica del Regno copia autentica degli atti di nascita, di matrimonio e morte dei membri delle rispettive famiglie nel termine di tre mesi dall'avvenimento, versando al cassiere della Consulta lire 5 per ogni annotazione di nascita e di matrimonio e di morte; le somme introitate dal predetto cassiere sono dai medesimo versate alla Tesoreria provinciale.

Gli stranieri residenti o domiciliati nel Regno che abbiano ottenuta l'autorizzazione, sono iscritti in appendice all'elenco ufficiale. L'elenco ufficiale della Nobiltà italiana ed i successivi supplementi saranno resi noti dei seguenti modi: un esemplare stampato sarà trasmesso alle Prefetture ed alle Intendenze di Finanza del Regno, per esservi depositato a disposizione di chiunque voglia prenderne visione; i Prefetti del Regno daranno notizia al pubblico di tale deposito, mediante un manifesto da affiggersi nei modi consueti e da inserirsi nel « Foglio periodico degli annunci legali » delle rispettive provincie; un esemplare a stampa dello stesso elenco e dei successivi suoi supplementi, sarà pure rimesso al Ministeri, al Primo Presidente della Corte di Cassazione, al Presidente del Consiglio di Stato, al Presidente della Corte dei Conti, alle Procure generali del Re, alle Procure del Re, alle Preture ed alle Curature, agli Archivi notarili, all'Archivio di Stato di Roma, alla Commissione araldica regionale, alle Ambasciate, ai Consolati ed alle Agenzie consolari all'estero.

Sei case sepolte da una frana nei pressi di Fossombrone

11 cadaveri sotto le macerie

Urbino, 13 notte.

Nei pressi di Fossombrone, questa mattina, in seguito alle abbondanti nevicate, alle ore 8,30, in località San Lazzaro, frazione che dista due chilometri e mezzo, sulla strada nazionale Urbino-Fano, improvvisamente si staccava una frana dalle ultime pendici del massiccio del Cesano, lungo un centinaio di metri, distante oltre 200 metri dalla strada. Una massa di terra, giudicata di oltre mezzo milione di metri cubi, staccandosi da oltre 100 metri d'altezza, ha percorso, in una discina di minuti, il tratto di piano costeggiante la strada, ostruendola e ingombrando anche la linea ferrata Metaurense, ad essa parallela, arrestandosi a poca distanza dal fiume Metauro.

La frana ha spazzato tutto nel suo percorso, abbattendo e seppellendo, su un fronte di 150 metri, sei case. Nella frazione abitavano trentacinque persone, di cui undici sono rimaste sotto le macerie e, precisamente: Assunto Mascioti con il figlio Enrico, di anni 17; Orlando Balduini, Nazzareno ed Armando Balduini, Osvaldo Branchini con la moglie Rondelli ed un figliuoletto di quattro mesi; Mario Talovi con la figlia Evangelina; Anna Rogani. Per ora sono state estratte quattro vittime insieme ad un giovane, solo leggermente ferito.

Appena avuta la notizia, sono accorse sul posto, il Prefetto, il colonnello dei carabinieri, il Console della 3.a Legione della Milizia, l'ingegnere del Genio Civile e dell'Azienda autonoma della strada; squadre di militari del 94.o Fanteria, del 2.o Artiglieria, militi della Croce Rossa, pompieri e vigili urbani di Urbino, Pesaro, Fano e Fossombrone. Numerose squadre di operai lavorano senza tregua per trarre fuori le vittime e per il ristabilimento delle comunicazioni stradali, telefoniche, telegrafiche ed elettriche, interrotte completamente.

Due cavatori sepolti dal franamento di una roccia

Genova, 13 notte.

Stamane, nella cava della Chiappella, si è avuta a lamentare una grave disgrazia: due operai sono rimasti sepolti da una frana ed uno di essi è deceduto sul colpo, mentre il secondo è stato trasportato all'Ospedale di Sampierdarena, in condizioni preoccupanti.

I due, il trentenne Pietro Trento ed il quarantenne Egisto Jero, abitanti a Cogoleto, erano intenti nelle preparazioni dei cunicoli per l'accendimento delle mine, allorchè, dall'alto della collina, è franato un grosso masso roccioso che ha travolto i due infelici. I loro compagni hanno iniziato con sollecitudine l'opera di soccorso e, dopo non lievi fatiche, sono riusciti a trarli di sotto alle macerie ancora in vita ed a trasportarli all'Ospedale; senonchè, mentre il Trento poteva essere curato e ricoverato, il secondo era ormai deceduto, ed al sanitario di servizio non è restato che constatarne la morte, avvenuta per la frattura della volta cranica e per schiacciamento del torace.

Passanti travolti da una stecconata

Un morto e tre feriti

Napoli, 13 notte.

A causa del forte vento, stamane alle ore 10 una parte della stecconata che lungo via Roma chiude il cantiere di un'impresa edilizia, si è fragorosamente abbattuta, travolgendo alcuni passanti.

I pompieri, prontamente accorsi, hanno iniziato l'opera di rimozione, coadiuvati dalle maestranze del cantiere. Essi hanno raccolto, poi, quattro cittadini investiti, e li hanno trasportati all'Ospedale. Essi sono il contadino Giuseppe Zara, i commercianti Genaro Sorimo e Luigi Miranda e l'impiegato statale Calisse.

Mentre gli altri hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni, dopo essere stati medicati, lo Zara è rimasto ricoverato all'ospedale e in serata, a causa della gravità delle lesioni riportate, è morto.

Ottantenne buono a fantasioso che si dice aggredito da vigorosi ladri

Feltre, 13 notte.

Certo Giovanni Susin, di 76 anni, da Fedavena, dopo aver trascorso la giornata libando abbondantemente, si presentava ai carabinieri, raccontando che, dopo essere rincasato ieri notte e mentre si era in cucina intento a sbarazzarsi le scarpe, venne afferrato da alcuni giovanotti sconosciuti, imbavagliato e derubato della somma di lire 247, che custodiva nella tasca del panciotto.

Iniziate prontamente le indagini, i carabinieri venivano nella conclusione che il racconto doveva essere il parto di una fantasia troppo accesa dai fumi del vino e denunciavano il vecchio per simulazione di reato.

Il cadavere di un uomo in una rete da pescatori

Napoli, 13 notte.

L'equipaggio della barca peschereccia « Santaniello », iscritto al compartimento di Procida, era intento alla pesca nello specchio d'acqua di Mergellina quando, una raccapricciata, ha notato che nella rete era impigliato il cadavere di un uomo.

I marinai hanno tirato a bordo il cadavere, che hanno poi deposto sulla spiaggia di Procida, provvedendo ad informare i carabinieri. Questi, a loro volta, ne davano notizia al Pretore. Fino ad ora, però, non è stato possibile identificare il cadavere. Dopo i rilievi fotografici l'autorità giudiziaria ha disposto per l'autopsia, onde accertare le cause della morte.

Vecchio affetto da sordità investito e ucciso da una moto

Mantova, 13 notte.

Stamattina, in corso Vittorio Emanuele, l'elettricista Carlo Sottilsani, di 25 anni, si dirigeva guidando una motocicletta verso la barriera Belfiore allorchè un vecchio gli attraversava improvvisamente la strada. Il motociclista cercò di sterzare ma, data la vicinanza, l'investimento fu inevitabile. Trasportato all'ospedale, l'investito è risultato essere il settantunenne Angelo Madella di Curtatone, notoriamente affetto da sordità. Il poveretto, per le fratture riportate, cessava di vivere dopo poche ore.

Due persone in fin di vita per incidenti stradali

Parma, 13 notte.

Due incidenti stradali si sono verificati oggi a Langhirano, dove il contadino Pietro Bolzoni è rimasto investito da un'automobile. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. In via D'Azeglio un motociclista ha investito il bambino Enrico Strobelli di 5 anni che, mascherato, attraversava la strada senza avvertire il sopraggiungere della motocicletta. Lo Strobelli è rimasto ferito gravemente

I PROCESSI

Due condanne a Roma per un mortale investimento

Roma, 13 notte.

Una severa condanna per un mortale investimento automobilistico è stata inflitta dal nostro Tribunale. Nel pomeriggio del 29 luglio 1933, nei pressi di Santa Croce in Gerusalemme, avvenne un gravissimo scontro tra la macchina guidata da certo Tullio Cavallo e la macchina guidata da tale Tulone Costantini. In seguito all'urto la macchina del Cavallo andò a colpire prima un ragazzo che passava in bicicletta, tale Edoardo Mezzaroma, e poi il maresciallo di pubblica sicurezza Ermenegildo Pasquali che attendeva un tramvai per recarsi in ufficio. Il povero funzionario, padre di sette figli, decedette sul colpo.

Rinviati a giudizio, il Tulone Costantini è stato condannato a 2 anni e due mesi di reclusione e il Cavalli a un anno e sette mesi di reclusione, entrambi alle spese ed agli onorari, nonchè in solido ai danni verso le parti civili che sono state liquidate dal Tribunale in lire 130 mila a favore della vedova Pasquali e dei sei figli minorenni, assistiti dall'avv. Debenedetto; in lire 20 mila a favore della signorina Leonilde Pasquali, assistita dall'avv. Bisceglio; e in lire 6.000 a favore dell'Edoardo Mezzaroma, assistito dall'avv. Marocco.

Strano sistema di due dentisti per farsi pagare da una cliente

Milano, 13 notte.

Si è avuto, oggi, dinanzi alla Sezione XV del nostro Tribunale l'epilogo di una clamorosa scenata, avvenuta lo scorso giugno, nel gabinetto dentistico dei dottori Emanuele Abbatista e Giorgio Viastor. La signora Romilda Zappa aveva denunziato i predetti dentisti per essere stata privata della libertà personale e di essere stata costretta al versamento di duecento lire. La signora sosteneva di avere avuto le sue buone ragioni di rifiutarsi di pagare una cura odontoiatrica che riceveva non riuscita e aggiungeva che i due medici l'avevano chiusa nel gabinetto per ottenere a viva forza il pagamento. I due odontoiatri comparsi oggi dinanzi ai giudici, si sono difesi affermando che la signora Zappa non aveva alcun motivo per sottrarsi ai suoi doveri e che il loro agire era giustificato dal contegno della cliente che aveva ricorso a scorretti pretesti per non pagare. Il Tribunale ha condannato i due medici a quattro mesi di reclusione con la condizionale.

Il debitore che mangiò la cambiale ricondannato alle Assise

Aquila, 13 notte.

Qualche tempo fa, il signor Felice Casimiri, di 64 anni, fermamente deciso a sistemare una sua certa partita con il colono Vittorio D'Alessio, insieme a due amici, certi Emidio Vertoli e Girolamo Carlsimmi, si recò dal debitore, a pretendere il pagamento degli interessi sulla somma di 3598 lire che gli aveva prestato e di cui il D'Alessio aveva rilasciato regolare cambiale. La discussione fra i due non fu delle più pacifiche, dato che il D'Alessio pretendeva di avere già soddisfatto ogni suo debito. Il Casimiri allora mostrava la cambiale e la dichiarazione, ma il D'Alessio, con gesto fulmineo, si impadroniva dei due documenti e, dopo averli strappati, li mangiava. In un attimo il D'Alessio aveva trangugiato tutto, di modo che al Casimiri non restava che recarsi a denunziare il fatto. In Tribunale il D'Alessio veniva riconosciuto colpevole del reato di falso per soppressione e condannato a 10 mesi. La Corte d'Assise alla quale si è nuovamente discusso il processo, riformava la sentenza, riducendo la pena a 8 mesi e 15 giorni.

Assolto dalla imputazione di appropriazione indebita

Alessandria, 13 notte.

Il contadino Pietro Massolo, di 48 anni, da S. Giuliano, si era appropriato di 2200 lire incassate dalla vendita del raccolto del grano, quale presidente della delegazione di sorveglianza nel fallimento dei fratelli Mensi. In Tribunale, davanti al quale è ora comparso, il Massolo si è difeso affermando di essersi appropriato della somma perchè creditore dei falliti, e di avere tempestivamente avvertito il curatore dell'operazione. I giudici l'hanno assolto per insufficenza di prove.

Condanna di un garzone infedele

Borgosesia, 13 notte.

E' comparso davanti al giudice del Tribunale certo Ferdinando Capellari di Bruso Serzano (Rovigo) residente a Rossenda, salariato, imputato di aver trafugato al principale, Pietro Delmastro di Rossenda, 3500 lire ed alcuni effetti cambiari. Il Capellari venne arrestato alla stazione del paese mentre ritornava da Novara. Il giorno dopo il furto. Dopo alcune risposte evasive finì di confessare ai carabinieri il reato commesso e di svelare il nascondiglio di quasi tutta la refurtiva posta dietro un quadro della sua camera. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi

Sacerdote convenuto in giudizio per la autenticità di un testamento

Spezia, 13 notte.

Si sta svolgendo dinanzi al locale Tribunale civile la causa promossa dagli eredi del defunto ufficiale di marina cav. Riccardo Basso, contro il reverendo Alfredo Celesia per falso in testamento. Secondo gli attori il cav. Basso, sul punto di morire, lasciava un testamento olografo in favore dei propri eredi, ma il reverendo avrebbe sostituito il documento con altro apocrifo, in cui i beni venivano a lui intestati. Gli eredi del Basso, impugnato il testamento, hanno chiesto il sequestro dei beni in possesso del reverendo stesso. Per contro, don Alfredo Celesia sostiene la validità del testamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Massima	Minima	CIELO	MARE
Genova	13	6	sereno	mosso
San Remo	16	7	¼ cop.	—
Milano	12	—2	nebbia	—
Venezia	7	—1	»	l. mosso
Trieste	7	1	¼ cop.	mosso
Fiume	8	2	½ cop.	»
Trento	10	—2	sereno	—
Bolzano	10	—3	nebbia	—
Firenze	10	—1	»	—
Ancona	11	3	coperto	l. mosso
Roma	15	5	sereno	»
Napoli	15	9	½ cop.	»
Bari	13	6	¾ cop.	agitato
Taranto	13	6	»	mosso
Palermo	18	7	»	»
Catania	15	4	¼ cop.	»
Messina	14	5	coperto	»
Cagliari	16	4	sereno	»
Tripoli	18	7	»	»
Brescia	10	0	nuvoloso	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 2,5
Minima — 2
Pressione barometrica (ore 8) mm. 700,5
Umidità 84 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 12
Minima + 4

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 13 notte.

Tempo perturbato sulle regioni meridionali con venti forti orientali e qualche precipitazione sulle rimanenti regioni, tempo generalmente buono con venti da moderati a quasi forti interno tramontana. Nebbie in Val Padana e lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Temperature in diminuzione. Agitati l'Adriatico, lo Jonio e il basso Tirreno.

FONOLETTA XI-1933
SUPERETERODINA A 8 VALVOLE
RADIOFONOGRAFO
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTO ITALIANO L. 3525
C.G.E. LE TRE INIZIALI SENZA RIVALI
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

Dolori di testa

La donna, per la sua costituzione delicata e per la frequenza con cui va soggetta a questi dolori, deve ricorrere ad un rimedio speciale che abbia sopratutto le prerogative di non danneggiare l'organismo, anche se usato giornalmente. Il Veramon si distingue dagli altri calmanti:
per l'azione rapida e sicura,
perchè non disturba il cuore,
perchè non provoca stanchezza.

VERAMON
Schering

CROCIERE

Splendidi viaggi in Mediterraneo e Mar Nero sono compiuti nella primavera - estate di quest'anno con i grandi transatlantici italiani
CONTE DI SAVOIA ROMA
VULCANIA SATURNIA
OCEANIA
Gli itinerari interessantissimi, la comodità offerte, la convenienza dei prezzi, fanno di questi viaggi il modo migliore di passare una vacanza!

Chiedere programmi e preventivi presso ogni Agenzia di viaggi e presso tutti gli uffici
ITALIA - Flotte Riunite COSULICH S. T. N.
a TORINO: Piazza Castello, 2 - Tel. 49085 - 49114

Da BIANCHI (VIA VIOTTI di fronte al quattadelo)
ha luogo in questi giorni una vendita speciale di tutti gli
ARTICOLI CASALINGHI
coi seguenti
DONI
Ai soli compratori di « articoli casalinghi » regaliamo per ogni
L. 10 di spesa: 2 piatti di ceramica decorata
L. 20 di spesa: 4 piatti di ceramica decorata
L. 30 di spesa: 6 piatti di ceramica decorata
L. 50 di spesa: 12 piatti di ceramica decorata
L. 100 di spesa: 24 piatti di ceramica decorata

LA BORA

Mentre tutto intorno alla casa domina il frastuono della bora, la mia figliola studia da un suo manuale geografico che «in Italia la velocità del vento supera di raido i 42 km. all'ora».

Bel privilegio questo di Trieste, fra le città italiane, d'esser visitata, spesse volte durante l'anno e specie nell'inverno, da un vento che, quand'è mite, soffia con la velocità di 60 km. e, in certe giornate di furore, raggiunge i 140.

Visitatore sgarbato e violento, per cui la città sta sempre sul chi vive. E lo sanno gl'ingegneri della luce e dei telefoni, e tutti i costruttori, i quali non sono mai abbastanza previdenti nel calcolare la violenza di questo nemico delle condutture e dei cavi aerei, dei comignoli e dei tetti. Lo sanno i marinai che non rafforzano mai abbastanza gli ormeggi. Lo sanno infine i cittadini che, per quanto lo conoscano per tradizione e per esperienza, non riescono mai a premunirsi in modo da non doverlo temere.

Eppure c'è chi lo desidera. La mia figliola studia meccanicamente, a mezza voce, il suo testo di geografia, ma con l'attenzione del cuore segue il diavoletto di fuori. Vedo nei suoi occhi, come li solleva dal libro, una strana luce d'allegrezza. So che cos'è: più urla il vento e più ella spera ch'esso duri la notte e che domattina, quando ella andrà a scuola, soffi bello e gagliardo. Un divertimento: correrci incontro e lottare con esso, e lasciarsi trasportare dalla sua forza. Domani faranno catena, lei e le sue compagne, e con gridi e risate godranno la festa del vento: capi rovesciati, guance e occhi splendenti.

Lo so. Quando s'era ragazzi, le giornate di forte bora ci eccitavano gioiosamente; ne facevamo una specie di diporto. Si cercavano i luoghi più battuti e le zone più esposte; certe vie dove la bora forma torrente, le rive e i moli, l'altipiano. Gare di resistenza e d'equilibrio, volate pericolose. Ricordo una volta al molo Audace, allora San Carlo, che in quattro ci mettemmo in testa d'arrivar fino in cima. La bora era così impetuosa, che sollevava l'onde da una parte e le rovesciava dall'altra, trasportandole oltre tutta la larghezza del molo. A quell'età, il rischio è un dolce frizzante liquore di cui ci s'inebria. A un dato punto, quattro ch'eravamo, uniti ben saldamente per le mani, ci si dovette gettar a terra, perchè la violenza dell'acqua col vento stava per trascinarci in mare: ma non la demmo vinta alla bora: ci riparammo dietro il pilastro d'un lampione, e da lampione a colonna d'attracco e da questa a un nuovo lampione, approfittando delle raffiche meno violente, s'arrivò in cima. Con quale urlo, con quale trionfo selvaggio ci aggrappammo e ci sollevammo a sedere sul colonnino della rosa dei venti. Ci mettemmo a cantare in mezzo all'urlio furibondo del vento, inzuppati fino alle midolla, col mare vorticoso che tumultuava intorno al nostro isolotto e c'investiva di spruzzi e d'annaffiate, assordandoci, accecandoci, inasprendoci la bocca, correndoci a rivoletti dal collo giù per la schiena.

Forse molti triestini conservano, dai loro giovani anni, una segreta simpatia per la bora. E quando ne sentono parlar con paura dai forestieri, sorridono con la rassegnata ma un tantino orgogliosa compiacenza di chi ha in casa un mastino temibile. E non è escluso che la bora abbia dato anche lei, tra i fattori climatici della regione, qualche colpo di pollice plasmatore all'indole dei triestini. E' sempre arrischiato generalizzare in tale campo, ma seduce il pensiero che quel tanto di scabro e di guardingo, quel gusto del contrasto, quella tenacità disuguale, che c'è in loro, derivi dalla bora.

Bisogna vederla nascere. Qualche volta fa, di febbraio, ebbi l'occasione d'assistere alla sua venuta. L'aria era annebbiata e sonnolenta; dalla riva dove mi trovavo, la città sembrava vecchia sotto un velo uniforme di stanchezza; i moli, più che protendersi decisi nel mare, sembravano emergere fiacchi e galleggiar su di esso come degli zatteroni sul punto di sfasciarsi; la collina era grigia ed opaca. Improvvisamente l'orlo della collina cominciò a rischiararsi; la tenda nebbiosa là sopra si sollevava, si slabbrava, mostrando una striscia di ceruleo intenso, come l'apertura d'un mondo rinnovato. Non capivo da principio; ma poi quando vidi la nebbia sopra la città addensarsi, rotolare e sparire, quando vidi il mare pulirsi e sentii fremere intorno a me l'aria, giungendomi alle pelle un piacevole frizzio e alle nari un fresco e leggero odore di sassi e di pini, allora capii che cos'era. Nasceva la bora. Si profilava sul ciglio dei colli e poi d'un balzo era giù, sulla città e sul mare. Le case acquistavano corpo, si tergevano, s'avvicinavano; i moli liberavano le loro sagome forti e squadrate dal velo tenero della nebbia; nei bacini l'acqua del mare prendeva colore e moto. Una freschezza, un ringiovanimento da per tutto.

Bello sarebbe stato godere a lungo di questa fresca e limpida età del vento, appena nato, di questo «borinello» un poco eccitante, germano delle estive brezze mattutine. Ma eravamo nell'inverno, e il giovinetto si faceva di secondo in secondo più gagliardo. Dopo pochi minuti, già risonava la sua voce, la sua sferza sollevava il moto dell'acqua in scintillanti e precipiti onde; l'aria s'aggelava del suo fiato. Quando abbandonai le rive, per rientrare nelle vie della città, il mare era tutto una schiuma e la voce canora del vento cresceva in un urlo disteso.

Nel sole, sotto un cielo fatto più netto e presente anche agli occhi sbadati, la bora signoreggia con imperio meno crudele la città. Pur togliendo il respiro e investendo con bruschi strappi, permette di guardarsi intorno e persino di godere lo spettacolo delle vie. C'è allora, nel movimento cittadino, qualche cosa di straordinario: riuno, pause, composizione delle forme e dei volumi in moto, tutto è insolito, tutto obbedisce a una necessità dinamica nuova, che se dovesse perpetuarsi, cambierebbe completamente l'aspetto normale della città. Le vie sembrano più larghe, il selciato prende toni luccicanti di metalli bruniti, gli spigoli dei palazzi e delle case appaiono più crudi e taglienti; carri, automobili, tranvai sfrecciano e traversano presi da una volontà di fuga, come se scappassero da qualche inseguimento; gli uomini hanno nei piedi lo slancio della corsa, nel portamento lo stimolo preoccupato d'una marcia difficile, nei vestiti le vibrazioni e le ansie del volo. Non è più la verticale che predomina, ma l'inclinata: si ricorderebbero i campi di pattinaggio, se l'agilità e il moto secondo delle figure che appaiono e volteggiano leggere su questi, non fossero invece, per le vie, come attraversati e ostacolati da una resistenza invincibile, coparbia e deformatrice. Resistenza invisibile, che viene però percepita da tutti gli altri sensi: la sostanza del vento è infatti su tutto e da per tutto, è come un torrente che invade, urta e trascina, scuote e rumoreggia, dalle calme improvvise e dai vortici rapinosi.

Ma c'è anche la bora truce: la bora che infuria sotto cieli plumbei, tesi in una minaccia di paurosi rigori. Allora, per le strade si va con la testa china, si rasentano i muri, si scantona con cautela. Allora i sensi vigili sono il tatto e l'udito. Si sente come il bisogno d'un riparo e chi è fuori, s'affretta. L'aspetto delle vie è desolato, quasi sinistro: la città sembra in istato di rigida difesa contro un flagello che s'abbatte su di essa. A camminare di sera per certe vie lontane dal centro, attraversando quartieri dove ai gruppi dei fabbricati s'alternano spazi vuoti e ampi piazzali, c'è da dubitare di trovarsi in mezzo a un normale agglomerato urbano. Si ha l'impressione di una foresta squassata dalla bufera: sibili e schianti, boati e gemiti; l'impressione d'avere sopra il capo una mostruosa selva metallica, dentro la quale ridoli e orli la violenza del vento; e per di più, ad aumentare il senso pauroso della scena, ombre gigantesche e traballanti corrono dietro a sprazzi lividi di luce; sono i lampioni sospesi, che si scagliano e rimbalzano e si contorcono in una folle danza: l'effetto visivo è qualche volta terrificante: case che si scaraventano contro case, marciapiedi che s'impennano e si frantumano, selciati che si squarciano o nasiri asfaltati che reclano su se stessi.

Giunti a casa propria, ripiegando il lembo del cappotto e risollevando un poco il berretto calcato sulle orecchie, si respira e si sorride anche certe volte, quando l'umore lo permette, dell'impressionabilità a cui ci piega la vita civile con tutti i suoi comodi e tutte le sue ovattate abitudini.

GIANI STUPARICH

Una grande scoperta nel campo fotografico

Come si vince l'ostacolo della nebbia Presa e sviluppo in trenta secondi

NEW YORK, febbraio.

Basta pensare al disastro del *Titanic* per rendersi conto dei pericoli che costituisce la nebbia per la navigazione. La cortina grigia ostruiva la vista di un *iceberg* e la grande nave inglese andava a dar di cozzo contro la montagna di ghiaccio: settecento vittime.

Da allora ogni sforzo è stato fatto per vincere quel nemico mortale: sembra ora che un ingegnere americano abbia risolto il problema utilizzando le proprietà dei raggi infrarossi, e costruendo una macchina fotografica di nuovo tipo, tale che ciò che l'occhio umano, anche se aiutato dal cannocchiale, non riesce a distinguere, viene fissato con l'aiuto dei raggi su una pellicola che i congegni della macchina si incaricano d'sviluppare, fissare e mostrare «in positivo» nello spazio di trenta secondi.

Quello che l'occhio non vede

La macchina è stata, dopo lunghi esperimenti, installata su una delle navi americane le quali, come le inglesi, la francesi e le tedesche che seguono la «via del nord», sono esposte al pericolo combinato delle nebbie e degli *icebergs*.

Ma l'invenzione è importantissima per le applicazioni che essa può avere anche in campi che non sono quelli della navigazione: basta accennare all'utilità che può avere per un osservatorio di artiglieria il sapere con esattezza dove vanno a finire i colpi delle batterie, o in campo pacifico, all'aiuto che la macchina «antinebbia» può portare anche ai trasporti terrestri.

Gli elementi del nuovo strumento, tali quali sono stati montati e sperimentati sulla nave americana, consistono di una pellicola fotografica trattata con una speciale emulsione così da renderla sensibile ai raggi infrarossi; di un obiettivo speciale, di una camera di sviluppo e una di fissaggio e di un congegno di proiezione. Il fatto che, utilizzando i raggi infrarossi si potesse fotografare quello che l'occhio umano non vede, è cosa nota: il merito dell'inventore consiste soprattutto nell'aver reso queste proprietà adattabili alle necessità della navigazione, rendendola, vorremmo dire, maneggevole.

La macchina «antinebbia» è collocata sul ponte di timoneria su un treppiede che consente di volgere rapidamente l'obiettivo in qualunque direzione. Le lenti dell'obiettivo sono di tipo aprocromatico e fra di esse è stato inserito uno speciale filtro per i raggi infrarossi.

Fatta una fotografia della nebbia — o, meglio, di quello che la nebbia nasconde — l'operatore gira una chiavetta che muove la pellicola, così che la parte impressionata va ad immergersi in una vaschetta dove si trova una soluzione concentrata di «sviluppo» che è tenuta alla temperatura costante di venti centigradi sia d'estate che d'inverno.

Il geniale dispositivo

Dopo trenta secondi di immersione nel rivelatore, la pellicola viene fatta passare automaticamente nella soluzione di fissaggio: in questo stesso momento l'operatore può vedere quello che trenta secondi prima è stato fotografato. Il fondo della vasca contenente il bagno di iposolfito è fornito di una lastra di cristallo contro la quale la pellicola sviluppata è tenuta ferma da due guide. Sotto al cristallo vi è una lampada elettrica, alimentata dalla normale corrente di bordo, che si accende premendo un bottone. Attraverso un foro praticato nella parte posteriore della macchina l'operatore vede la fotografia così illuminata, non direttamente, ma su uno specchio invertito in modo che l'immagine tale quale si presenta è trasformata in «positiva», tale quale cioè potrebbe apparire se fosse realmente «stampata».

Mentre l'operazione dello sviluppo si compie, una nuova sezione della pellicola viene portata in posizione e l'operatore, nel breve tempo, può ripetere la fotografia in guisa che ogni trenta secondi egli può dire esattamente quello che la macchina anti-nebbia gli ha rivelato.

E' interessante notare che l'inventore è riuscito a raccogliere tutte le parti del congegno in limiti ristretti di spazio. Inoltre l'apparecchio è facilmente maneggevole: infatti non occorre nessuna persona specializzata in ottica o fotografia sul ponte di comando. Dopo poche prove, l'inventore ha affidato la macchina ai due ufficiali di guardia sul ponte che, a turno fanno, hanno alla loro volta istruito sull'uso dell'apparecchio i colleghi venuti a dare il cambio.

I risultati del primo viaggio sono stati soddisfacentissimi, tanto che la compagnia armatrice che aveva assistito l'inventore nei suoi studi, ha deciso che tutte le proprie navi impegnate sulla via del Nord siano munite della macchina anti-nebbia.

In caso di guerra

I giornali nuovayorkesi pubblicano lunghe interviste con l'inventore e col comandante della nave. Questi ha confermato l'utilità della scoperta, aggiungendo però che la sua utilità è maggiormente apprezzabile in località dove non esistono i «radiofari» i quali con emissioni marconigrafiche sono il migliore ausilio per guidare i piroscafi in navigazione lungo coste difficili e coperte da nebbie.

D'altra parte, l'inventore ha dovuto rispondere a un quesito di carattere piuttosto delicato ad un collega cui egli aveva mostrato una fotografia presa da un aeroplano sull'Hudson in un momento in cui ad occhio nudo nulla si vedeva dal porto di New York: nella fotografia, invece, si distinguevano chiaramente navi, ponti, edifici. Il giornalista ha allora chiesto se, supponendo che in guerra l'aeroplano volasse su un posto nemico e coperto da una nebbia artificiale, l'osservatore aereo sarebbe stato in condizione di violare anche il segreto stesso a protezione del nemico.

L'inventore ha risposto come doveva rispondere: dicendo cioè che tutto dipendeva dalla «qualità» della nebbia artificiale. Ma l'intervistatore non si è arreso, ed ora letto tutto un trattato sulle proprietà dei raggi infrarossi ed ha sostenuto una lunga discussione con l'inventore. Questi infine ha dovuto ammettere che la sua macchina ha un potere di «visibilità» non infinito ma che si può ragguagliare tra triplo e quadruplo di quello dell'occhio umano sia in rapporto alla «penetrabilità» nella nebbia, sia riguardo alla distanza.

Cronache romane di cinquant'anni fa

Le "Forche caudine,, e il processo Sommaruga

La pubblicazione di un articolo di Angelo Sommaruga su *Carducci e la «Bizantina»*, avvenuta nel fascicolo di febbraio della rassegna *Pan*, diretta da Ugo Ojetti, ha richiamato alla memoria di molti la caratteristica figura dell'editore, che circa mezzo secolo fa ebbe in Italia il suo quarto d'ora di fortuna, e si potrebbe anche dire di celebrità.

Arrivato a Roma nella primavera del 1883 con sole 5000 lire in tasca, Angelo Sommaruga prese a pigione il mezzanino del palazzo Ruspoli, in via Due Macelli, ed iniziò subito la sua attività di editore con la pubblicazione di un periodico letterario quindicinale: *La Cronaca Bizantina*, il cui primo numero venne messo in vendita il 15 giugno. Nella testata del periodico si leggevano i versi carducciani: «Impronta Italia dimandava Roma — Bisanzio essi le han dato». Di notevole, in quel primo numero, c'era soltanto la poesia del Carducci intitolata: «Ragioni metriche», e l'annuncio della prossima pubblicazione — a cura della Casa Editrice A. Sommaruga e C. — delle *Confessioni e Battaglie* e de *La battaglia* di *Legnano*.

Non giova rievocare la fortuna della *Cronaca Bizantina* nè le vicende della Casa editrice. Bisognerebbe ripetere cose già dette da altri, anche in tempi recenti. Guardiamo invece — e potrà, per avventura, riuscire non meno interessante — come e perchè avvenne, dopo poco più di tre anni di superba attività, il crollo senza rimedio di Angelo Sommaruga e della sua azienda editoriale.

Lo pazzie di Pietro Sbarbaro

Fra il 1691 ed i primi del 1585 lavorarono per la Casa Sommaruga i più famosi scrittori del tempo. Angelo Sommaruga era un editore, come oggi si direbbe, eclettico: e perciò volle, cercò ed ottenne la collaborazione degli ingegni più disparati. Da parecchi ebbe dei libri, da altri soltanto dei versi, delle novelle o degli articoli per la *Bizantina*, o per altri giornali. Ad ogni modo, fra gli scrittori che ebbero rapporti col Sommaruga vi furono Giosuè Carducci e Gabriele d'Annunzio, Severino Ferrari e Ferdinando Martini, Anton Giulio Barrili e Ruggero Bonghi, Evelina Cattermole (*Contessa Lara*) e Roberto Ardigò, Enrico De Zerbi e Michele Lessona, Edmondo De Amicis e Olindo Guerrini, Edoardo Scarfoglio e Ferdinando Petruccelli della Gattina, Enrico Panzacchi e Giuseppe Chiarini, Nicola Marselli e Pietro Sbarbaro.

Pietro Sbarbaro fu l'involontario artefice della rovina di Angelo Sommaruga.

A Pietro Sbarbaro dedicò non poche pagine Cesare Lombroso, allo scopo di dimostrare che era un mattoide. Ma fu una fatica superflua. Chi ha letto soltanto qualche pagina dei libri più conosciuti del professore savonese, arriva alla medesima conclusione senza bisogno di seguire il lungo e del resto acuto e rigoroso ragionamento dell'illustre alienista. Allontanato dalla cattedra universitaria un po' per le ingiurie che rivolgeva al Ministro Baccelli, ma anche per le sue quotidiane stranezze, Pietro Sbarbaro si era creata con la sua violenza verbale, con le continue, chiassose polemiche, una certa rinomanza in quel pubblico, che non guarda troppo per il sottile. Francesco De Sanctis, al quale nel 1878 aveva rivolta una lettera con espressioni offensive, non aveva preso il professore Sbarbaro troppo sul serio, ma non tutti potevano avere l'equanimo serenità del ministro napoletano. Fra il Baccelli e il Sbarbaro si arrivò, in breve, ai ferri corti; e fiere polemiche alle vie di fatto. Un giorno, a Roma, Pietro Sbarbaro spiò in fascia al ministro della Pubblica Istruzione, e perciò venne arrestato e condannato.

Un uomo simile bisognava tenerlo lontano, poichè per quanto ingegno potesse avere, nulla di buono c'era da sperare da lui. Al contrario, Angelo Sommaruga si aggrappò allo Sbarbaro come ad una tavola di salvezza. Gli pubblicò un opuscolo e due libri; poi, dopo il successo clamoroso di *Revival o Repubblica?*, ebbe il torto di indirizzargli un telegramma, che diceva: «*Vendendo Roma faremo altri affari. Potremo guadagnare molto*». Il telegramma è del 28 maggio 1884: diciotto giorni più tardi usciva il primo numero delle *Forche Caudine*.

Primi segni del disastro

Il giornale ebbe un successo enorme che lusingò molti l'editore, persuaso di avere ormai trovato un filone d'oro. Ma subito dopo la pubblicazione dei primi numeri, il Carducci mise in guardia Angelo Sommaruga: «*Veggo le «Forche Caudine» e ho del grande spaccio. Ma dubito che possa durar gran tempo. Il passo* (Sbarbaro) *s'inguaina sulla benevolenza di Brioschi, Villari e suo e due altri*». In una lettera del 30 settembre diceva: «*Sono curioso di vedere come fioriranno le* Forche Caudine». E ancora, il 4 ottobre: «*Le* Forche Caudine *non sono mica una bella istituzione. Il profitto che danno è scusa ed accusa. Ma durare non possono*».

Proprio in quei giorni — forse per altre ragioni, ma certo anche in seguito agli scandali provocati dalle *Forche Caudine* — si staccarono dalla *Bizantina* e dalla Casa Sommaruga, con una pubblica dichiarazione, Gabriele d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, Giulio Salvadori, Matilde Serao, Gerolamo Rovetta, Luigi Capuana e Carlo Dossi.

Nell'articolo apparso su *Pan*, Angelo Sommaruga riconosce di aver fatto male a non seguire i consigli del Carducci ed a speculare sulla facile divulgazione delle *Forche Caudine*. Ma, dice un proverbio, che del senno di poi sono piene le fosse. Il fatto è, che allora le *Forche Caudine* rappresentavano per l'editore una fonte di sicuro guadagno. Certi giornali, pieni di attacchi violenti, di scandali, di pettegolezzi, magari di calunnie, hanno trovato sempre dei lettori. Le *Forche Caudine* uscivano due volte la settimana, e la vendita di ogni numero si aggirava sulle sessantamila copie. Fra il giugno ed il novembre del 1884 il giornale di Sbarbaro fruttò al Sommaruga sessantamila lire. Un buon affare, senza dubbio. Ma, come il Carducci aveva previsto, ciò non poteva durare. E difatti non durò.

Una fuga che fece epoca

Le *Forche Caudine*, dunque, suscitarono parecchi scandali, molte polemiche, infinite lamentele presso le autorità. Solo il senatore Augusto Pierantoni mosse però querela per ingiurie e diffamazione contro lo Sbarbaro, che il Tribunale condannò ad 8 mesi di carcere. In appello la pena venne ridotta a un mese. Ma la discussione davanti alla Corte d'Appello fu origine di nuovi scandali anche per la lettura, fatta in udienza dall'imputato, di una cordialissima lettera augurale inviatagli dal Ministro di Grazia e Giustizia Nicola Fraracci, che poi dovette dimettersi. Gli avversari del direttore delle *Forche Caudine* gridarono che i magistrati si erano lasciati intimorire e pubblicarono alcune lettere dello Sbarbaro piene come al solito di insulti e di minacce. Questa volta venne deciso di agire con rigore ma il direttore delle *Forche Caudine* riuscì a sottrarsi al mandato di arresto con una fuga che fece epoca. Siccome qualcuno doveva pur pagare, il questore di Roma, Rastelli, venne trasferito; ed a sostituirlo fu chiamato il comm. Francesco Emilio Serrao. Il nuovo questore aveva un incarico preciso da eseguire ad ogni costo: mandare alle Carceri Nuove il prof. Sbarbaro, e far cessare con le buone o con le cattive la pubblicazione delle *Forche Caudine*.

Lo Sbarbaro venne finalmente arrestato, ma non si trattò di una brillante operazione di polizia. Ci fu una denuncia, sembra non disinteressata, e gli agenti andarono a colpo sicuro. Ma le *Forche Caudine* non accennavano a scomparire. Anzi nel numero del 15 gennaio 1885 si annunciava la prossima pubblicazione di lettere private di Bonghi, Morana, Crispi, Zanardelli, Coppino, Martini, Chauvet ed altri personaggi, più o meno conosciuti e più o meno vicini al Depretis. Qualche giorno prima era stato pubblicato che Pietro Sbarbaro aveva lasciato in mano sicura 2470 cartelle, «zeppe di preziose notizie, istruzioni e documenti in copia autentica, essendo gli originali depositi in mano di un pubblico notaio».

L'ultima notte di carnevale e dopo

Ce n'era abbastanza per allarmare il nuovo questore di Roma, che non aveva nessuna intenzione di fare la fine del suo predecessore. D'altra parte, malgrado certi annunci e qualche articolo assai vivace, le *Forche Caudine* erano in decadenza. Bisognava tentare un gran colpo per rialzarne le sorti. E il Sommaruga lo tentò, facendo scrivere dal Besana il sommario di una serie di articoli, che avrebbero dovuto avere un titolo non poco allettante: *Roma occulta e Roma palese*. Nel sommario c'erano molti nomi di uomini politici, di banchieri, di giornalisti, di artisti e perfino di signore. Il giornale venne sequestrato. Ed a proposito del sequestro, nelle *Forche* del 15 febbraio 1885 si leggeva:

«La Regia Procura visto che nel sommario si parlava, tra l'altro, di Martini e di Michetti, di Magliani e di Protonotari, di Rattazzi e di Richter, di Chauvet e di Allievi, ha creduto bene di ordinarne il sequestro. I nostri lettori possono facilmente farmarsi un'esatta idea dell'importanza del lavoro che vorremo man mano pubblicando, dal momento che il solo sommario è bastato a destare l'allarme in parecchi... ministri e in qualche ministressa».

Ma pochi giorni dopo — l'ultima notte di carnevale — Sommaruga era arrestato.

Con quali accuse? Questo era il punto. Alcuni rapporti del questore Serrao bastarono a mandare il processo; le ostilità, le avversioni, le inimicizie, che Angelo Sommaruga si era create a bizzeffe, fecero il resto. Delle truffe consumate, dei tentativi di truffa e dei tentativi di estorsione, di cui era stato accusato, poco o nulla risultò al dibattimento, che durò dal 31 agosto al 13 settembre 1885. Quasi tutte le presunte vittime del Sommaruga — fra le quali il pittore Michetti e lo scultore Galloni — fecero delle deposizioni favorevolissime all'accusato. Le altre si limitarono a dire che non sapevano nulla di nulla. Si trattava, per le truffe e tentate truffe, di regalie in denaro ed in bozzetti date dagli artisti al Sommaruga in compenso di appoggi ricevuti. E che gli appoggi fossero stati efficaci risultò abbastanza chiaramente. Tuttavia il Sommaruga ebbe un torto: quello di esagerare nella ritrattazione contro i testimoni, che non gli erano troppo favorevoli.

Al 25 agosto, pochi giorni prima dell'inizio del processo, Giosuè Carducci aveva scritto al Sommaruga:

«*Ella su ciò che io ho disapprovato in certi atti e impresse sue: ebbi un presentimento che quella infausta Forche Le sarebbero state cagione di molto male. Ora Ella ha portato e porta la pena di peccati suoi in parte ma anche della cattiveria di molti che Ella credeva di aver attratti e che non sono esempio di specchiato onore. Capisca che è una prova difficile e non sono sicuro, nelle condizioni in cui sono io con, e considerate le circostanze, che Ella ne esca proprio come io desidero. Si dicendo il più che può*».

Il Sommaruga si difese infatti con estrema vivacità; con tutte le armi. Nell'articolo di *Pan* si parla di un certo biglietto di Gabriele D'Annunzio, che aveva fatto divertire il Carducci. Ma quel biglietto venne aventolato in udienza dall'avv. Panattoni, difensore del Sommaruga, come un documento a carico del testimone d'Annunzio, che non era stato in tutto e per tutto favorevole all'imputato. Acqua passata... Ma pure. Ma occorre dire, che Sommaruga prese troppo alla lettera — questa volta — il consiglio del Poeta.

Al dibattimento non mancò qualche battuta comica. All'udienza del 4 settembre doveva deporre Carducci. Il presidente del Tribunale, cav. Badà, disse all'usciere:

— Guardate un po' se c'è questo Carducci.

Una voce impertinente interloquì:

— Quale?

E l'avv. Panattoni, ironicamente:

— Quel tal Carducci, che viene da Bologna...

Gli ultimi amici

Nella sentenza, il Tribunale condannando Angelo Sommaruga a sei anni di carcere ed a 500 lire di multa, ritenne tra l'altro provata la sua capacità a delinquere per i rapporti avuti con taluni collaboratori e dipendenti suoi, che a dire il vero non erano farina da fare ostie. Il peggiore era Davide Besana, che abbiamo già ricordato. Da lui che pure aveva non poco beneficato, Angelo Sommaruga ebbe il colpo di grazia con la pubblicazione di un libello, intitolato: *Sommaruga occulto e Sommaruga palese*. Sono più di 400 pagine piene di notizie in parte vere, in parte esagerate, travisate o inventate. Il libello del Besana — che, a parte tutto, è assai interessante per la conoscenza della Roma di quel tempo — è divenuto oggi una vera rarità bibliografica.

Un giurì d'onore aveva provato, molti anni prima, che il Besana, già redattore del *Gazzettino Rosa*, era un delatore. Malgrado ciò, Angelo Sommaruga si era servito della sua opera fino dal periodo milanese della *Farfalla* e della *Rivista Pasquino*. Non lo aveva poi tutto allontanato neppure quando il Besana aveva venduto le prove che gli articoli firmati dal Sommaruga erano roba sua. Nascosto sempre, il Besana aveva collocato la sua prosa nella *Bizantina*, nel *Messaggero Illustrato*, nelle *Forche*, nei *Rebus*, diretto dai Pantaccchi; in tutte le pubblicazioni, cioè, della Casa Sommaruga. Come giornalista non mancava di ingegno: e se avesse avuto un po' di sensibilità morale avrebbe forse fatto fortuna. Invece contribuì per la sua parte — e non fu piccola! — alla caduta di Sommaruga.

Il 23 dicembre 1885 la Corte d'Appello di Roma confermò la condanna, riducendo però di qualche mese la pena. Poche settimane dopo Angelo Sommaruga, che era a piede libero, aveva già varcato il confine e si trovava a Londra. La giustizia non lo disturbò. Al Governo di Depretis bastava di sapere che le *Forche Caudine* erano sepolte per sempre. Poco prima della partenza, Francesco Paolo Michetti (uno dei... trafitti) aveva mandato in dono al Sommaruga una tela di dipinti con qualche parola affettuosa. A passaggio da Bologna, l'editore vide alla stazione il Carducci che ebbe appena il tempo di gridargli: «Si ricordi che io le voglio sempre un po' di bene».

Giosuè Carducci e Francesco Paolo Michetti erano forse i soli veri amici, rimasti in quel momento allo sfortunato editore.

GIUSEPPE FONTEROSSI

Crepuscoli di un secolo

Giulio Gianelli

Fremiti, aspirazioni, disperazioni di un tempo nel quale l'uomo pare lenda tutto se stesso, in una solitudine arcana e tenebrosa, alla riconquista di un bene perduto e non sa quale esso sia e dov'esso si trovi: tali ci appaiono gli slanci e le effusioni liriche che dettero alla generazione che si affacciava all'inizio sanguinoso del secolo nuovo — quel secolo che ormai si è d'accordo nel datare dal 1914 — una sua impronta di labilità e di inquietudine.

Ricordi dispersi

Tra coloro che con profondità di sentimento, anche se non ancora con compiuta riserva d'arte, più efficacemente e originalmente espressero questa posizione spirituale viene ricordato ora — grazie ad amici non immemori — il torinese Giulio Gianelli. Era un giovane che aveva «nelle pupille tanta freschezza da poter contemplare un'alba e trasalire come davanti un miracolo»: e così, in questo suo stupore vittorioso delle laidezze di un triste ambiente sociale, la morte lo ghermiva venti anni ce sono in Roma per portarlo in un mondo di lui più degno, il mondo delle albe che non tramontano, «O giovinezza, *spirito giocondo, — ch'oggi ti sfiori nel dolor del mondo, — dalla vita che stagna. — d'una pozza ti avvicina, qualcuno — il cuimine ch'è tuo, e cola, dea — solitaria, dissolviti non ceri».*

Il culmine sognato da Gianelli doveva essere, purtroppo, la morte: ed è pietà e giustizia che gli amici del giovane poeta, coloro che ebbero il bene di avvicinarlo, di vivere e lavorare con lui, di godere prima degli altri i doni generosi del suo delicato estro poetico, di commuoversi nel leggere le sue lettere, e che hanno conservato di lui un più ricordo, siano sedati pazientemente raccogliendo quelle poesie che egli aveva sparso qua e là con generosa noncuranza e quelle sue lettere traboccanti di sincerità, di bontà e di naturalezza che pure abbiano la potenza di incuorare chi dispera, di allietare chi è in pianto, di soccorrere chi è in pericolo.

Ma, al di fuori di coloro che ebbero con lui comunanza di vita, quanti sono a ricordare e conoscere il delicato poeta che, come scrisse Giuseppe Beccione, possedeva «una chiai angelica bontà da aver sofferto e soffrir molto per colpa degli uomini, e pure non odiarli ma benedirli, e tale forza d'amore da sentire, passando accanto alle creature che pensano, la necessità prepotente di soffermarsi a confortarle e chiamarle sorelle»? Ben pochi; forse soltanto coloro che si dilettarono leggendo su un settimanale torinese quel terribile romanzetto *Pipino sulo vecchio e morto bambino*, che egli scrisse per divertire dei bimbi e che tanto interesse destò negli adulti.

E' quindi per farlo conoscere, per offrire alla generazione nuova e a quella che gli fu contemporanea ma non lo conobbe, un po' di poesia semplice, pura ed affettuosa «che stupisce e commuove» che un gruppo di suoi antichi colleghi, amici e conoscenti, mercè l'interessamento della Società Editrice Internazionale ha raccolto in volume numerose poesie del Gianelli, aggiungendovi una commossa biografia dovuta al prof. Onorato Castellino.

Come cronisti, è questa che ci interessa: è la strana, singolare, travagliata vita del giovane poeta che batte alle soglie del secolo nuovo e cadde esanime, che ci attrae. Strana e singolare tanto, che molte volte, dinnanzi a certi episodi di essa, l'incredulità verrebbe spontanea e giustificata, se non fossimo certi che così fu veramente, se non l'avessimo vista a vivere, con sereno animo, con inestinguibile speranza, con ferma incrollabile fede. Una vita che, fin dal suo inizio, offre motivi di compianto e che poi, attraverso un susseguirsi quasi cinematografico di avventure, di sofferenze morali e materiali, di dolori e di gioie, di opere di bontà, di delusioni virilmente subite e di atti di abnegazione degni di un santo, attrae come il più fantasioso dei romanzi e suscita insieme ammirazione e commiserazione.

Pensate: Giulio nasce a Torino da mamma appena diciottenne, abbandonata da chi avrebbe dovuto essere con lei attorno alla culla. Ma a cinque anni appena, il destino gli toglie i baci e le carezze della tenera madre; da bimbo amato con intensità quasi morbosa, egli si muta in un piccolo schiavo. Chi si è assunto l'incarico di assegni tutore, lo sfrutta ignobilmente. Frequenta la scuola, poi si consuma fino a notte a dar lezioni ed è costretto a mendicare presso famiglie conoscenti. Severi castighi corporali, puniscono i suoi gesti di dignitosa fierezza, che lo rendono, alle volte, ribelle. Così fino ai 16 anni. Poi la fuga dal suo aguzzino: il primo vagabondaggio per le vie della città in compagnia dei suoi sogni in cerca di un qualche cosa che fosse più in alto del pane quotidiano. Una soffitta di via Garibaldi, divisa la sua abitazione; un lettuccio di ferro donatogli da una donna pietosa, ne forma l'arredamento. Sua occupazione: prodigarsi a dare lezioni. Nel 1889, pone piede all'Università stranito, timido, virgineo. A chiunque lo guardava, apriva i suoi occhioni supplichevoli. Pareva invocare che lo lasciassero entrare... Voleva sentire Arturo Graf: non vi riuscì — e come l'avrebbe potuto? — ma fu accolto egualmente: e desto subito interesse e simpatia.

Vita vagabonda

Un primo grave attacco di polmonite, gli permise di gustare la dolcezza della solidarietà umana di alcune persone che gli furono poi sempre fedeli. Guarito e passato ad abitare ad Orbassano, continuò ad avere quei contatti colla natura che dovevano irrobustire la sua vena poetica e ingigantire nell'animo suo il latente anelito alla libertà. Del creato egli comprendeva ogni parola; l'aveva trasformato in essere vivo, col quale amava intrattenersi in dolci colloqui. Finchè gli amici di Torino più non lo videro: aveva preso il bordone del pellegrino e se ne era andato solo solo, per strade maestre e per sentieri a udire il canto degli uccelli, il mormorio delle piccole acque, i rintocchi dell'«Angelus» venienti da campanili lontani: a rimirare i fiori, le piante, le capanne e le casucce sperdute, la giocondità dell'alba, la dolcezza e struggente tristezza del tramonto i giochi della luna, il brillare delle stelle. «Fra me e la Natura — scriveva in una sua lettera — c'era uno scambio di poesia. Dormivo nei boschi. Mi cibai spesso di noccivole selvatiche e una volta mi appagai di sole foglie. Erano buone. Io serbo gratitudine a quella pianta, che, già sprovvista di frutti, mi aiutò umilmente». Ma, nota Giuseppe Beccione «questa vita vagabonda e selvaggia, questo dormire nel cuore dei boschi, alle stelle, o alla rugiada e questo nutrirsi di sole pane, quando c'era, sul margine delle foreste o sulla riva dei fiumi, gli purificò l'anima ma gli rovinò la salute. Era già delicato di complessione: divenne malato di petto».

Ed eccolo, nell'inverno 1902-3, all'ospedale. E nella tristezza di questa prigionia, di fronte alla quotidiana visione della morte, irrobustire il suo animo e comporre liriche che donava agli amici in cambio dei fiori e dei libri che essi gli recavano. Ebbe il sopravvento sul male. Lasciò il lutto sanatorio, ripreso la sua vita di pedagogo finchè non vestì la divisa militare. Ma dopo tre mesi di caserma, ricoverato a Torino, al solito lavoro al quale, ad ogni ritorno, pareva dedicasse un amore e un entusiasmo sempre più profondi e austeri. Il suo innato bisogno di amare, di prodigarsi per gli altri, lo portò a diventare collaboratore premuroso del Comitato di difesa dei fanciulli a favore del quale spese un'attività degna di un apostolo.

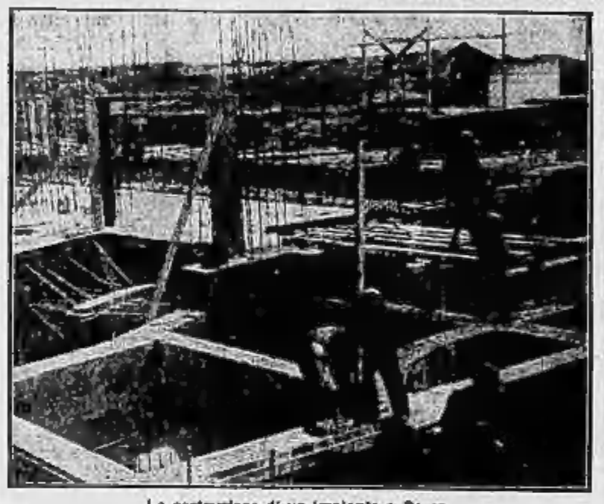
Verso la fine del 1908, la insistenze di Giovanni Cena, lo decisero a trasferirsi a Roma. Il suo inestinguibile bisogno di novità lo spinse ad accogliere il richiamo magico e le seduzioni della Città Eterna. Di ta scrivevano entusiastiche lettere agli amici di Torino e, mirabile fra esse, una ve n'è che merita particolare attenzione. Invitato da Giovanni Cena, va, con un gruppo comprendente scrittori, pittori, giornalisti, a fare una gita nell'Agro Romano. E' bene che questa lettera sia stata compresa nel volume cui alludiamo accennato. L'Agro Romano visto da Giulio Gianelli, con i suoi orrori, e le sue miserie, non è più, per volontà del Duce; la «visione dolente»

70 mila litri d'acqua al minuto secondo

dal Po ai terreni bonificati del Ferrarese

FERRARA, febbraio.

Portare l'acqua in tutti i comprensori della bonificazione per dare ai terreni nuova e più fiorente vitalità e consentire quell'evoluzione colturale dalla quale il possidente potrà ripromettersi un reddito più efficiente mediante la trasformazione delle colture cosidette asciutte in colture irrigue: ecco il problema contingente comune ai vari Consorzi di bonifica della provincia ed alla cui soluzione tendono le iniziative emananti dagli enti maggiori. Sin dal 1911, precorrendo le disposizioni della stessa legge sulle bonifiche del 1923, il Consorzio della Grande Bonificazione ferrarese e delle altre minori installazioni eseguite a Guarda, Contuga e Garbina, anch'esse, per altro, dotate di impianti di sollevamento per i casi di magra del fiume, il Consorzio della Grande Bonificazione ha portato l'acqua in 46.911 ett., dai 54.856 racchiusi nel comprensorio, con quantità che vanno da litri 0.2 per ettaro al 1" per le terre forti, a litri 0.6 al 1" per le terre torbose e sabbiose. Ma tutto ciò non costituisce ancora che la realizzazione del programma minimo elaborato e studiato negli anni decorsi, e secondo il quale l'immissione di acqua dolce nel comprensorio doveva avere il semplice carattere del cosidetto ristoro, doveva cioè servire ad eliminare gli inconvenienti lamentati in passato per il noto fenomeno del depauperamento delle risorse idriche del terreno, conseguente al perfezionato e rapido scolo delle acque, doveva — specialmente nelle stagioni ad andamento siccitoso e nelle terre impregnate di salsedine o nelle zone torbose e sabbiose, che costituiscono tanta parte del comprensorio — assicurare ai terreni, col giusto grado di umidità, quel minimo di condizioni necessarie per il regolare sviluppo delle colture, come accade degli anni in cui le precipitazioni sono normalmente e regolarmente distribuite.



La costruzione di un impianto a Berra

Il grandioso impianto di Berra

Occorre notare, per rendersi conto dei principii tecnici su cui si basano questi impianti di derivazione e delle difficoltà insite nella loro esecuzione, che il Po, per la massima parte dell'anno conserva una quota superiore al terreno. A Berra, dove i recentissimi impianti sono sorti, il terreno si trova a un metro e mezzo sopra il comune marino ed il Po fluisce verso la foce, durante le massime magre, ad una quota che supera di mezzo metro il livello del mare. Ne discende che per derivare l'acqua dal fiume, praticando un'apertura nell'argine, l'intento è raggiunto sino al giorno in cui l'acqua si mantenga ad una quota superiore di un metro al livello marino: negli altri periodi occorrerà sollevarla. Di qui, la necessità di associare ai congegni di presa o di derivazione impianti di sollevamento. Orbene, due metodi offriva la tecnica per assicurare la presa dall'acqua: la costruzione di una chiavica o l'impianto di sifoni attraverso l'argine del fiume. I tecnici del Consorzio, che, sotto la direzione dell'ing. Tommasino, hanno ideato ed eseguito l'impianto, ritennero sconsigliabile il primo (la costruzione di una chiavica avrebbe importato la costruzione di una controchiavica, per il che sarebbe occorso un tempo notevole, a prescindere dalle maggiori spese che si sarebbero incontrate) e, valendosi dell'esperienza acquisita attraverso i tentativi del 1911, scelsero il secondo.

E' così sorto il grandioso impianto di Berra, la maggior opera del genere eseguita in Europa. Iniziati nell'aprile 1929, i lavori sono stati condotti con grande celerità, sì che in meno di due anni sono stati ultimati. Dalla scorsa campagna, una batteria di quattro sifoni, del diametro di un metro ciascuno, attinge perennemente dal Po 10 mila litri di acqua al 1" ed una complessa rete di impianti di distribuzione irradia questa massa d'acqua per i terreni del comprensorio. Pochi dettagli varranno a fissare le caratteristiche dell'opera geniale e grandiosa. Disposti attraverso l'argine, in modo da tagliarlo più o meno profondamente, i sifoni sono tubi di acciaio dolce, a sezione circolare, sagomati a forma di una V: hanno uno spessore di otto mm., una lunghezza di m. 98,15, ed ognuno di essi, in condizioni di quota normale, vale a dire con un dislivello di un metro, deriva dal fiume 2500 litri al 1". Allorchè le piene gonfiano il corso delle acque (ed il livello del Po può salire anche a più di otto metri sopra il comune marino) per regolare la portata della derivazione, si fa ricorso alle saracinesche; quando, per contro, il livello delle acque scende sotto quota, si mettono in azione le pompe, (si tratta di pompe elettriche, ad asse verticale, della portata di 6 mc. al 1", i più grandiosi e moderni congegni del genere costruiti sinora in Italia) le quali, sollevando l'acqua, aumentano il carico dei sifoni con conseguente abbassamento del pelo d'acqua di scarico.

Una vasca gigantesca: 320 m. per 80

Dettagli maggiori porterebbero in una sfera tecnica, non sempre accessibili. Ma gioverà ricordare, per completare questo schematico quadro delle caratteristiche dell'opera, che agli imminenti di derivazione è congiunta una fitta rete di opere di distribuzione, tutte assai complesse e costose, e che per molti dei canali, compresi in queste opere ed attraversanti terreni torbosi o comunque permeabili, si è dovuto provvedere a rivestirne con calcestruzzo le sponde ed il fondo. Infine, non converrà obliare un particolare che nel funzionamento dell'impianto e nella utilizzazione dell'acqua derivata dal fiume ha la sua importanza: prima di essere distribuita, l'acqua attinta dal Po è fatta decantare in una vasca gigantesca che misura 320 metri per 80. Ogni anno questa vasca si riempie di sedimenti e lo scarico comporta la rimozione di 20 mila metri cubi di mota!

In virtù degli impianti di Berra alfine uno pensò di derivare l'acqua dal Po installando alcuni sifoni di presa. Gli impianti si palesarono bensì insufficienti ed inidonei per i bisogni della plaga, ma valsero a costituire una premessa esperienza per quanto, di più vasto e grandioso, doveva farsi quasi vent'anni dopo, nel clima operoso e fecondo instaurato dal Regime.

La derivazione di Pilastresi

Il programma massimo, quello da cui potranno scaturire concrete possibilità di vaste applicazioni irrigue, con conseguenti estese e radicali trasformazioni nell'ordinamento colturale presente, è in via di realizzazione. Sarà un fatto compiuto non appena gli impianti di Berra saranno completati con l'installazione di un'altra batteria di quattro sifoni, uncora del diametro di un metro, ed il cui funzionamento eleverà la portata della derivazione a 20 mila litri al 1" (24 mila litri se il volume delle acque è alto) ed alle chiaviche di Pilastresi, presso Stellata, saranno portati a compimento, per iniziativa del Consorzio di bonifica della Burana, i grandiosi impianti destinati contemporaneamente a regolare il flusso delle acque dai comprensori della bonifica ed a derivare dal Po la massa d'acqua occorrente per la irrigazione nei comprensori vicini. L'originalità di questa opera, oltrechè nella sua imponenza, che non è raggiunta da altri impianti analoghi, sta appunto nella duplice funzione che è destinata ad assolvere. Un impianto idrovoro, capace di sollevare nel Po 40 mc. al 1", e nel quale saranno installati motori della complessiva potenza di 6000 HP, essendo necessario vincere durante le grandi piene del fiume prevalenze sino a m. 8,60, consentirà di alleggerire di altrettanto la piena nel collettore della bonifica. Al collettore, l'impianto idrovoro risulterà collegato mediante un grande canale, in via di ultimazione, e che avrà una larghezza di fondo di 24 metri. L'impianto ed il canale, con opportuni accorgimenti, serviranno nello stesso tempo per derivare dal Po 47 mc. d'acqua al 1" da immettere nelle terre del Consorzio e negli attigui comprensori di nove Consorzi della bonifica ferrarese, vale a dire su una superficie di circa 190 mila ha.

A regolare e disciplinare le integrazioni idriche rese possibili dagli impianti è sorto, con l'adesione di tutti i Consorzi interessati, il « Consorzio generale di bonifica nella provincia di Ferrara », il cui compito consiste nell'eseguire le opere principali di condotta e distribuzione dell'acqua, mentre i singoli Consorzi procederanno alle opere di distribuzione nei rispettivi comprensori. La esecuzione di un grande canale, detto di S. Nicolò Medelana, è stata affidata in concessione al nuovo Consorzio, la cui attività è contrassegnata dallo stesso fervore che anima gli altri Consorzi. L'intento, dunque, sarà presto raggiunto e, come coronamento della bonificazione, ormai completa e sicura in tutto il territorio, si avrà la trasformazione nell'ordinamento colturale.

Nel comprensorio della « Grande bonificazione », in virtù dell'estendersi e del moltiplicarsi delle colture, le ore di lavoro per ettaro sono salite, durante il decennio, da 373 a 623 all'anno. Un incremento così notevole non è stato per altro conseguito dovunque e la disponibilità di mano d'opera, anche nei periodi non influenzati dai fattori stagionali, rimane vasta e pletorica. La trasformazione nell'ordinamento produttivo del territorio, mediante le applicazioni irrigue, gioverà non soltanto a migliorare, attraverso la molteplicità delle colture, il reddito dei possidenti, oberato oggi dall'indebitamento e costretto a lottare contro le asperità della crisi travagliante il mercato di taluni fra i principali prodotti, quali la canapa e la stessa bietola, ma varrà a ridurre notevolmente, mediante un più diffuso e prolungato assorbimento, la disponibilità di mano d'opera, tuttora crescente.

FRANCESCO ARGENTA.

Rapporto fascista ad Aosta

Aosta, 13 notte.

Il vasto quadro dell'attività del Fascismo valdostano ha avuto oggi degno ed efficace risalto nel rapporto delle gerarchie della vallata, tenuto nella sala Ducale del palazzo civico.

Erano presenti il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Comandante della Legione e numerose altre personalità, nonchè tutti gli Ispettori di Zona, i Podestà, i Segretari dei Fasci di Combattimento, i Comandanti dei Fasci Giovanili della Valle d'Aosta. Il rapporto, che è stato presieduto da S. E. il Prefetto, si è iniziato con il saluto al Duce.

Il Podestà ha poi recato il saluto della cittadinanza, riaffermando tutto l'attaccamento al Regime della popolazione valdostana. Hanno quindi parlato gli Ispettori di Zona, che hanno prospettato i problemi che maggiormente interessano lo sviluppo turistico ed economico dell'intera vallata: scuole, strade, monti, acquedotti, problemi assistenziali e demografici, organizzazioni giovanili e quant'altro fa parte della operosità fascista, sono stati passati in rassegna. Udite le relazioni degli Ispettori di Zona, dei Segretari dei Fasci e del Podestà, ha preso la parola il Prefetto, il quale ha riassunto la discussione ed ha avuto per tutti una parola di elogio e di incitamento. Ha preso, poi, la parola il Segretario federale, il quale, dopo aver rilevata la perfetta armonia esistente fra le autorità, ha messo in particolare rilievo l'attenzione del Duce verso la nostra Provincia.

Una riunione ad Alessandria

per l'incremento zootecnico

Alessandria, 13 notte.

Il Consiglio della Società zootecnica della provincia di Alessandria, nel suo piano approvato dal competente Ministero, ha precisato l'azione da svolgere alla periferia per il miglioramento e potenziamento del capitale zootecnico, specie nel campo economico. Essa si riferisce in particolar modo alle tre razze da noi più diffuse, e cioè: la piemontese, che riassume le tre attitudini, produzione di carne, latte, e lavoro; la bruna, largamente adottata in pianura, e pur essa ottima produttrice di latte: la tortonese, o montana, localizzata nell'Alta Val Curone e Borbera, predisposta a duri lavori e quindi di gran pregio anche nel rendimento del latte. Nell'odierna riunione provinciale degli allevatori bestiame bovino, che è stata preceduta e alla quale già hanno aderito un migliaio di agricoltori, il dottor Vasco Ferrari, a nome della Federazione agricola, ha espresso il convincimento che la nuova organizzazione saprà realizzare il prefisso programma zootecnico provinciale, che si riassume nei seguenti capisaldi: istituzione dei libri genealogici; selezione e controllo dei vitelli; preordinamento delle stazioni di riproduzione; controllo del latte; organizzazione degli acquisti, delle vendite e dei mercati bestiami. In questo programma fondamentale da svolgere, sono inoltre la sorveglianza sui capi bestiame, di cui parte viene macellata, e parte, la migliore, viene destinata alla riproduzione ed al miglioramento delle razze tipiche elette. Ha, quindi, riferito ampiamente il dott. Grimaldi, ricordando come a questa attività collaborino, oltre le organizzazioni sindacali, i veterinari della provincia, la Cattedra Ambulante e gli agricoltori che fanno parte del Consiglio, uniti nell'azione e nell'indirizzo concorde del programma da attuare e confortati dalla collaborazione di tutte le zone della Provincia.

La Consulta comunale di Borgosesia

Borgosesia, 13 notte.

Ricevuto da tutte le autorità locali e dal Podestà, che ha dato il benvenuto a nome della cittadinanza, il Prefetto della Provincia è giunto nella nostra città per insediare la Consulta del Comune, che è stata composta dai seguenti camerati: rag. Anselmo Rolando, Segretario politico; avv. Luciano Gilodi; Ernesto Baragiotta; Aldo Scampini; Guido Panetti; ing. Attilio Banoni; Fiorenzo Zignone fu Luigi; Cesare Corti; Giacomo Ottone e Federico Carruti.

Il Prefetto, dopo il rituale giuramento, ha rivolto ai consultori parole di incitamento, dopo di che, la semplice e suggestiva cerimonia si è chiusa con un vibrante « alalà » al Fascismo ed al Duce.

Proroga del termine del concorso

per il piano regolatore di Gallarate

Gallarate, 13 notte.

In accoglimento a regolare istanza presentata dal Sindacato fascista Architetti, il Commissario prefettizio del Comune di Gallarate, ha prorogato sino alle ore 18 del 31 marzo corrente, la scadenza per la presentazione dei progetti per il piano regolatore della città di Gallarate.

Tale proroga è stata concessa in considerazione del recente maltempo che ha ostacolato i sopraluoghi ed i rilievi da parte dei numerosissimi concorrenti.

L'on. Buronzo riconfermato Podestà di Asti

Asti, 13 notte.

Con recente regio decreto, su proposta del Prefetto della Provincia, è stato riconfermato per il nuovo quinquennio a Podestà della nostra città l'on. Vincenzo Buronzo.

La notizia è stata appresa dalla cittadinanza con un senso di vivo compiacimento.

« Deficit » demografico di Como

Como, 13 notte.

Dalle cifre ufficiali, comunicate dalla Prefettura, risulta che, nel decorso mese di gennaio, si sono avute a Como solo 537 nascite contro ben 70 morti, superando così il gravissimo deficit del mese precedente (581 nascite e 63 morti), deficit già rilevato pure dal « Popolo d'Italia ». Il bilancio demografico del resto della provincia è invece sempre in attivo, essendosi registrate, sempre in gennaio, 793 nascite contro 542 morti.

Le Litterine sulla Savigliano-Saluzzo

Savigliano, 13 notte.

Da parecchi giorni la Littorina sta provando il percorso della Savigliano-Saluzzo.

Sappiamo da fonte certa che prossimamente il nuovo e tanto ammirato auto-treno della Fiat entrerà in regolare servizio tra i due importanti centri industriali.

Motocicletta che slitta e provoca una mortale caduta

Brescia, 13 notte.

Una motocicletta, guidata da certo Aldo Benaglia, avente sul seggiolino il meccanico Pietro Codenotti, di 26 anni, entrambi da Ghedi, attraversando il centro di Gardone Riviera, nel dare il passo a un'automobile che le veniva incontro, slittava sulla strada bagnata e proiettava i due giovani sul terreno. Il Benaglia, quantunque maldenciò, si affrettava a soccorrere il compagno, sanguinante e privo di sensi, trasportandolo, a mezzo di un'auto sopraggiunta, all'ospedale di Salò. Quivi, malgrado la pronta cura, il Codenotti è deceduto per la frattura del cranio.

Enorme frittata in un prato

Valenza, 13 notte.

Stamane, un carro carico di ceste d'uova, che procedeva lungo la strada di Occimiano trainato da un cavallo e guidato dal cinquantenne Eugenio Bonora, per l'imbizzimento del cavallo è precipitato lungo la scarpata. Naturalmente le uova si sono rotte, formando una grossa frittata.

Losca attività di una combriccola

scoperta e denunciata dai carabinieri

Gallarate, 13 notte.

Una brillante operazione è stata compiuta dai carabinieri della vicina stazione di Castellanza. Da tempo i militi della Benemerita indagavano alacremente per accertare le vere responsabilità sulla criminosa attività immorale esplicata da una combriccola di loschi individui. Compiuto un improvviso sopraluogo questa criminosa attività veniva accertata e di conseguenza numerose sono state le denunzie presentate alla competente autorità giudiziaria. Quali autori di prostituzione clandestina sono stati infatti denunziati tali: Emilio Migliavacca di 38 anni, da S. Vittore Olona, Marco Bogani di 27 anni da S. Vittore Olona, Luigi Gambarini di 29 anni da Olgiate Olona, Ida Bolvisi di 26 anni da Fagnano Olona, Apollonia Colombo di 31 anni da Busto Arsizio, Antonietta Tola di 28 anni da Busto Arsizio. Quali responsabili di favoreggiamento alla prostituzione sono stati denunziati: Daniele Lazzati di 65 anni da Castellanza, Emilio Migliavacca di 36 anni, Giuseppe Roveda di 38 anni e Carolina Farioli, tutti di Olgiate Olona. Infine sotto l'imputazione di rissa, scoppiata alla scoperta dei reati, tali: Emilio Migliavacca, Enrico Rimoldi di 40 anni da Castellanza, Luigi Rimoldi di 34 anni, Giuseppe Nisolli di 41 anni, da Olgiate Olona, Gallo Stampino di 45 anni da Legnano, Giuseppe Roveda, Apollonia Colombo, Ida Bolvisi e Carolina Farioli. A carico del Daniele Lazzati, proprietario della abitazione ove si svolgeva la losca attività, è stata pure elevata contravvenzione per vendita di vino e liquori senza la prescritta licenza.

Incendio in un oleificio

Seicentomila lire di danni

Genova, 13 notte.

Quest'oggi, poco dopo mezzogiorno, negli oleifici Gaslini a Rivarolo, si è sviluppato improvvisamente un incendio. Dato l'allarme sono prontamente accorsi i pompieri i quali, dopo oltre quattro ore di intenso e faticoso lavoro, sono riusciti a spegnere il fuoco. Sono andati distrutti 20 mila quintali di pannelli di lino: il danno ascende a 600 mila lire. Nessun danno ha sofferto lo stabilimento.

L'annegato di Imperia

è un commerciante genovese

Genova, 13 notte.

E' stato identificato oggi il cadavere rinvenuto ieri nelle acque di Imperia. Si tratta del commerciante Gerolamo Navone, d'anni 23, abitante nella nostra città, il quale era scomparso dopo una gita in Riviera. Pare accertato che il disgraziato sia caduto accidentalmente da una imbarcazione.

Ubriaco molesto che le busca

Intra, 13 notte.

Una spiacevole avventura è capitata ieri sera a certo Michele Lombini, di 28 anni, residente a Madonna di Campagna. Uscito verso le 23 da un'osteria in condizioni di evidente ubriachezza, il Lombini si è imbattuto in un gruppo di giovani e, subito, si è messo ad insultarli ed a molestarli. Ad un certo punto i giovanotti, seccati dal contegno dell'ubriaco, gli piombarono addosso tempestandolo di pugni e schiaffi. Il povero Lombini ha dovuto stamane ricorrere alle cure di un medico.

L'ultimo giorno di Carnevale

L'abbruciamento del rospo

Biella, 13 notte.

L'ultima giornata del Carnevalone biellese ha visto riversarsi nella nostra città una enorme folla, convenuta da tutti i centri vicini per assistere alla sfilata del corteo mascherato, avvenuta sotto una continua e variopinta pioggia di coriandoli e tra il scattare di migliaia di stelle filanti. Hanno assistito al passaggio dei numerosi e ricchi carri allegorici raffiguranti il mostro di Loch Ness, un movimentato Luna Park, il « Sogno dei bimbi », la « Real Casa dello studente », un « Settecento veneziano », l'antica Porta del Piazzo con il castello della Cisterna, l'auspicato servizio celere tra Biella e Pavignano rappresentato da una veloce Littorina, e poi ancora una cavalcata sarda, un'altra di messicani, dal palco eretto in piazzetta S. Trinità, molte autorità: il Prefetto di Vercelli, il Segretario federale, il Vicesegretario federale, il Vicepreside della Provincia e tutte indistintamente le autorità politiche, civili e militari della nostra città.

Verso le 18, in piazza Quintino Sella, la giuria, della quale facevano parte i più conosciuti artisti biellesi, ha proceduto alla premiazione. Stasera l'intera cittadinanza biellese ha poi presenziato alla morte del Carnevale, raccogliendosi attorno al gigantesco rogo eretto in piazza Quintino Sella e sulla cui sommità è stato legato il « babi », l'impudente rospo, condannato dai giudici del Carnevalone biellese ad essere arso vivo perchè reo di misfatti spacciato per il più bell'uccello di Biella. Il « babi » è stato così bruciato, mentre le fanfare intonavano tutt'attorno l'inno funebre, cui sono tosto seguite nuove briose musiche.

La giornata a Carignano

Carignano, 13 notte.

Il 27.o Carnevalone di Carignano anche quest'anno si è svolto coll'usata grandiosità e con il più grande successo, favorito da un tempo splendido.

Numerosissimi erano i carri partecipanti al grandioso corso, che fra musiche e canti, per ben due ore ha percorso le vie e le piazze fra la calca di migliaia di persone accorse da tutti i paesi vicini e anche dalla confinante provincia di Cuneo.

Alle 17, sulla vasta piazza del Municipio, stipata di migliaia di persone, ebbe luogo la distribuzione di oltre 3000 lire di premi in denaro oltre a vini, spumanti, dolci, ecc.

A sera poi una suggestiva fiaccolata di chiusura, in fastoso corteo, accompagnò sua maestà il Carnevale in piazza Albertina, luogo della sua ultima esplosione di giovialità concludente nel rogo del carnevalesco, grandioso spettacolo pirotecnico, magistralmente allestito e conclusosi tra grida e canti di tutto il popolo in massa e somma allegria.

Sfilata di carri a Novara

Novara, 13 notte.

Sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale e per merito di un apposito comitato, il nostro grandioso carnevale di « Re Biscottino VI » si è chiuso con un numeroso ed imponente corso di carri mascherati di carattere folcloristico, allegorico e satirico, completato da gruppi mascherati a piedi. La sfilata ha durato per ben due ore, fra due enormi ale di popolo, formate non solo da gente della città, sobborghi e provincia, ma da gruppi di forestieri convenuti da varie provincie del Piemonte e della Lombardia.

Degno di rilievo sono stati i carri rappresentanti il « Mostro dell'Agogna » colossale creazione della Corale « Carlo Coccia » quello di « Loch Ness », l'allegorico « all'Angelo delle Ore », il « Principe Augusto » col gruppo di senatori, la « Battaglia del Grano », il « Pericolo Giallo » del Dopolavoro Bigarelli, la « Campagna demografica », « Re delle Fate », quello satirico del « Piano Regolatore », il carro del « Principe Filuccius » di Borgo Sant'Andrea, ed altri attraenti mascherate. Merita di essere segnalato il successo del carro floreale.

Seguiva il carro-trono di « Re Biscottino VI », che ha assistito allo sfilamento. Applaudita la Corale « Carlo Coccia » che ha eseguito le canzonette. Stasera, allo Stadio, il vecchio simulacro di « Biscottino V » è passato al rogo, dopo avere dato lettura del suo testamento.

Biciclolano è partito per la Luna

Vercelli, 13 notte.

Il Carnevalone vercellese si è chiuso quest'oggi col secondo corso mascherato dei carri e la partenza di Biciclolano per la Luna. Il corso ci ha ripresentato i carri che già avevamo ammirato domenica scorsa. Snodando per le vie principali, con percorso variato da quello di domenica, esso ha portato i carri in piazza Torino, dove sono stati distribuiti i premi secondo la graduatoria del corso precedente. Ripresa la marcia, i carri hanno ripercorso il corso Carlo Alberto e compiuto un breve giro che li ha riportati in piazza Torino dove il corteo si è sciolto.

Le condizioni atmosferiche precarie hanno impedito a Biciclolano di prendere direttamente la via della Luna in pallone stratosferico ed allora il Monarca di tre giorni ha preso congedo dai cittadini e da Biciclolanopoli, visitando i rioni cittadini, e partendo poi in automobile per un aeroporto dell'adatto a spiccare voli stratosferici.

Anche oggi la folla vercellese ha risposto con entusiasmo ed il corso si è svolto tra l'animazione più viva, testimoniata il risveglio dei bicciolani. I risultati di questo primo carnevalone sono soddisfacentissimi, specie se si considera che da ben trentanni anni esso non veniva più effettuato.

Indosigioni allegre all'aperto

Trento, 13 notte.

La fine del carnevale è stata festeggiata in alcune località della nostra provincia con distribuzione gratuita di pastasciutta fumante ai poveri, sulle pubbliche piazze. A Roveredo ha fatto la sua comparsa il mostro di Loch Ness, un bestione di oltre venti metri di lunghezza, con un corpo tozzo, irto di aculei, ed un lunghissimo collo che sorreggeva una piccola testa cornuta ed armata di potenti zanne. Il mostro ha fatto un giro per le strade, suscitando curiosità ed allegria, ed è stato poi condotto sul Arco, dove si è pure svolto un corso mascherato con numerosi carri umoristici. A Lizzana, ad Avio ed in altri paesi il popolo, accorso nelle piazze per iniziativa del Dopolavoro, ha fatto molto onore agli appetitosi spaghetti cotti all'aperto in grandi pentoloni, conditi con sugo e burro distribuiti con generosità a tutti coloro che volevano assaggiarli.

A Borghetto sull'Adige, gli spaghetti sono stati sostituiti dai gnocchi conditi con olio e sardelle, che sono stati poi innaffiati con ottimo vino del luogo, pure offerto gratuitamente dal Dopolavoro alla popolazione.

Una corsa in sci con ostacoli

Bardonecchia, 13 notte.

Organizzata dal locale Dopolavoro comunale, si è svolta, nel pomeriggio di oggi, una manifestazione sciistica perfettamente intonata all'ultimo giorno di carnevale, e cioè una corsa in sci con ostacoli per coppie mascherate. Mentre la folla dei valligiani e dei forestieri seguiva le acrobazie, talora comiche, dei concorrenti, è giunto sul campo il comm. Andrea Gastaldi con la sua signora. Le accompagnavano il comm. Fenu, il Podestà e il Segretario del Fascio di Bardonecchia. Il Segretario federale si è compiaciuto della riuscita manifestazione, che ha seguito sino alla fine.

Tradizionali rievocazioni a Varallo

Varallo, 13 notte.

Quasi tremila persone di ogni età e di ogni classe, giunte da ogni paese dell'alta e bassa valle, hanno reso stasera preso parte al tradizionale « Ballo della luna », organizzato dal locale gruppo dell'A. N. A. La suggestiva e tradizionale festa danzante ha superato ogni più ottimistica previsione e ha dato modo di constatare come i montanari siano fedelmente affezionati alle caratteristiche usanze dei loro avi. « Al ballo della luna », infatti, è una manifestazione carnevalesca che trae le sue origini dai tempi più remoti, quando ancora non esistevano gli attuali moderni sistemi di illuminazione, ed alla quale, appunto, partecipava tutto il popolo in massa: era tenuta generalmente all'aperto e l'illuminazione era data da migliaia di quei tipici lumicini ad olio ed a petrolio tuttora usati da molti vecchi alpigiani. Il ballo si è protratto fino all'alba fra la massima allegria, fra canti alpini e suoni di orchestre mascherate. Particolarmente ammirate alcune maschere in antichissimi costumi valsesiani della epoca originale della festa. Gli « sbarponi » sono intervenuti al completo, capeggiati dal comandante della sezione valsesiana, grande invalido Giannini.

Ieri a mezzogiorno, poi, a Varallo, mentre la Banda cittadina suonava gli inni patriottici, è stata distribuita al popolo la tradizionale « panicela », un gustosissimo minestrone guarnito di carne e salamini che una tribù di cuochi aveva preparato sulla pubblica piazza Calderini, in parecchie grosse pentole, la cui capacità superava le 14 brente. Si calcola che siano stati preparati oltre 12 quintali di minestra, per cui sono stati usati un quintale di riso di due ed un quintale di riso. Sono pure stati distribuiti oltre 600 salamini e 15 grosse casse di pane.

Giocate: 30, 37, 75, 89

Napoli, 13 notte.

Venerdì scorso, al banco lotto numero 41, si è presentato uno sconosciuto, il quale ha giocato, sulla ruota di Napoli, un biglietto per l'importo di 5 lire coi N. 30, 37, 75, 89, puntando una lira per l'ambo, due per il terno e due per la quaterna. Sabato tutti e quattro i numeri sono usciti per la ruota di Napoli e il fortunato ha vinto, così, la somma di 128.750 lire. Finora non si è presentato a riscuotere la vincita.

Vincita al lotto a Cuneo

Cuneo, 13 notte.

Numerose vincite di ambi al lotto sono state vinte nella nostra città con i numeri 5 e 19, estratti nella ruota di Palermo. Pure vari terni, per un importo di 15 mila lire, sono stati vinti con i numeri 1, 29 e 90, estratti nella stessa ruota.

L'avventura d'un quindicenne

giramondo e... industriale

Milano, 13 notte.

Giorni sono, tale Amerigo Sacchetti denunziava alla polizia la scomparsa del proprio figliuoletto quindicenne Omero, amante delle avventure e nato con spiccatissime attitudini per fare il giramondo. Qualche giorno dopo la denunzia, il piccolo Omero, da Genova in viava ai genitori una breve lettera nella quale asseriva di godere ottima salute e di abbracciare il lunario fabbricando piccoli giuocattoli e in modo speciale topolini, che poi vendeva sulla pubblica via. Omero avvertiva che era sua intenzione di fare un giro lungo la Riviera. Resa edotta la polizia dei progetti del piccolo industriale in giuocattoli, Omero ieri sera è stato pescato a Nervi e stamane riconsegnato ai genitori.

Oltraco molesto che le busca

Intra, 13 notte.

Una spiacevole avventura è capitata ieri sera a certo Michele Lombini, di 28 anni, residente a Madonna di Campagna. Uscito verso le 23 da un'osteria in condizioni di evidente ubriachezza, il Lombini si è imbattuto in un gruppo di giovani e, subito, si è messo ad insultarli ed a molestarli. Ad un certo punto i giovanotti, seccati dal contegno dell'ubriaco, gli piombarono addosso tempestandolo di pugni e schiaffi. Il povero Lombini ha dovuto stamane ricorrere alle cure di un medico.

L'annegato di Imperia

è un commerciante genovese

Genova, 13 notte.

E' stato identificato oggi il cadavere rinvenuto ieri nelle acque di Imperia. Si tratta del commerciante Gerolamo Navone, d'anni 23, abitante nella nostra città, il quale era scomparso dopo una gita in Riviera. Pare accertato che il disgraziato sia caduto accidentalmente da una imbarcazione.

Una corsa in sci con ostacoli

Bardonecchia, 13 notte.

Organizzata dal locale Dopolavoro comunale, si è svolta, nel pomeriggio di oggi, una manifestazione sciistica perfettamente intonata all'ultimo giorno di carnevale, e cioè una corsa in sci con ostacoli per coppie mascherate. Mentre la folla dei valligiani e dei forestieri seguiva le acrobazie, talora comiche, dei concorrenti, è giunto sul campo il comm. Andrea Gastaldi con la sua signora. Le accompagnavano il comm. Fenu, il Podestà e il Segretario del Fascio di Bardonecchia. Il Segretario federale si è compiaciuto della riuscita manifestazione, che ha seguito sino alla fine.

Tradizionali rievocazioni a Varallo

Varallo, 13 notte.

Quasi tremila persone di ogni età e di ogni classe, giunte da ogni paese dell'alta e bassa valle, hanno reso stasera preso parte al tradizionale « Ballo della luna », organizzato dal locale gruppo dell'A. N. A. La suggestiva e tradizionale festa danzante ha superato ogni più ottimistica previsione e ha dato modo di constatare come i montanari siano fedelmente affezionati alle caratteristiche usanze dei loro avi. « Al ballo della luna », infatti, è una manifestazione carnevalesca che trae le sue origini dai tempi più remoti, quando ancora non esistevano gli attuali moderni sistemi di illuminazione, ed alla quale, appunto, partecipava tutto il popolo in massa: era tenuta generalmente all'aperto e l'illuminazione era data da migliaia di quei tipici lumicini ad olio ed a petrolio tuttora usati da molti vecchi alpigiani. Il ballo si è protratto fino all'alba fra la massima allegria, fra canti alpini e suoni di orchestre mascherate. Particolarmente ammirate alcune maschere in antichissimi costumi valsesiani della epoca originale della festa. Gli « sbarponi » sono intervenuti al completo, capeggiati dal comandante della sezione valsesiana, grande invalido Giannini.

Ieri a mezzogiorno, poi, a Varallo, mentre la Banda cittadina suonava gli inni patriottici, è stata distribuita al popolo la tradizionale « panicela », un gustosissimo minestrone guarnito di carne e salamini che una tribù di cuochi aveva preparato sulla pubblica piazza Calderini, in parecchie grosse pentole, la cui capacità superava le 14 brente. Si calcola che siano stati preparati oltre 12 quintali di minestra, per cui sono stati usati un quintale di riso di due ed un quintale di riso. Sono pure stati distribuiti oltre 600 salamini e 15 grosse casse di pane.

Giocate: 30, 37, 75, 89

Napoli, 13 notte.

Venerdì scorso, al banco lotto numero 41, si è presentato uno sconosciuto, il quale ha giocato, sulla ruota di Napoli, un biglietto per l'importo di 5 lire coi N. 30, 37, 75, 89, puntando una lira per l'ambo, due per il terno e due per la quaterna. Sabato tutti e quattro i numeri sono usciti per la ruota di Napoli e il fortunato ha vinto, così, la somma di 128.750 lire. Finora non si è presentato a riscuotere la vincita.

Vincita al lotto a Cuneo

Cuneo, 13 notte.

Numerose vincite di ambi al lotto sono state vinte nella nostra città con i numeri 5 e 19, estratti nella ruota di Palermo. Pure vari terni, per un importo di 15 mila lire, sono stati vinti con i numeri 1, 29 e 90, estratti nella stessa ruota.

L'avventura d'un quindicenne

giramondo e... industriale

Milano, 13 notte.

Giorni sono, tale Amerigo Sacchetti denunziava alla polizia la scomparsa del proprio figliuoletto quindicenne Omero, amante delle avventure e nato con spiccatissime attitudini per fare il giramondo. Qualche giorno dopo la denunzia, il piccolo Omero, da Genova in viava ai genitori una breve lettera nella quale asseriva di godere ottima salute e di abbracciare il lunario fabbricando piccoli giuocattoli e in modo speciale topolini, che poi vendeva sulla pubblica via. Omero avvertiva che era sua intenzione di fare un giro lungo la Riviera. Resa edotta la polizia dei progetti del piccolo industriale in giuocattoli, Omero ieri sera è stato pescato a Nervi e stamane riconsegnato ai genitori.

LIBRERIA

Educazione della volontà

Con indagine filosofica piana e persuasiva, il prof. Felice Bernucci, in una sua pubblicazione di buon contenuto, l'ennesima di una serie iniziata da qualche anno, che si intitola, appunto, *Educazione della volontà*, considera il volere umano come risultante di libera reazione critica interiore a fattori esterni. Così il pensiero si rende poi manifesto con atto fisico palese.

Analizza scientificamente le cause che degradano fisicamente e moralmente l'uomo in tutti gli stadi della degenerazione che spesso, seppure non tanto gravi da obbligare l'allontanamento dal consorzio, ne fanno un essere minorato in certe facoltà essenziali e perciò dannoso.

Nella sua disamina, il Bernucci, alinea in uno stesso piano ladri, sfruttatori, scrocconi, disgregatori politici ed in un altro i cosidetti originali, individui fuori del comune per i propri gusti; geni incompresi, artisti mancati, ecc., i quali fanno una colpa agli altri di non capire la loro opera, che, sovente, presenta lacune ed incongruenze.

« E' bensì vero — dice — che, talvolta, grandi artisti sono morti senza misconosciuta la loro opera, ampiamente valorizzata in seguito dai posteri, ma anche in tali casi, rari del resto, casi, viventi, hanno commesso il grave errore psicologico di essere eccezionalmente d'avanguardia o di aver prospettato soluzioni troppo audaci di problemi estetici, per cui i contemporanei li hanno apprezzati molto poco ».

Dopo severi ma appropriati giudizi su altre, inferiori e deleterie categorie di uomini, il prof. Bernucci considera speciali stati psicopatici dipendenti, quasi sempre, da deperimento organico che ha influenza sulla mentalità dell'individuo.

Gli avviliti, gli instabili, i dubbiosi, i timidi sono con acutezza osservati dal Bernucci che trae sempre a conclusioni piene di interesse. Spesso, nel trattare del carattere degli uomini, l'autore fa della sottile, divertente arguzia.

Ascoltatelo: « Si sono visti degli eroi avvenire alla vista del proprio sangue; degli audacissimi arrossire davanti ad una donna, e non sapere a quale partito appigliarsi; altri, energici e capaci di dominare assemblee, paventare le tre della consorte ».

Della superstizione e dell'ambiente che la favorisce è trattato in due capitoletti nei quali la conoscenza del Bernucci dell'influenza di questo fenomeno sugli spiriti semplici ha dipinto con verismo.

Si chiede poi se esistono caratteri somatici della volontà e se veramente essi possono essere utilizzati per l'autocritica. Dopo aver definita cortigianeria quella di certi artisti che per attribuire a grandi uomini i segni naturali della fama e dell'ingegno nelle loro op

Militarismo francese

Verso l'esercito di mestiere?

Quando nel gennaio dello scorso anno, abbiamo segnalato da queste colonne, con penna che sapeva la tempesta, ma certi di compiere un dovere militare e civico, le idee novatrici del Generale tedesco von Seeckt circa gli ordinamenti bellici moderni, avevamo la persuasione, acquisita attraverso lo studio e la conoscenza diretta e controllata delle correnti di pensiero e degli orientamenti politici e tecnici dei principali eserciti stranieri, che le direttive dei programmi seeckttiani stavano, da tempo, esercitando influenze di vasta portata sulla mentalità di tutti gli esperti e di molti capi politici svegli e bene orientati delle Nazioni civili mondiali: utile era, quindi, richiamare su di esse l'attenzione del pubblico e diffonderne la conoscenza.

Studiare ciò che fanno gli altri Paesi, nel campo militare, non significa approvarne l'attività né, tanto meno, imitarla, significa soltanto non ignorarla; e poichè ogni Nazione, guidata con criterio, prepara le proprie forze armate non per una guerra alla Luna, ma con fini pratici e contingenti, in vista di ipotesi probabili e di avversari concreti, prima necessità, per chi presiede al settore militare di un Paese, è quella di tenere gli occhi bene aperti sull'attività di tutti gli eserciti stranieri, che possono, tutti, divenire i nostri avversari di domani, studiandone attentamente la mole, la struttura, la configurazione tecnica e l'attrezzamento, cercando di valutarne la robustezza e di intuirne i punti deboli, onde non subire, poi, sorprese funeste.

Chi voglia ogni guardarsi attorno, senza preconcetti o interessi personali da difendere, può scorgere, ad occhio nudo, la varietà e profondità di effetti con cui le idee del von Seeckt hanno inciso sugli ordinamenti militari di molti Stati stranieri.

Ora è la volta della Francia. Il numero di gennaio della *Revue des vivants*, a questo proposito, è abbastanza istruttivo; esso è dedicato, per intero, ai problemi militari ed ha tutte le caratteristiche di un grido di allarme del militarismo francese, grido concretatosi in una serie di studi di natura polemica.

Esaminiamo rapidamente gli scritti della rivista francese, nei quali trabocca l'orgasmo di una crisi precipitosa incombente all'orizzonte militare della vicina Repubblica. Paul Painlevé, il Ministro che ha introdotto nell'Esercito il servizio di 12 mesi, apre la battaglia difendendo valorosamente il servizio militare a breve durata; egli dichiara che la « protezione militare di un Paese è un problema costantemente mutevole, che esige da parte di tutti coloro che ne hanno il peso, una vigilanza permanente »; il servizio di un anno è, per la Francia, a parte tutto, anche « una specie di necessità diplomatica »; esso esigerà nell'organismo militare francese delle riforme profonde e radicali, che non devono spaventare nessuno, giacchè « Notre défense nationale doit être une création continue ».

Ma, naturalmente, i guai incominciano proprio qui; seguono, infatti, il breve scritto di Painlevé, tre studi di autori differenti: « A loi nouvelle, organisation nouvelle » — « Reinnurons l'armée nationale » — « Forgeons une armée de métier », dove, con vigore, dottrina, abilità e divisia di ottimi argomenti, sono prospettate tre soluzioni radicalmente differenti, e in parte contraddittorie, per la « création continue » degli ordinamenti militari francesi.

Il primo studio parte dal presupposto del servizio di un anno: rileva come esso imponga alla Francia una strategia iniziale difensiva, che non potrà durare meno di due mesi dal giorno dell'apertura delle ostilità, e riassume le esigenze cui deve rispondere l'organizzazione militare francese come segue:

1) Assicurare, in qualsiasi momento, l'inviolabilità delle frontiere.

2) In caso di conflitto, poter mobilitare, in tutta tranquillità, l'intera Nazione.

3) Preparare fin dal tempo di pace questa mobilitazione nelle migliori condizioni.

4) Istruire militermente l'intera popolazione maschile.

5) Formare i quadri permanenti del tempo di pace, idonei ad assicurare questa istruzione, ad inquadrare il contingente attivo ed a fornire gli ufficiali generali e superiori per il contingente di mobilitazione.

6) Assicurare l'ordine e la pace nelle colonie.

Il servizio di un anno renderà possibile la soluzione di tutti questi problemi, soltanto a patto di riforme radicali nella attrezzatura militare repubblicana, riforme da non confondere con i ritocchi e restauri parziali cari a tutti gli amatori del passato e che già il Maresciallo Pétain ebbe a condannare, con queste parole, in un rapporto ufficiale: « L'esperienza prova che le vecchie formule hanno fatto il loro tempo. Al di sotto di un certo limite nella durata del servizio militare, limite che si può fissare a tre anni, i principii d'organizzazione debbono essere differenti ».

Dopo un esame minuzioso di questi «principii d'organizzazione», lo scrittore francese viene al concreto:

— per assicurare la copertura occorre dividere il territorio di frontiera in settori, affidati a truppe fisse, che dovranno, in caso di guerra, completarsi istantaneamente sul posto, mediante mobilitazione regionale. Dietro, frattanto, si mobiliteranno lentamente le divisioni dell'armata nazionale;

— per provvedere all'istruzione dei riservisti destinati all'armata nazionale si debbono istituire dei « centri di istruzione » appositi, che non ripetano gli errori gravi che egli lamenta nella istruzione oggi effettuata presso i reparti metropolitani;

— il delicato argomento delle riserve è affrontato dall'autore con una aspra critica all'attuale sistema francese dei richiami annuali per istruzione, mettendo in risalto le grandi difficoltà e la lentezza della mobilitazione totale e consigliando alcuni rimedi;

— riassume infine tutte le sue proposte in una conclusione, dove si domanda quale fisionomia potrà avere l'esercito di domani: dopo aver affacciata l'ipotesi della creazione di un esercito di mestiere, ipotesi che incontrerebbe simpatie in molti alti ambienti militari francesi, ritiene la formula sconsigliabile soltanto perchè troppo costosa e riduce il problema pratico, per la Francia, ad un dilemma: o servizio di un anno con una riforma *ab imo* di tutti gli ordinamenti oggi esistenti, o ritorno al servizio militare a lunga durata.

Lo studio « Restaurons l'armé nationale » è più catastrofico; premesso che l'esercito francese è ancora oggi « istruito, disciplinato e forte », e soltanto perciò temuto, l'autore vede e denuncia le incrinature già in atto nell'istruzione, nella disciplina e nella forza. Fa alcune interessanti confessioni sul militarismo istintivo e congenito della Nazione francese, rileva, acutamente, come le esigenze di addestramento per il soldato delle armi tecniche siano oggi semplificate e come, invece, siano accresciute le esigenze di addestramento per il soldato di fanteria, dichiara che in Francia « l'istruzione premilitare è sempre stata ed è irrealizzabile » (in ciò sta, ad esempio, una delle numerosissime differenze sostanziali esistenti tra noi e la Francia) e proclama: « Disons-le bien haut, avec un temps de service inférieur à dix-huit mois il n'est pas possible d'instruire une armée nationale! ». Definisce il servizio di un anno, adottato in Francia, come « un esperimento leale », che però ha superato i limiti della prudenza e si è dimostrato inattuabile; chiede che si faccia subito marcia indietro e si torni al servizio di 18 mesi. Contrariamente all'autore precedente, poi, lo scrittore qui raccomanda sempre e ad ogni costo il reclutamento nazionale.

Finalmente il comandante Carlo de Gaulle, già assai noto per i suoi vivaci articoli pubblicati dopo la fine delle manovre estive francesi, nel suo studio « Forgeons une armée de métier », rompe gli indugi e, in alcune pagine dense, e brillanti e pittoresche persino troppo, invita la Francia a costituirsi un esercito di manovra motorizzato e corazzato, con una forza di 100.000 uomini, tutti volontari, con forme lunghissime, illustrando l'organizzazione, i criteri di impiego (naturalmente tutti offensivi) ed i vantaggi di un tale esercito.

Il gruppo di scritti, che abbiamo così brevemente riassunto, è riunito, nella rivista francese, sotto il titolo « Il malessere dell'Esercito ».

Il malessere appare evidente ed innegabile; esso si manifesta, in questi scritti, con due sintomi di indubbia gravità: la violenza e la asprezza del malcontento, che genera una critica corrosiva verso tutte le istituzioni attuali; ed il disaccordo profondo e sostanziale, tra i critici, nei rimedi proposti.

La crisi del militarismo francese assaporato va tenuta d'occhio attentamente, nelle sue cause, nei suoi aspetti e nei suoi sbocchi.

Esamineremo in un prossimo articolo un secondo gruppo di scritti militari della « Revue des vivants », gruppo raccolto sotto il titolo: « Les inconnus del domani » o che ci potrà dare qualche indicazione sui movenli e sui fini della imponente manifestazione politico-militare rappresentata da questo notevole strano e sensazionale della autorevole rivista francese.

GIACOMO CARBONI.

Quindicenne ucciso sulla pedana in una partita di boxe

Londra, 13 notte.

Sulla pedana dello Stadium di Eristol si sono affrontati ieri notte due entusiasti aspiranti alle glorie pugilistiche, Jimmy Cooper e Young Fear, quindicenni l'uno e l'altro, si sono affrontati col coraggio di veterani del ring. Il pugilismo per questi due ragazzetti non aveva più segreti. Se la prima ripresa è terminata senza rivelare la superiorità di uno dei competitori, la seconda è però terminata tragicamente: Fear ha colpito con un pugno alla testa il Cooper e lo ha fatto cadere disteso sulla pedana. Al momento in cui l'arbitro stava per dichiarare vincitore il Fear, Cooper recuperava i sensi, si alzava come se intendesse riprendere la lotta, ma improvvisamente si abbatteva di nuovo sulla pedana, fulminato. Il medico chiamato d'urgenza non potè fare altro che constatare la morte del coraggioso pugilista in erba. Il pubblico sfollò lentamente lorido, profondamente commosso e... stato dalla tragica fine del ra...

L'affare Stavisky

Bonnaure e Guébin nella Villa Chagrin

Parigi, 13 notte.

Il carcere di Bajona ha da oggi ospitato nuovi ospiti: l'on. Bonnaure, già sindaco del terzo circondario di Parigi, deputato della Gironda, direttore della « La Confiance », Compagnia di assicurazioni contro l'ultimo ogni rischio », L'arresto dei due interrogatori, preveduto dopo il lungo interrogatorio di ieri dell'on. Guébin, cui era stato sottoposto nel corso di una lunga istruttoria della violenta e appassionata discussione sulle operazioni tecniche erano state alcune ore prima, punto per punto dal giudice istruttore e dall'incolpato assistito dai propri avvocati.

Dai primi punti rilevati dal giudice istruttore a carico del Guébin fu gli sembrava inverosimile che questi non avesse conosciuto la vera personalità di Alexandre. Il magistrato rimproverò poi a Guébin di avere presentato Alexandre al Credito commerciale e industriale. I difensori dell'imputato hanno fatto notare che sul manifesto del Credito commerciale e industriale recante menzione di questa raccomandazione, le parole « presentato dal signor Guébin » erano state aggiunte a scritte da altra mano che non quella che aveva redatto il manifesto. L'interrogatorio del magistrato abbe poi per oggetto la parte sostenuta dal Guébin nella emissione di Buoni del Credito Municipale di Bajona. D'Uhalt tenne a far precisare al Guébin la natura delle relazioni che egli aveva mantenuto con Stavisky. Guébin dichiarò di aver pranzato tre o quattro volte con l'avventuriero a Cannes, ma di non averal mai trovato con lui nella sua casa a Parigi o all'Hôtel Claridge.

Relativamente a certi nomi di personalità messe in causa, i difensori sottolinearono che la Direzione Generale aveva rilevato al Claridge la lista completa degli appelli telefonici di Stavisky, dall'ottobre 1933 fino alla sua morte e che era facile vedere se il nome di Guébin vi figurasse. A quanto essi affermano, il nome del loro cliente non vi si trova menzionato. L'interrogatorio terminò con la notificazione da parte del giudice del mandato di cattura emesso contro il Guébin. Egli venne condotto subito alle carceri in automobile.

Quando la vettura nella quale era il direttore de « La Confiance » si fermò dinanzi alla « Villa Chagrin » egli fece tristemente il suo ultimo gesto di uomo libero, pagando l'autista che lo aveva accompagnato. Un centinaio di curiosi riunitisi sulla piazza manifestarono i loro sentimenti con grida ostili. Da parte sua il deputato Bonnaure, partito ieri sera da Parigi accompagnato da due ispettori di polizia, per evitare al suo arrivo alla stazione di Bajona la dimostrazione ostile che aveva seguito il suo interrogatorio da parte del giudice istruttore due settimane or sono, era sceso dal treno a Dax e aveva continuato il viaggio in automobile. Nel pomeriggio egli si è presentato al Palazzo di giustizia, dove il giudice gli notificò il mandato di comparizione emesso contro di lui, dopo di che il deputato venne inviato in prigione. Il suo arrivo non suscitò nessuna dimostrazione ostile. Al pubblico di Bajona è bastato vederlo raggiungere i suoi complici in prigione. Così sono stati più i motti scherzosi che le grida ostili a salutare l'ingresso in prigione dell'ex-deputato di Parigi. Si è infatti cominciato col ridere nel vedere l'arrivo di ciascuna vettura nella quale il Bonnaure aveva preso posto con i suoi due avvocati e si è risposto clamorosamente ai guardiani che vedevano Bonnaure sorridere mentre andava che la folla non era più così ostile. Con tutta la compiacenza possibile, il prigioniero si volse a destra e a sinistra, si presentò di faccia e di profilo a seconda delle esigenze dei fotografi. La gran porta nera infine si aprì e gli ispettori indicarono la via a Bonnaure con un gesto, e la porta si richiuse subito. Dopo di che la folla di Bajona fece ritorno verso i placeri moderati di questo martedì grasso di crisi.

L'arresto del banchiere Sacazan è avvenuto in Siria

Parigi, 13 notte.

Il banchiere Elia Sacazan, che, come siete stati informati, è stato arrestato ieri a Beyrouth, in Siria, sarà imbarcato sul primo piroscafo in partenza e ricondotto in Francia. Il Sacazan aveva spiegato a Beyrouth un'attività considerevole. Annunciando che apportava ingenti capitali e che avrebbe fondato delle società, si era introdotto in tutti gli ambienti provocando campagne di stampa e manifestazioni in suo favore. Il crack della Banca Sacazan di cui egli dovrà rispondere risale al 1925. Vi erano in costituzione della società troppi apporti fittizi di capitali. Come venne sottolineato alla tribuna della Camera dall'on. Henriot, il senatore Raynaldy, Guardasigilli nel Gabinetto Chautemps, aveva prestato il suo appoggio a questa società figurando nel consiglio di amministrazione come ipotetico consigliere generale. Si rammenterà pure che, in seguito all'intervento dell'onorevole Henriot, il Guardasigilli dovette dimettersi, provocando così il ritiro dell'intero Gabinetto Chautemps, cui succedette il Ministero Daladier, dimessosi a sua volta mercoledì scorso in seguito ai sanguinosi avvenimenti.

« Mosley e il Fascismo britannico »

Londra, 13 notte.

I giornali annunciano e commentano la messa in vendita di un libro di James Brennan dal titolo « Mosley e il fascismo britannico ». Questa analisi profonda e rigorosa, scrive il *Daily Mail*, deve essere letta da tutti coloro che desiderano comprendere gli scopi, i metodi e la dottrina del più grande e più significativo movimento popolare dei nostri tempi.

Ingegnere ucciso dalla moglie

Parigi, 13 notte.

Un ingegnere italiano, il sig. Zerbino Guanona, abitante ad Arras nel Passo di Calais, faceva di frequente a sua moglie scene di gelosia. Sabato, durante una nuova discussione la signora Guanona ha ucciso il marito con una rivoltellata. Alla polizia essa ha narrato che il marito l'aveva minacciata con la rivoltella, ma che non aveva potuto servirsene perchè l'autista Charton, vedendo il suo gesto, gli aveva afferrato il braccio. Ritenendosi in pericolo di vita la signora Guanona ha fatto uso di una rivoltella che teneva nascosta.

Cento cinesi periti in un naufragio

Schanghai, 13 notte.

Il piroscafo cinese Fuyan è colato a picco nel fiume Yang Tze presso Hankow. Cento persone fra passeggeri ed equipaggio sono perite annegate.

Teatri-Concerti-Cinematografi

All'Alfieri: *Un po' di bufera*, di Galar.

Un vecchio castello; una notte di tempesta; in una sala semi buia, Carlo Oreste, Cristina stanno sotto l'incubo di un grave dolore. La moglie di Carlo è morta da poche ore, mormorando una invocazione, un nome: Bob. Chi è Bob? Carlo se lo domanda; e interroga Oreste, il suo migliore amico. Passano per l'aria cupe sussurri, rombi di tuoni, schianti d'alberi percossi; pare che tutta la natura partecipi al dramma. Partecipi sottolineando, commentando; sottolineature grottesche, commenti ironici. Gesti e parole, sentimenti e pensieri sono accompagnati da quello che l'autore ha definito coro — « un atto con... coro » — coro di voci naturali, che intervengono opportune a dar luce e significato alla situazione, a trarne inaspettate e maliziose risonanze. E' una trovata scenica. Intanto il dramma si fa più intenso, si precisa. Carlo incomincia a sospettare di Oreste; e poichè a portata di mano ha un pacco di lettere, ch'egli ha giurato alla moglie morente di distruggere senza leggere, la tentazione di violare il giuramento si fa in lui, di minuto in minuto, sempre più esigente. Oreste dal canto suo si chiari, troppo chiari segni di impazienza; egli è pronto a qualunque cosa pur di impedire il gesto ch'egli dice sacrilego: e i due, ecco, s'accapigliano volgarmente lì, a due passi dalla bara. E' orribile, è mostruoso, protesta la moglie di Oreste, Cristina, sopraggiunta: non vi vergognate? E propone una soluzione. Perchè Carlo non manchi alla promessa leggerà lui le lettere, poi le getterà nel fuoco e dirà il contenuto; così la formalità del giuramento sarà stata rispettata. E Cristina legge, e impallidisce; ma poi, calma, dice che è cosa da nulla. Bob? un sogno. Le lettere? Ho letto che la povera moglie di Carlo scriveva a se stessa, così per ingannare il tempo, per malinconia. Naturalmente siamo può credere a questa menzogna; ma ogni prova è distrutta; e Carlo piega il capo, vivrà nell'ombra di quell'incerto dolore. Chi non saprà più come vivere, ora che ha scoperto ciò che sa, è lei, Cristina, la povera amica Cristina. Caratteristico di questa curiosa commedia è il contrappunto tra il dramma e l'ironia, tra la mestizia tristissima e un certo andamento paradossale, grottesco, che a tratti sfiora il burlesco. Una cosa d'arte e patetica, che, se alleggerita di qualche tratto un po' insistito, giungerebbe anche più efficacemente a un'intensa drammaticità. Rappresentata da Kiki Palmer, Camillo Pilotto e Filippo Scelzo ha avuto successo e applausi. Era iersera la serata d'onore di Camillo Pilotto, e l'addio della Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto. Sala gremita. E il Pilotto nella bella « tragicommedia » di Amiel e Obey: *La sorridente signora Beudet*, tratteggiando con felice senso comico e umanità e commozione la deliziosa figurina del signor Beudet, raccolse calorosi battimani. Tutti gli attori festeggiatissimi.

f. b.

***

Questa sera l'« Alfieri » rimane chiuso. Domani, come già è stato annunciato, debutto della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini con *Fortunata* di Vittorisano Bardou.

AL VITTORIO questa sera ultima recita della Compagnia Melato-Tumiati, con *La marcia nuziale* di Bataille, in spettacolo d'onore di Maria Melato.

La Compagnia veneta di Gino Cavalieri, che termina questa sera il suo corso di recite al « Chiarella », ritornerà domani al « Vittorio » per un breve corso di rappresentazioni a prezzi d'anteguerra. Il debutto avverrà con *Scusi, ha visto mia moglie?* di Valabrègue, ridotta dai Cavalieri, che vivo successo ha riscosso allo stesso « Chiarella ». Durante tale breve stagione, la Compagnia Cavalieri riprenderà *Ostrega, che abrego!*, e metterà in scena una novità assoluta di Mario Pujetta: *Catilina, ribelle capo*. Dati i prezzi popolarissimi e la simpatia che l'ottima Compagnia raccoglie a Torino, si prevede un notevole concorso di pubblico a queste poche recite.

AL CHIARELLA la Compagnia veneta di Gino Cavalieri dà questa sera lo spettacolo in onore del capocomico con la commedia brillante di Cronin *La sposa sognata*.

Domani l'annunciato debutto della Compagnia Melani-Capodaglio con *Il cadavere vivente* di L. Tolstoi.

« Cecilia » di Mucci e Refice al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 13 notte.

Giovedì prossimo andrà in scena, al Teatro Reale dell'Opera, il primo spettacolo di Quaresima con la rappresentazione della nuovissima *Cecilia* di Emidio Mucci e don Licinio Refice, azione sacra in tre atti e quattro quadri.

Protagonista del dramma è la vergine Cecilia, martire della Fede che la Chiesa romana ha designata come patrona della musica. Nell'azione sacra composta dal poeta Mucci e per la musica del maestro Refice, la storia della Santa è narrata con fedeltà. Il primo atto ha luogo nell'atrio del palazzo dei Valeri. E' il giorno delle nozze di Valeriano con Cecilia. Dovunque sono festoni di erbe e ghirlande di fiori. Gli schiavi addetti alle varie opere vanno sussurrando che Cecilia è cristiana e non sposerà Valeriano. Giunge l'ora designata; Viene Cecilia e saluta affabilmente Valeriano. Il rito nuziale si compie; quindi la folla a poco a poco si dilegua. La notte scende e pare che l'aria sia piena di voci chiami d'amore. Giungono dal tricliio le voci dei commensali ebbri. Lo sposo arde d'impazienza. Cecilia ama, ma giovane, ma vuole restare intatta la sposa; perciò evita per ora e il suo alle carezze. Valeriano insiste, fanciullescamente desiderio si fa irrefrenabile, finchè vola invoca allora il Signore, gli chiede la sua fiducia e la difenderla.

Nell'atto secondo, nelle Catacombe, movimentato. Siamo attendimale. Alcune persone una piccola una luce fioca e mi lampade mandano cupi liturgici. Una sinfonia. Si fa esaltate, narra di una cieca, con grande visione. Cecilia avanza meravigliosamente per mano il suo sposo, i presenti e il vescovo Urbano, mansionario e padre spirituale della folla dei neofiti. Ha luogo un miracolo: la vecchia cieca riacquista la vista mentre in un bianco alone di luce si disegna la figura di un vegliardo recante una spada che fiammeggia e un libro scritto a caratteri d'oro. E' Paolo di Tarso. Coi cuore in tumulto, Valeriano si inginocchia. Egli non esita più e chiede di essere battezzato. Il vescovo procede alla cerimonia mentre le voci dei catecumeni si uniscono in un canto sacro. Il vescovo stende sul capo di Valeriano l'acqua lustrale. Cecilia gioisce: ella ha condotto a Dio un'anima dubbiosa... Termina l'episodio tra canti di beatitudine.

Il terzo atto fa assistere al processo e al martirio della Santa. Valeriano è già stato suppliziato come cristiano. Ora è la volta di Cecilia. Nel palazzo dei Valeri siede il tribunale presieduto da Amachio, prefetto di Roma. Cecilia calma, fiera, si proclama cristiana e rifiuta di sacrificare agli dei pagani. Amachio dà la sentenza. Le ancelle di Cecilia implorano i carnefici; ma i littori gridano: « al supplizio! ». Cecilia si avvia con sublime serenità verso la sala dei tormenti.

Siamo all'ultima scena: la Vergine, in ginocchio, mentre i rossi ardenti vapori mandano bagliori paurosi, invoca il « fuoco casto ». Ed ecco che dall'alto cade una pioggia di petali di rose, umidi di rugiada, per lenire l'arsura del corpo della Martire. Cecilia canta con ineffabile soavità. Allora, esasperato, il truce Amachio dice: « Spento sia quel canto in eterno! »; e un milite colpisce a morte con la sua spada la Martire cristiana, maestra di armonia. Cecilia si abbatte al suolo. Raccogliendo le ultime sue energie essa saluta le sue « sorelle in Cristo ». Poi si spegne nella positura in cui l'ha ritratta Stefano Maderno nella sua scultura famosa. L'azione sacra termina con un'apoteosi: Cecilia varca la soglia del Paradiso tra osannanti coorti di creature celesti.

Questa *Cecilia*, molto attesa, è stata concertata e verrà diretta dal maestro Edoardo Vitali, coadiuvato per la messa in scena da Marcello Govoni e per i cori dal maestro Morosini.

Protagonista sarà Claudia Muzio, e accanto a lei Giuseppe Bentonelli nella parte di Valeriano; Maria Huder in quella dell'Angelo di Dio; Gino Vanelli (Tiburzio), Giuseppina Sani (la vecchia cieca); Giacomo Vaghi (il vescovo Urbano); Carmelo Mangeri (Amachio). L'allestimento scenico è di Perilo Anzaldo.

La Compagnia Pavlova si è sciolta

Picasso riformerebbe con l. Drammatica

Livorno, 13 notte.

La Compagnia di Tatiana Pavlova, diretta da Lamberto Picasso, dopo un periodo burrascoso di dissidi e discussioni interminabili, che hanno origine si può dire fin dalla fondazione della Compagnia, cioè nel primo dicembre dello scorso anno, terminato ieri sera il breve corso di recite al Goldoni di Livorno, si è sciolta.

La vertenza che ha condotto all'interna risoluzione, sembra sia unicamente dovuta a divergenze tra la Pavlova e il Picasso circa la direzione artistica e la disciplina della formazione. Tutti i tentativi per appianare i dissidi, esplicati anche dal dottor Ronamico, segretario nazionale della Confederazione dello spettacolo, dall'avv. Lombardo, segretario degli industriali e dall'avv. Romualdi, legale della Pavlova, venuto espressamente a Livorno, sono rimasti vani e stamane, l'illustre artista ha lasciato la Compagnia, dirigendosi a Roma, dove desidera mettersi a disposizione del cinematografo. L. comm. Lamberto Picasso, invece, è ancora qui a Livorno, dove attende le decisioni del cav. Mannozzi, gestore della Compagnia Nembra probabile che la Compagnia debba nuovamente riformarsi senza [illegible] della Pavlova e, forse della Stabile. Sembrerebbe la Pavlova, Irma Gramatica, che da parecchio tempo si trova fuori della scena militante e verrebbe quale apporto artistico anche la Adelina Pagnani. Tutto questo, ben s'intende, se non potrà, all'ultimo momento, trovarsi una base di accordo fra la Pavlova, il Picasso e il Mannozzi, accordo che, per altro, sembra molto lontano.

Dimitri Mitropulos a Torino

Domande e risposte - Ricordi di Busoni - La musica moderna - La vita musicale in Grecia

Il maestro Dimitri Mitropulos, direttore d'orchestra dell'Augusteo e del Comunale fiorentino hanno già applauditi dirigerà a Torino per concertare pubblicamente l'Elar, che egli dirige Teatro di monte venerdì prossimo Torino.

Egli è nato ad Atene nel 1895; fece i suoi primi studi all'Osservatorio d'Atene e di piano Ludotene, avendo a lui e di composizione vico Wassenhick. Continuò lo studio Armando Malone con Paul Gilson a della corte con Ferruccio Busoni a Bruxelles, nominato, poi, condirettore Berlino Nazionale di Berlino; tenne all'Opera carica fino al 1924, quando fu chiamato ad Atene per assumere le funzioni di direttore generale dei Concerti sinfonici del Conservatorio di Atene. Fra le sue opere giovanili è nota l'opera *Beatrice*, su un libretto di M. Maeterlinck. Egli ha composto inoltre molte sonate per piano, musica da camera, per orchestra.

Gli abbiamo inviato un breve questionario su alcuni argomenti artistici, ed egli ci ha risposto con amabile sollecitudine.

1) — *Intorno a Busoni e alla sua arte:*

« Busoni era per il classicismo e la purezza nella composizione. Era contro Debussy, contro Wagner, ecc., e contro tutto quello che non fosse musica pura. L'ideale per lui era Mozart. Il suo più grande nemico era Wagner. Diceva: — Perchè eseguiremo quella porcheria della tetralogia di Wagner e non quella di Berlioz? E alludeva ai *Troiani*, alla *Presa di Troia*, ecc.

« Rimproverava a Debussy di essere troppo wagneriano e per ciò di non aver fatto nulla di nuovo.

« Busoni ha scritto musica veramente come la pensava. I suoi capolavori, *Arlequin, Turandot, Dr. Faust*, che ha avuto il piacere di inaugurare come corripetitore allo Stattsoper di Berlino, sono di una limpidezza mozartiana, pieni di spirito musicale ».

2) — *Intorno all'attuale stato della musica:*

« Successivamente, sia come compositore, sia come interprete, il Mitropulos ha avuto una grande passione prima per Wagner, poi per Debussy, poi per Schönberg. Ora, in quanto interprete, egli si domanda se, fra le varie correnti, debba seguire proprio la strada che allontana la musica dal pubblico. Egli è convinto che mai il pubblico possa capire ed intendere la musica scientifica, fatta soprattutto per gli occhi e per una ristretta cerchia di idealisti fanatici. Si domanda anche se la musica debba diventare una scienza o rimanere un'arte ».

3) — *Intorno alle condizioni della musica in Grecia:*

« La Grecia ha fatto in questi ultimi anni un progresso immenso nella musica. Atene possiede un'orchestra sinfonica di prim'ordine, che ho nelle mie mani da dieci anni. Essa è sussidiata dallo Stato e costituita dal Conservatorio di Atene.

« I compositori più notevoli sono Petridis, Riadis, Scalcotas, Calomiris, Lavranga, ecc.

« Di opera se ne fa poca, solo qualche breve stagione. Vi sono quattro o cinque scuole di musica, numerose di allievi ».

* * *

Il programma del concerto di venerdì sera al Teatro di Torino comprende la *Fantasia e fuga* in sol minore di J. S. Bach, trascritta dal Mitropulos, la prima Sinfonia di Beethoven, il *Don Giovanni* di Strauss, *L'isola dei morti* di Rocce, il *Panorama americano* di D. Amfitheatroff.

Il concerto di domani al Regio

Una popolare del « Sigfrido »

Questa sera il Regio rimane chiuso per le prove del *Faust* di Gounod, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana.

Domani sera, giovedì, alle ore 21.15, avrà dato l'annunciato concerto diretto da Franco Ghione, offerto in dono agli abbonati del turno dispari. Il programma, come si è detto, comprende nella prima parte la sinfonia di Rossini « La scala di seta », e la sinfonia N. 1 in do maggiore di Beethoven; nella seconda parte la sinfonia e il coro del *Nabucco*, « Va pensiero », eseguito dalle masse del Regio, l'aria della *Lucia di Lammermoor*, « Regnava nel silenzio », e la cavatina del *Barbiere*, « Una voce poco fa », cantate da Lvana Gran, il preludio e la morte d'Isotta, con solista Eva Turner. La vendita dei posti, a prezzi popolarissimi, continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Gli abbonati del turno dispari hanno completa disponibilità dei loro palchi e delle loro poltrone, e sono valide anche le tessere d'abbonamento all'ingresso.

Per sabato è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, diretta da Franco Ghione, interpreti Isidoro Fiorgaga, Eva Turner, Umberto Di Lello, Gregorio Baisoff, Livio Sinalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cuperi. Per questa penultima vendita anche i palchi e le poltrone. I biglietti potranno essere acquistati alla segreteria del teatro a cominciare da domani mattina alle 10.

Sullo schermo: *Il caso Haller*, di A. ...

...adoperare un termine sportivo, ...lo film ha due non lievi handicap ...superare. Il primo è di essere derivato da un film tedesco, tratto a sua volta da un romanzo di Paul Lindau, che descrive il caso di un giudice intergerrimo il quale è tratto da oscuri e invincibili istinti a divenire ogni tanto uno di quegli esseri della malavita, che egli colpisce con la sua opera infaticabile di giudice; e tale adoppiamento giunge persino ad avere intervalli ritmici, di giorno il magistrato probo, di notte il teppista che diventa l'amante di Lila La Rosa. Sono casi, questi, che narrati con arte, anche esposti cinematograficamente con efficacia, sono assai, troppo lontani dalla nostra sensibilità; e ancora una volta appaiono più che discutibili queste che si credono risorse per far fiorire il film italiano.

Il secondo handicap, molto più appariscente, ma, nel suo vero significato, assai meno grave, è di seguire il non dimenticato *Dr. Jeckyll*. Nel film del Mamoulian lo adoppiamento di personalità era ottenuto con mezzi sempre clamorosi, talvolta abilissimi, sovente grotteschi; ma lo stesso grottesco dava alle varie visioni un loro mai stanco interesse. Qui, invece, s'è tentato di esprimere lo adoppiamento con mezzi normali, illustrando un caso patologico nelle sue varie azioni e reazioni; e il proposito è certo assai lodevole. Ma occorreva allora una tessitura più ricca, più folta d'episodi che si richiamassero l'un l'altro, che rimandassero a ogni qualsiasi tocco puramente descrittivo, per invece delineare il dramma ineluttabilmente in crescente. Così il film appare talvolta gracile, un po' voluto; un film, però, che per le sue intenzioni, a anche per i suoi risultati, si stacca dai soliti che si aveva fin qui offerto il raro connubio italo-tedesco.

La regia di Alessandro Blasetti veniva a trovarsi dinanzi a frasi e periodi a rime obbligate. Imposto il soggetto, quasi imposta la sceneggiatura, inevitabile il ricordo del film originale, era concessa al nostro giovane e valoroso direttore una relativa libertà di azione. Ma se questo film, nell'opera di Blasetti, deve essere considerato come un intermezzo, come un « caso » a sè, si deve tuttavia riconoscere che, con tutte le limitazioni che si sono dette, il Blasetti ha saputo darci un'altra prova della sua abilità. Sovente sono raggiunti effetti drammatici, in un'atmosfera più umana che allucinata; è talvolta la pietà, che nasce dall'atmosfera del quadro, e non l'accesa e protesa curiosità per il caso aborme. E' già molto. In più, per le svolte e le accorciatoie del soggetto e della sceneggiatura, ha saputo ottimamente guidare i suoi attori che si rivelano tutti eccellenti, se pure con ancora qualche intonazione teatrale. Fra gli attori di prosa giunti al nostro schermo il Brunati è forse, fra tutti, il più convincente; le sue interpretazioni si rivelano di volta in volta sempre più meditate: e questa del giudice Haller è fino ad oggi, la sua migliore. Il Pilotto e l'Olivieri sono efficaci; Marta Abba, infine, con *Il caso Haller* si cimenta per la prima volta con l'obbiettivo e con il microfono; e ci conferma la sua intelligenza d'attrice sensibile e pronta. La fotografia dei Brizzi è sempre ottima; la Abba, però, occorrerà fotografarla con un po' più di scaltrezza.

m. g.

Le fiabe musicali di Gaito

Roma, 13 notte.

Continuano con vivo successo al Teatro delle Fiabe le rappresentazioni della fiaba musicale in tre atti di C. F. Gaito *Omettino* e *Il Mago Bum* su libretto di Vittorio Metz, versi di Vincam. La musica del maestro Gaito è apparsa fresca e spontanea e in vari brani caricaturale. Il pubblico l'ha gustata ed ha chiesto il bis dei brani più salienti. Intanto sono allo studio due fiabe in un atto: *Il mistero della pigiama* e la *Festa di Pantalone* su libretti di Gian Maria Cominetti, musica di C. F. Gaito.

La stagione italiana al Colon

Buenos Aires, 13 notte.

(*S. I. A.*) — Il maestro Panizza dirigerà la prossima stagione italiana al Colon.

Il direttore generale, M.° Alhos Palma, desidera che la musica italiana riprenda il posto che le spetta sulle scene del Colon. Di fianco al vecchio repertorio italiano, nel quale figureranno il *Falstaff* e il *signor Bruschino* di Rossini, avranno posto opere moderne e contemporanee, non esclusa qualche novità, tra cui *Fiamma* di Respighi.

Il M.° Palma ha per il repertorio italiano una spiccata preferenza, ma non si disinteressa delle opere tedesche, delle wagneriane in ispecie. Il repertorio tedesco avrà a direttore il M.° Fritz Busch. Andrà per la prima volta sulle scene del Colon Arabella di Riccardo Strauss.

La compagnia italiana nel suo complesso sarà scelta dal M.° Panizza. Non si prenderanno quest'anno in affitto all'estero le scene e i vestiti per le opere da rappresentarsi: si vuole provvedere al bisogno con artisti e case argentine.

I GIUOCATORI DEL SABATO

I giuocatori che corrono al bottegbino del lotto all'ultimo momento, spesso arrivano tardi. In ogni caso perdono o riducono al minimo uno dei maggiori piaceri: l'attesa e la speranza di vincere! Chi aspetta gli ultimi giorni per acquistare i biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI, corre il rischio di dimenticarsene o di ricordarsene troppo tardi. Per non rimpiangere l'occasione perduta di diventare milionari, acquistate subito un biglietto della Lotteria di Tripoli, che costa Lire 12 e concorre a oltre

14 milioni di lire

di premi per una vendita di 3 milioni di biglietti.

Un biglietto costa L. 12

NESSUNO DEVE VENDERE A PREZZO INFERIORE

Uffici Centrali: S. E. L. A. S. - Via Nazionale N. 37 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

GLI SPORT

Indiscrezioni motoristiche

Grandi Premi che scompaiono - Nuvolari direttore sportivo a Como? - Si attende Chiron

Milano, 13 notte.

Lieti per i risultati ottenuti nelle prove a Monza e su l'autostrada Milano-Como, i tecnici della Mercedes e dell'Auto Union se ne sono ritornati in Germania.

Hanno però, prumesso di essere ancora presto fra noi e bisogna credere loro sulla parola: le strade, il clima, la accoglienza degli sportivi italiani li hanno incantati.

L'Oberingenieur Wulf, ad esempio, ha scritto numerose lettere di ringraziamento, non omettendo mai di chiacchierare con la consueta cordialità sulle decisioni.

Le prove dei tedeschi, infatti, hanno raggiunto uno scopo di primaria importanza: hanno ravvivato l'ambiente dei motori che, in verità, cominciava a sopire. Perchè le notizie motoristiche più recenti ci facevano ripensare a quanto scrivemmo ancora alcuni mesi fa. Dicemmo allora, proprio su queste colonne, come non ci fosse da illuderci su quella che effettivamente doveva essere l'attività motoristica del 1934. Le gare serie nel calendario internazionale erano molte ed assai importanti; ma, dicemmo, la situazione generale permetteva di essere veramente ottimisti sul loro fortunato svolgimento? Non ci sembrava.

E ne sono venuti i dolori: niente Gran Premio di Tunisia, niente Gran Premio di Svezia, niente Gran Premio d'Italia, e così via per quello del Granducato di Lussemburgo, di Nimes e di Marsiglia. Calendario troppo farraginoso, malaugurata coincidenza di Grandi Premi, con conseguente inghiottimento del minore da parte del maggiore. Ad aggravare la situazione non poche venuta molta incertezza sulla possibilità dei piloti di avere le macchine «secondo formula».

In un ambiente che incominciava seriamente a decapitarsi, molte sorprese hanno portato le due grandi Case tedesche. Il ritorno dei motori di Auto-Union e Mercedes hanno svegliato più d'uno dal sonno, hanno anche allarmato, ma gli allarmi, in questo caso, sono uno stimolo preziosi all'emulazione.

Nuvolari, intanto, ha avuto, benchè non ufficialmente, delle offerte da parte di una grande Casa tedesca (potrebbe essere l'Auto Union) ma l'asso mantovano pudenzialmente si mantiene, almeno per il momento, sulla difensiva...

Invece, l'attività di Nuvolari quest'anno sembra destinata a dei nuovi sviluppi oltremodo interessanti. In un nostro precedente articolo abbiamo parlato del sorgere a Como di una intesa fra diversi corridori. L'intesa era stata originata da due giovani assi nati nel campo motoristico: Ramponi e Siena. Il primo fu compagno, come meccanico, dei due grandi campioni. Alcari e Campari ed è un profondo conoscitore di motori. Il secondo è anche un pilota di sicuro avvenire. Merchè la loro opera sta avvenendo un vero trasbordo sulle rive del Lario di quattro o cinque campioni, giovani, ma di sicuro avvenire, stranieri. Nuvolari, così, entrerebbe nella nuova intesa come direttore sportivo e, molto probabilmente, anche come corridore.

Chi avrebbe immaginato di vedere un giorno il grande «asso» mantovano in funzione di capitano di giovani? Eppure, se la cosa, come pare, verrà varata, Nuvolari ancora una volta darà il suo prezioso contributo allo sport del motore.

Abbiamo parlato delle prove di Mercedes e Auto-Union. Dobbiamo anche dire che, se i tedeschi lavorano, italiani e francesi non riposano. I frequenti viaggi a Milano di Enzo Ferrari e le scappate di Varzi a Modena sono molto eloquenti in proposito. Sulla preparazione della scuderia modenese si hanno anche notizie sicure. Decisa ad affrontare un grande numero di gare, la scuderia, oltre a Varzi, Chiron e Ghersi ne ha pure ingaggiato un giovane e promettente campione francese: Guy Moll, Pare, anche, che l'impetuoso Lehoux sia in procinto di cambiare il suo passaggio a Modena, mentre Zehender, giunto alquanto in ritardo, non ha potuto essere accontentato.

In Francia e Bugatti che ha il grave incarico di difendere nelle prossime competizioni il buon nome dell'industria motoristica francese. Secondo notizie di fonte francese, pare che la 2300 cmc. con la quale Bugatti intende affrontare i Grandi Premi si avvicini assai, in fatto di potenza, ai 240 cavalli. E', però, una cifra altissima. Per una macchina da corsa 80 cavalli per litro costituiscono già un limite di primissimo ordine.

Il campione d'Italia Fagioli ha fatto recentemente una scappata in Germania per prendere contatti con le sue nuove macchine. In casa Mercedes l'impetuoso pilota di Cobbio è stato assai bene accolto ed anche dei suoi nuovi mezzi meccanici il buon Fagioli sembra più che soddisfatto.

Il battuto incidente che ha colpito il suo compagno di squadra, Rodolfo Caracciola, salvo per un miracolo da una valanga che, però, gli uccise la buona e intelligente compagna della sua vita, ha tolto assai Fagioli.

Chiron si trova in Tirolo a fare dello sport sciistico, ma quanto prima scenderà in Italia, dove a Modena e altrove per delle prove sull'Alfa «monoposto», prove che probabilmente avranno luogo sul celebre percorso della Coppa Ciano, a Livorno.

La «rentrée» di Benoist, che capitanerà la squadra di Bugatti, pare abbia mosso un celebre «asso» italiano sulla via dell'emulazione. Si tratta di Nando Minoia, assente da due anni dalle corse. La sua scomparsa dalla scena delle competizioni motoristiche, dopo la sua vittoria nel campionato internazionale 1931, aveva destato rammarico e sorpresa. Si riparla in questi giorni di una ripresa da parte di Minoia dell'attività motoristica. A vederlo con fiorente di salute, nonostante i suoi 43 anni, Minoia fa pensare che le sue non sono proprio «sfacciate». E' accostumato con la «Mille Miglia». La prima edizione della celeberrima corsa bresciana non recava ancora il suo nome stampato a lettere d'oro.

C. B.

Dopolavoristi sciatori a Roccaraso

Il segretario del Partito assisterà alla gara per la Coppa del Duce

Roma, 13 notte.

La Federazione Italiana dell'escursionismo ha manifestato l'organizzazione della quale sarà luogo domenica sciatoria che avrà luogo domenica sciatoria che terza volta a Roccaraso per la manifestazione rappresent. Questa manifestazione dell'intensa attività svolta conclusione preparatorio a cura degli periodo provinciali dell'O.N.D. attivitanismi permesso di registrare adunate e ha con migliaia e migliaia di partecipe La grandiosa manifestazione verrà presenziata dal Segretario del Partito una di escursionisti e sciatori saliti a Roccaraso domenica mattina.

CONFRONTI INTERNAZIONALI NEL 1933

Le squadre di pugilato "azzurri,, hanno strappato sei vittorie su nove incontri

Nell'ultimo numero del Bollettino ufficiale della Federation Internationale de Boxe Amateur — che ha dallo scorso anno trasportato la sua sede da Londra a Budapest e della quale è attualmente presidente lo svedese Oscar Söderlund e segretario l'ungherese Arthur de Kankovsky — è riprodotto un nitido quadro degli incontri internazionali ufficiali avvenuti durante il 1933.

L'attività dilettantistica internazionale non è stata in Europa, come si può desumere dallo specchietto, molto forte e gran parte di essa si è imperniata sulla squadra italiana, che ha disputato ben nove incontri contro sei dell'Ungheria, cinque della Cecoslovacchia, quattro dell'Austria, due della Germania, due della Danimarca, due della Finlandia, uno dell'Irlanda ed uno della Polonia.

Per quanto poco numerosi, i confronti sono, però, sempre interessanti da esaminare nei loro particolari, specialmente a noi due mesi e mezzo dai campionati europei, che fanno prevedere una lotta serrata per la conquista dei primati continentali nelle otto categorie di peso. Non vi è dubbio, poi, che, attraverso la grandiosa competizione, che si svolgerà tra l'11 e il 16 aprile a Budapest, i tecnici delle diverse nazioni convenute potranno trarre preziose indicazioni e direttive per le Olimpiadi berlinesi del 1936.

Diciamo subito che le squadre dei dilettanti italiani, pure avendo svolto una forte attività internazionale (se agli incontri ufficiali si aggiungono quelli ufficiosi, si arriva, tra il maggio e il novembre del 1933, a ben 15 battaglie su «ring» esteri) non sono sempre state formate col semplice criterio di raggiungere la massima efficienza, ma seguendo il giusto principio di selezionare i migliori attraverso le difficili prove internazionali e ciò soprattutto perchè, col fortissimo passaggio di professionismo verificatosi dopo le Olimpiadi di Los Angeles, i quadri avevano, per così dire, bisogno di una revisione generale.

La vittoria sulla Germania

Gli «azzurri» hanno iniziato la loro attività internazionale del 1933 solo il 21 maggio, quando a Ferrara si sono incontrati con lo squadrone germanico, forte di due olimpionici, Spanagel e Bernlhar, e dei migliori elementi che una precedente selezione aveva designati.

Il nostro «otto», soprattutto forte nei «mosca», «medio-massimi» e «massimi», riportò una bella vittoria, sebbene il leggero Zanetti, poco allenato perchè militare, abbia reso la metà del suo reale valore, facendo pesare sulla nostra squadra due inattesi punti negativi. Soprattutto notevole fu la vittoria nettissima di Urbinati sul «mosca» olimpionico germanico Spannagel e quella di Bassi e Medici rispettivamente su Kitus e sul fortissimo «massimo» Vesen, ritenuto uno dei migliori pugili d'Europa in questa categoria. Anche Nocelli strappò una bella vittoria a Franz, ed il ligure Facchin pareggiò largamente col temuto Kastner.

Il 2 giugno i nostri rappresentanti, in una formazione quasi interamente nuova, sono a Dublino dove li attendono i migliori dilettanti irlandesi. Della squadra fanno parte, oltre a Urbinati, Trombetta, Strozzi e Medici, che avevano già combattuto a Ferrara, il «piuma» lombardo De Martini, il «leggero» toscano Questa, il «welter» laziale Binazzi ed il «medio-massimo» Palmonella.

I nostri animosi «puri» non furono, però, fortunati, poichè Medici e Palmonella dovettero abbandonare la lotta perchè feriti, mentre qualche altro fu vittima di verdetti molto discutibili. Si distinsero Urbinati e Strozzi, che riportarono due nette vittorie. Tre giorni dopo i sei uomini validi e non più stanchi per il lungo viaggio, ai presero una brillante rivincita a Bellyhannis, dove accumularono quattro vittorie contro due sconfitte e il 15 giugno a Cork, dove sconfissero in'altra «rappresentativa» irlandese, cancellando, così, con due successive affermazioni il poco riuscito insuccesso di Dublino.

Sullo specchio della F.I.B.A. figura, però, anche questo incontro.

Coi magiari a Trieste

Il 30 giugno a Trieste gli «azzurri» si battono contro i magiari e riescono a riportare una delle più significative vittorie dell'annata. I pugili ungheresi devono, infatti, essere considerati tra i più forti d'Europa e la squadra di Trieste comprendeva quanto di meglio la Federazione magiara poteva mettere in linea.

Urbinati, imbattuto durante l'annata, sconfisse nettamente Benazzi e Sergo fece altrettanto del quotatissimo Kubinji. Binazzi e Strozzi superarono brillantemente Varga e Jelis, mentre Bassi coglieva le ultime speranze di vittoria agli ungheresi battendo l'olimpionico Szigeti che, fidando troppo nella sua classe, aveva voluto avventurarsi nella categoria dei «medio-massimi».

Lo squadrone magiaro riuscì, qualche mese dopo, coll'aiuto della pessima giornata di un paio dei nostri ragazzi a cancellare con una vittoria di misura la schiacciante sconfitta di Trieste; ma, sebbene l'annata si sia chiusa nei confronti dell'Italia e dell'Ungheria con un «nulla di fatto», gli «azzurri» si sono nel complesso dimostrati più forti dei campioni di Budapest.

Ed eccoci alla rivincita con la Germania a Essen il 23 luglio. Accennando a questo incontro, occorre dire che ben pochi furono i verdetti che convinsero. La stampa locale, anzi, fece giustizia sommaria di alcuni di essi. Specialmente criticate furono le decisioni di «match nullo» nell'incontro Urbinati-Spannagel, di vittoria per Beck contro Bergo e quella quasi scandalosa che negò il voto favorevole a Bassi che battè chiaramente Kitus, già fatto a Ferrara.

In questo modo i tecnici del germanico poterono ridormire tranquilli e riaccarezzare i propri sei sogni di supremazia europea, sia a rinfoderarli, come già fecero nel 1933 a Budapest ai campionato europei, dove furono tutti battuti, eccettuato Besselmann.

Contro Danimarca e Finlandia

L'annata dei nostri «azzurri» del ring, si chiude con quattro brillanti affermazioni contro le «rappresentative» della Danimarca e della Finlandia. I danesi sono sconfitti a Copenaghen il 25 e il 27 ottobre. La nostra squadra, scelta subito dopo i campionati italiani svoltisi a Ferrara, comprendeva Urbinati, Saraciai M., Bondavalli, Zardini, Binazzi, Strozzi, Medici e Capponi. Urbinati e Bondavalli vinsero i loro primi incontri per k. o. Altre quattro nettissime vittorie riportarono Saraciai, Binazzi, Medici e Capponi.

Nell'incontro rivincita, i giudici lessero di tutto per... aiutare i loro pugili, ma i nostri ragazzi inflissero cinque vittorie, dal «piuma» al «medio-massimo», così lampanti che non potevano essere mistificate.

Quattro giorni dopo, la squadra era a Helsinki, per battersi con la «rappresentativa» finlandese. Solo Binazzi e Capponi (il primo incontrò l'olimpionico campione d'Europa Ahlberg) non trovarono la via della vittoria. Il primo confronto si chiuse così con 12 punti per l'Italia e 4 per la Finlandia. La rivincita, combattuta due giorni dopo, trovò i nostri pugili un po' stanchi (in otto giorni avevano combattuto quattro volte con avversari sempre nuovi), ma tuttavia la vittoria non sfuggì loro dei «mosca», «piuma», «leggeri» e «massimi», e non sarebbe mancata nei «medio-leggeri» se l'arbitro ad un certo punto, avendo riscontrato come il finlandese Saari fosse ecorrettissimo e troppo inferiore al nostro campione, non avesse pensato bene di sospendere l'incontro pronunciando il «no-contest».

Riassumendo, dunque, gli «azzurri» hanno riportato sei vittorie e tre sconfitte di squadra (una di quest'ultime, però — quella contro l'Irlanda — ingiustissima, tutt'altro che convincente) e si sono dimostrati superiori, nel complesso, ai pugili danesi, finlandesi, magiari, e, si può dire, anche irlandesi. Con la Germania si è chiuso il bilancio con una vittoria e una sconfitta, ma il successo germanico di Essen è ben più nebuloso di quello italiano di Ferrara.

Nelle varie categorie

Individualmente la nostra superiorità è stata nettissima nei «mosca», dove Urbinati ha colto sulle vittorie, un «nullo» discutibile ed una sconfitta a Copenaghen contro Christensen, che è rimasta sulla coscienza dei giudici il soli che di essa fossero convinti, e nei «gallo» con Sergo e Saraciai M., che si dimostrarono superiori ai più forti pari peso europei. Nei «piuma» Bondavalli ha vinto i quattro combattimenti ai quali è stato chiamato appena ritorno dal servizio militare. Un po' più debole la categoria dei «leggeri», che non ha trovato ancora l'uomo capace di sostituire efficacemente Bianchini. Il «welter» Binazzi, sebbene giovane, ha battuto i campioni di Germania, di Ungheria e di Danimarca, dando a sperare di essere pressochè imbattibile nel 1934. Nei «medi» Strozzi ha fatto molto, ma potrà fare di più. In ogni modo, ci ha dato una linea sui valori stranieri in questa categoria, dove occorre superare gli olimpionici Bornhor, Michelot e Ahlberg, quest'ultimo passato da poco dai «welters» ai «medi».

Pressochè incontrastata la nostra superiorità nei «medio-massimi», fra i quali Bassi e Medici, pur subendo qualche infortunio, si sono dimostrati i migliori. Ancora disorientata la categoria massima. Laria, Capponi e Medici non vi hanno affatto sfigurato, chè, anzi, Laria ha chiuso alla pari con Vesen, Capponi ha battuto Michaelsen e Medici si è abbarazzato di Vesen; ma non si è ancora, a nostro parere, trovato l'uomo sul quale fare tranquillo affidamento, anche, del resto, non lo hanno fin'ora trovato nè Germania, nè Ungheria, nè Francia.

I magiari hanno incontrato due volte le rappresentative dell'Austria e della Cecoslovacchia ed hanno vinto con larghezza, sia a Budapest che in casa degli avversari. I pugili italiani non si sono misurati durante il 1933 con gli austriaci ed i cecoslovacchi, ma negli anni precedenti hanno stravinto a Brno ed hanno «cappottato» gli austriaci a Milano.

D'altra parte, i cecoslovacchi si sono imposti due volte durante il 1933 agli austriaci e la Polonia è riuscita a battere con un secco 10-6 i pugilatori di Praga e Brno, ma sul proprio campo.

La Germania, ha disputato solo i due incontri con l'Italia, chiudendo, come abbiamo detto, con una vittoria e una sconfitta. Danimarca e Finlandia hanno limitato la loro attività ai due confronti con gli «azzurri», dai quali sono stati battuti ed infine l'Irlanda è uscita sul magro alloro riportato a Dublino ai nostri danni.

La Francia non ha disputato incontri ufficiali, ma ha dimostrato di possedere ottimi elementi nei «mosca», «piuma» e «medi» in occasione di un torneo di trentadue pugili disputato lo scorso agosto a Nizza contro i nostri «azzurri».

Le quattro nazioni che si contenderanno in aprile a Budapest il primato europeo, saranno, dunque, l'Italia, la Germania, la Francia e l'Ungheria, dato che l'Inghilterra, come al solito, si asterrà dal partecipare.

Ma sulle probabilità di vittoria nelle singole categorie dei pugili nostri e dei più forti stranieri, avremo campo di parlare alla vigilia dei campionati d'Europa.

CARLO VOLPI

Pugilatori al Teatro Vittorio

Merlo incontra Ceccarelli

pel titolo italiano dei medio-massimi

Domenico Ceccarelli s'è finalmente deciso a venire a Torino. Vincitore a Roma di Merlo Preguo e di Michele Bonaglia in modo tutt'altro che netto, egli era da tempo ritesse alla rivincita. Le trattative, lunghe e non certo facili, sono giunte a termine ne sono dieci giorni, come subito abbiamo annunciato, e il «gladiatore» ha concesso al suo primo avversario torinese, Merlo, di ritentare la conquista del campionato italiano dei medio-massimi.

Tale titolo è già stato in possesso del torinese, il quale l'ha dovuto abbandonare per vestire la divisa di soldato. Terminato il servizio militare, Merlo è ritornato al ring, battendo l'allora campione assoluto di Francia, Griselle; poi è andato a Parigi, dove tutta una serie di vittorie l'ha portato al duplice confronto col campione europeo dei medio-massimi, lo svedese John Andersson: pareggiò la prima volta, vinse la seconda, senza però che il titolo fosse in palio. Il torinese ritornò in Italia, dove, in attesa del terzo incontro con Andersson, tentò la scalata al campionato italiano. Suo avversario fu, in tale occasione, Ceccarelli, reduce da una più che soddisfacente serie di combattimenti all'estero, e l'incontro si svolse a Roma. Il romano vinse e potè, anzi, compiere ciò che nessun altro pugilatore è finora riuscito a fare: Merlo andò al tappeto per pochi secondi. Dopo d'allora Merlo battè Roger Royer e pareggiò con Bonaglia a Torino; Ceccarelli, invece, vinse nel modo più discutibile sullo stesso Bonaglia a Roma. Questi sono i precedenti che hanno portato all'incontro di sabato sera veder nuovamente di fronte, al Teatro Vittorio, Merlo Pregua Domenico Ceccarelli e nel quale di ultimo metterà in palio il titolo Roma, ione d'Italia conquistato a Bologna.

Giacchè siamo in argomento, vi presentiamo Sciuttantissimi. Il medio-massimo battuto e pubblico torinese ci è vincitore di misura di Menabe-Valentic, al incontro battaglia di Lauriot, un atleta già col francese to ai punti a Torino Merlo ha battuto in Italia. Gino Bonetti, ha di tornare monese recentemente giocato volte di Orlandi, tenterà Atto due al valore di un torneo non ignorarai francesco in Burritt un avversario, aggiatore che a Parigi ha saputo farsi stare. L'olimpionico Wanenini darà Gione, la replica a Paderni.

La Coppa de La Stampa a Bardonecchia

L'attraente programma agonistico

Un ricco ed attraentissimo programma agonistico farà contorno, domenica prossima, alle svolgersi della importante competizione internazionale di salto per la «Coppa La Stampa» sul trampolino olimpico Smith di Bardonecchia. Mentre il successo della competizione è già assicurato per l'adesione ieri annunciata del campione svizzero Adolfo Badrutt, il quale avrà con sè due connazionali provetti acrobati dello sci, dei francesi Martial e Mollier, e per il probabilissimo intervento di Marcel Raymod, la rivelazione di quest'anno, sono organizzate per domenica altre due interessanti competizioni, che completeranno, così, la nuova grandiosa giornata sportiva de *La Stampa*.

La gara di salto avrà inizio al pomeriggio alle 14,30, ed al mattino saranno le sciatrici a dar prova della loro abilità in una gara di discesa sulle pendici del Colomion, per la disputa del «Trofeo Perugina». E' la seconda volta che l'artistico trofeo viene disputato, e già lo scorso anno, sulla pista del Sises, la gara raccolse un numero considerevole di concorrenti, fra le quali ebbero la meglio le rappresentanti del Dopolavoro Fiat di Torino. Pure per domenica si prevede una notevole partecipazione, essendo la gara libera a tutte le affiliate alla F.I.S.I., e le sciatrici del «Fiat» dovranno prepararsi molto bene per poter arrivare per la seconda volta in possesso del loro Dopolavoro nell'albo delle vittorie annuali del trofeo, tanto più che hanno già assicurato il loro intervento le rappresentanti di diversi sci clubs valligiani. Come dice il regolamento della gara, il trofeo viene assegnato alla società cui apparterranno le tre sciatrici meglio classificate.

La prova consiste in una gara di discesa libera, e verrà effettuata alle ore 10 del mattino; il traguardo d'arrivo sarà situato sul campo Smith, salvo eventuali mutamenti delle attuali condizioni della neve. L'annuncio delle classifiche e le premiazioni avverranno allo Stadio Littorio alle ore 11,30. Tutte le concorrenti classificate avranno libero ingresso alle tribune della pista Smith per assistere alla gara internazionale di salto «Coppa *La Stampa*». Chiuderà la giornata una interessante partita di hockey, sul grande campo di ghiaccio dello Stadio Littorio, fra le squadre di Bardonecchia e dell'Hockey Club di Megève, che avrà inizio appena terminate le prove di salto per la «Coppa *La Stampa*» e per il record della pista Smith.

In considerazione dell'interesse che non mancherà di destare la grande giornata di gare di Bardonecchia, è stata richiesta la concessione di un treno speciale da Torino, a tariffa ridotta, per favorire la massima partecipazione di pubblico. Pubblicheremo quanto prima le tariffe e l'orario di viaggio del treno, nonchè le modalità per le relative iscrizioni.

Il campionato Avanguardisti juniores vinto da Scuoner di Predazzo

Vicenza, 13 notte.

Stamane sul Astago si è svolta la gara di campionato nazionale juniores per la disputa della Coppa Branca. Alle 9 precise S. E. Ricci ha dato il via al primo concorrente, Rodighiero, cui hanno fatto seguito gli altri, ad un minuto di intervallo l'uno dall'altro. Il percorso era di 7 Km., con un dislivello di circa 400 metri. La gara è stata vinta da Scuoner, della Scuola alpina di Predazzo. La «Coppa Branca» è stata vinta definitivamente dalla Scuola alpina di Predazzo. E' esaurita così l'edizione di questa interessante prova nella quale l'ultimo atleta Scuoner, oltre che avere aggiudicato il prezioso trofeo alla sua Scuola, si è conquistato il titolo di campione italiano juniores. Ecco la classifica:

1. Scuoner Tobia (Scuola alpina di Predazzo) in ore 1.20'0"4/5; 2. Luigi Stoffie (id.) in 1.20'38"1/5; 3. Cristiano Rodighiero (Sci Club Asiago) in 1.20'46"; 4. Romiro Felicetti (Scuola alpina Predazzo) in 1.20'48"; 5. Lobbia Domenico (Sci Club Asiago) in 1.22'5".

Una medaglia d'oro di S. M. il Re al vincitore assoluto della «Mille Miglia»

Brescia, 13 notte.

Agli organizzatori dell'8.a Coppa delle Mille Miglia è giunta la comunicazione che S. M. il Re s'è degnato di concedere anche alla gara che si svolgerà nei giorni 7 e 8 aprile prossimo una grande medaglia d'oro. La medaglia del Sovrano, che costituisce il premio più ambito, sarà assegnata al vincitore assoluto della corsa.

A proposito delle assurdità del campionato ciclistico mondiale

Roma, 13 notte.

La scelta del percorso di Lipsia sui cui si svolgeranno i campionati del mondo su strada ha sollevato commenti e critiche su alcuni giornali italiani. Si ritiene giustamente dal più che il circuito di Lipsia — un anello di dieci chilometri, perfettamente asfaltato, ma a curve aspre, quasi ad angolo retto, completamente piano, che dovrà essere percorso venti volte dai professionisti e dieci dai dilettanti — non è il più indicato per una competizione di così alta importanza. I delegati italiani al recente Congresso dell'U.C.I., comm. Mosca e Orlandini, non hanno mancato di protestare presso i delegati tedeschi; ma, in sede di Congresso, nessuna eccezione è stata potuta sollevare per il semplice fatto che il Congresso dell'U.C.I. non poteva prendere alcuna decisione in merito alla scelta del percorso, scelta che, come si sa, è di esclusiva competenza della Federazione ciclistica organizzatrice dei campionati.

Stando così le cose, crediamo che sia giunto il momento di vedere se non sia il caso di abrogare quella disposizione che dà facoltà alle Unioni nazionali di fare come meglio credono. O si dà l'autorità all'U.C.I. di decidere sulla scelta del percorso, o, meglio ancora, si ritorni alla carica con quella proposta avanzata dall'Italia nel Convegno di Parigi del 1931, tendente a far svolgere il campionato in tre prove distinte: a cronometro, in salita e in piano. E' senza dubbio questa la formula più sportiva per l'assegnazione di un titolo di così grande valore.

Questa nota del nostro corrispondente romano ha riferimento ufficioso al rilievo da noi fatto su queste colonne domenica scorsa. La protesta privata, rimasta a tutti sconosciuta, dei nostri delegati una potevo avere, e non ha avuto, nessun effetto nè materiale nè morale. Noi dobbiamo ancora apertamente ed energicamente l'affermazione delle nostre idee e del nostro sistema. Se si fosse voluto, nonostante tutte le assurdità dello statuto-regolamento dell'U.C.I., non sarebbe mancato il modo di giungere a quei signori, non nei corridoi aurei in piena assemblea, che non mondo di stupirsi che i campionati del cemento, 1934 a Lipsia saranno, tecnicamente, una buffonata. Comunque, siamo lieti di dirigenti della F.C.I. pensino a proporre che diano maggiore serietà all'avvenire nuto principe del ciclismo mondiale.

A.

Il Calendario bocciofilo in Piemonte

Giorni sono abbiamo pubblicato il calendario bocciofilo piemontese per il febbraio ad aprile; diamo ora l'elenco delle gare dei mesi successivi:

Maggio — 2: Torino, inizio Torneo bocciofilo notturno degli «assi» - 6: Alessandria (Coppa Città di Alessandria, gara interprov. a terne prom.) - 6: Torino, Soc. Bocc. «La Costanza» (gara a coppie per la 4.a cat., 3.a B.) - 10: Moncalieri, Direz. T. Provinciale e Gruppo Bocciof. Moncalierese (Coppa Taini, gara ad invito) - 13: Torino, Soc. Increm. Sportivo (gara interprov. a terne promiscue) - 20: Asti, Coppa Città di Asti (gara interprov. a terne promiscue) - 20: Torino, Bocciofila Dipendenti Comunali (gara provinc. individ. per le 4.a categ., 3.a B.) - 27: Torino: Dopolavoro Ferroviario (campionato a coppie di zona per le tre categorie) - 27: Dopolavoro Comunali di Susa, Avigliana, Rivoli, Lanzo Torinese, Cirié, Rivarolo, Chivasso, Gassino, Chieri, Moncalieri, Carignano, Vigone, Pinerolo, Torre Pellice, Perosa Argentina (camp. a coppie di zona per le tre categorie).

Giugno — 3: Moncalieri, Gruppo Bocciof. Moncalierese (Trofeo Città di Moncalieri, gara a coppie promiscue di 1.a e 2.a cat. e 3.a e 4.a cat.) - 10: Cuneo, Dopolavoro Ferroviario (gara interprov. a coppie prom.) - 18: Alpignano, Dopolavoro Comunale (gara prov. a coppie prom. di 3.a e 4.a cat.) - 17: Novara, Coppa Città di Novara (gara interprov. a coppie divise per le tre categorie) - 17: Torino, Dopolavoro Az.le Soc. Reale Mutua Assicurazioni (Coppa Senatore G. Brezzi, gara a terne fra i dipendenti di aziende di assicurazz.) - 24: Torino, G. R. F. «Luigi Scaraglio» (camp. a terne di zona per le tre cat.) - 24: Dopolavoro Comunali di Susa, Avigliano, Rivoli, Lanzo Torinese, Cirié, Rivarolo, Chivasso, Gassino, Chieri, Moncalieri, Carignano, Vigone, Pinerolo, Torre Pellice, Perosa Argentina (camp. a terne di zona per le tre cat.) - 24: Savigliano (Coppa Città di Savigliano, gara interprovinciale a coppie promiscue).

Luglio — 1: Torino, Gruppo Sport. Farina (gara prov. a coppie prom. di 1.a e 2.a cat. e 3.a e 4.a cat.) - 8: Condove, Dopolavoro Com.le di Condove (Coppa Bauchiero, gara provinc. a terne prom.) - 15: Torino, Direzione Tecnica Provinciale (finale campionati provinciali di Zona, individuali, a coppie e a terne per le tre categorie) - 22: Balangero, Dopolavoro Comunale (Coppa Canale, gara prov. a coppie promiscue di 3.a e 4.a categ.) - 29: Torino, Gruppo Sport Lancia (Trofeo Ing. Baggi, gara prov. a coppie per le quattro categorie divise).

Agosto — 5: Pinerolo, Dopolavoro Comunale (G. P. Città di Pinerolo, gara provinciale a coppie promiscue di 3.a e 4.a categoria).

Settembre — 2: Vercelli, Coppa Città di Vercelli (gara interprov. a coppie divise per le tre categorie) - 2: Torino, Dopolavoro F.lli Pozzo (gara a coppie fra i dipendenti dei Sindacati Carta e Stampa di Torino e Provincia) - 9: Torino, finali campionati 1.a zona (Piemonte), individ., a coppie e a terne per le tre categ. - 16: Saluzzo, Coppa Città di Saluzzo (gara interprov. a terne prom.) - 16: Chivasso, Dopolavoro Comunale (gara prov. a coppie prom. di 3.a e 4.a cat.) - 23: Torino, Dopolavoro Azienda S.I.P. (gara prov. individ. per le quattro categorie divise) - 30: Torino, Sport Club Fortino (gara prov. a terne prom. 1.a, 2.a e 3.a categ. e terne di 4.a categoria, 3.a B.).

Ottobre — 7: Genova, Direzione Tecnica Bocciofila (Coppa Grande Genova) - 7: Torre Pellice, Dopolavoro Comunale G. Damonte (gara prov. a coppie prom. di 3.a e 4.a cat.) - 14: Torino, A.N.C. «Monte Sabotino» (gara prov. a coppie prom. di 3.a e 4.a cat.) - 21: Cirié, Dopolavoro Comunale (gara provinc. a coppie prom. di 3.a e 4.a cat.).

Novembre — 4: Torino, Soc. Bocc. «La Fréjus» (camp. ionale Borgo San Paolo) - 11: Torino, Direzione Tecnica Provinciale (gara prov. individ. «Pro Assistenza Invernale», quattro categorie divise).

Le vitamine non sono sufficienti

Le vitamine da sole non possono darvi salute e forza. Esse, semplicemente, mettono in condizione il corpo di assorbire il necessario nutrimento. Nella Emulsione SCOTT invece la ricchezza di vitamine del suo puro olio di fegato di merluzzo è unita ai sali di calcio e di fosforo indispensabili per l'organismo. Ciò fortifica e conserva l'intero organismo. Giovani e vecchi hanno bisogno della genuina

Emulsione SCOTT

per la salute e la robustezza

INDIRIZZI

MOBILI in ogni stile Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 42 **BOSCHIS**

Corso Vittorio Emanuele, 90 SALOTTI - MOBILI 900 P. CARBONE

Lanerie Seterie Novità da G. MINETTO Via Cesare Battisti n. 1 (Ammezzati) Telefono 43-333

MOBILI D'ARTE ALBANI Servizio a domicilio

NOVITÀ TESSUTI per SIGNORA — DRAPPERIE UOMO Succ. A. LEARDI, 25, via Roma

PREMIATA CASA DEI CAPPELLETTI

FABBRICA MOBILI matrimoniali salotti studi soggiorni cucine rifiniscili lusso Sheraton Settecento Quindicesimo Novecento stagione garanzia stagione Prezzi limitatissimi Ditta Martelli, Ormea 14.

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 67-446 NOLEGGIO AUTO 514 - 521 - 909 SALELLA CON E SENZA AUTISTA ai migliori prezzi

CALZE PER TUTTI Tipi di fiducia - Primissima scelta da E. MAINA Via GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso

MOBILIFICIO TORINESE Via Saluzzo 21 - Tel. 51-698 Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

G. PPE BERTOTTI VIA BERTOLA angolo BOTERO Cristallerie Porcellane Ceramiche Articoli casalinghi — Prezzi ridotti

MOBILI Camere letto Sale pranzo ogni stile Lavorazione ottima PREZZI CONCORRENZA Prima di acquistare visitate GASPARE RONPANO Corso Vigevano 8 - Tel. 21-738 Corso Inghilterra 78 ang. Duca Aosta

Nuova Fabbrica Specializzata LAMPADARI VIA BERTOLA 31 di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

DONETTI & NOSILE TORINO - Corso Vittorio Eman. 61 Materiale per accensione, luce avviamento auto-moto - Batterie - Accessori Officina specializzata riparazioni

PERITO Giurato V. Cabutti V. Gallo, 2, Tel. 71622 Torino parco ramo esercizi, negozi, uffici, ecc. Perizie per cessioni, affitti, liquidazioni, divisi, danni, Perizie Edilizie, fiscali, ecc.

SCIATRICI - SCIATORI Corso assortimento completo articoli sportivi da LEOPOLDO BROSSO via Garibaldi 4 ang. via XX Settembre

Per tutte le Acque minerali CASA DELL'ACQUA MINERALE Telefono 60-878 Via S. Francesco d'Assisi, 2

Il più grandioso assortimento LAMPADARI ai prezzi più bassi Stufe elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni L'ELETTRICA Piazzetta Maddalena degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-778

GIUBBE DI CUOIO VIA S. BATTISTI 7 — Telef. 41-888 Riparazioni — TORINO — Stabilimento

MACCHINE PER CUCIRE per famiglie ed affini G. MONSELLO Via Monte Bianco 21 - Tel. 42-033 Riparazione ed accessori

COLLE DELLA MADDALENA PARCO RIMEMBRANZA m. 715 s. m. Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto 11 ore 8,30 - 11,30 - 14,30 Teatro Internazionale. Mezz'ora di percorso A. R. lire 5 — A. lire 3,00 Docce orali (tutte le sere) A. R. lire 4,00 (riduzioni per comitive) La più bella GITA da TORINO

ALLA FONTE dei PIZZI Via Orfane 1, Torino (ang. V. Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese, tovaglie, coperte, lenzuola, tendaggi, velì da tavola e da tè. Prezzi inimitabili.

ALLA MODA ITALIANA Via Barolo 46 - TORINO - Tel. 43-418 VESTITO PER UOMO L. 100 Tutto compreso Drapperia scelta, fodere CONFEZIONE SU MISURA PALETOTS UOMO da L. 100 in più Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e qualunque per le misure Recapito anche in VIA NIZZA 28. Via Mongrassano 46 (Barriera San Paolo)

CASE DI REDDITO Compra - Vendita Rag. FORNATTO Rappr. PAVIA P. Lagrange 1 TORINO Tel. 44-560

PER TO GIURATO L. PIAZZO, Imperiti: Tribunale, Bindazzi, Consiglio e C.C. Torino, S. Agostino 1. Tel. 40-448. Esperto: Alberghi, Case, Botteghe, Stabili, Arredamenti. Perizie Liquidazioni, Estimi, Divisioni ereditarie

FABBR. SOFA'-LETTO GRAVATI V. Villafranca 2 - Tram. 3-12 - Tel. 21481 Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Bellita» a L. 65 franco fabbrica.

MOBILI DI FIDUCIA FORNI Pietro - TORINO Fabbrica: Via Cagliari, 18 - Telef. 21-486 NEGOZI: C.so P. Oddone 62, Tel

CRONACA CITTADINA

Problemi ferroviari

Nuove comunicazioni per Milano e Venezia

In meno di sei ore da Porta Nuova a piazza S. Marco

L'aggiornamento delle ferrovie è il problema che oggi si impone a tutte le Nazioni del mondo. E « aggiornamento » significa migliorare, snellire, modernizzare i servizi, rendendoli più aderenti alle nuove condizioni della vita.

Le ferrovie, durante i lunghi anni ed anni ebbero il monopolio dei trasporti terrestri, usarono largamente, e talvolta abusarono, di questo loro privilegio. Nella costruzione delle linee furono create indubbiamente opere insigni, e grandi perfezionamenti si conseguirono nella costruzione delle locomotive e dei veicoli; ma la creazione delle reti ferroviarie non fu sempre ispirata dalle vere necessità delle correnti commerciali, nè il miglioramento degli impianti procedette in armonia con lo sviluppo dei traffici. Le arterie principali, costruite da oltre sessanta anni, invecchiavano mentre tardavano i provvedimenti che avrebbero dovuto metterle in relazione ai mutati bisogni.

Anche più che negli impianti tecnici, mancò negli organismi amministrativi l'adattamento ai progressi della vita, per cui le ferrovie continuarono ad offrire al pubblico servizi modellati su schemi stereotipati, sui quali gli utenti, nulla potendo opporre, dovevano adattare le loro richieste e perfino i loro bisogni.

Tariffe e orari

Così, per il trasporto delle merci, si crearono delle tariffe che, con farraginose distinzioni, tassazioni accessorie, formalità e sottigliezze di applicazione, costituirono un congegno mastodontico e complicato, accessibile soltanto agli iniziati. Così, per il trasporto dei viaggiatori, si imposero orari improntati a preconcetti formalistici, assai più che rispondenti alle reali esigenze del pubblico.

Lo sviluppo di altri mezzi di trasporto, e specialmente dell'automobile, che se in confronto alla ferrovia ha limitata potenzialità e ristretto cerchio d'azione, offre in compenso una maggiore scioltezza ed un più pronto adattamento ai desideri del pubblico, ha fatto comprendere a tutte le ferrovie del mondo la necessità di modificare i loro ordinamenti per renderli più conformi alle esigenze dei tempi.

In Italia, il Regime fascista, dopo aver provveduto al completo riordinamento della rete ferroviaria che nel 1922 aveva raccolto nelle condizioni del più desolante disordine, si è subito apposto alla riorganizzazione ed all'aggiornamento degl'impianti tecnici ed alla semplificazione dei congegni amministrativi.

Gli orari dei treni (dei quali ne parliamo qui, oggi, particolarmente interessa chi viaggia) costituiscono uno dei problemi che maggiormente interessano il pubblico. E basta un confronto fra gli orari che si avevano nel 1922 e quelli che si hanno attualmente per constatare il progresso raggiunto.

Col miglioramento delle linee, col rafforzamento dei binari, con una migliore utilizzazione delle più elevate velocità di corsa delle locomotive, con la riduzione allo stretto necessario delle soste nelle stazioni, si è conseguito un notevole progresso nella rapidità di marcia dei treni principali.

L'aumentato numero delle corse, la loro impostazione nelle ore più opportune della giornata, i diversi caratteri assegnati ai vari treni, offrono ormai un complesso di comunicazioni che, in genere, rispondono alle necessità degli utenti.

Velocità e quantità di corse

Delle aspirazioni del pubblico — aspirazioni che sono generalmente assai varie come varie sono le condizioni di vita e di lavoro dei diversi utenti della ferrovia, ma che ad ogni modo manifestano sempre delle necessità reali — l'Azienda ferroviaria tiene ogni il dovuto riguardo nella formazione degli orari. I Consigli provinciali dell'Economia corporativa, le Provincie, i Comuni, gli Enti turistici e sportivi, sono perciò periodicamente convocati in apposite conferenze.

Quest'anno un nuovo orario generale sarà attuato il 23 aprile prossimo. La data coincide con l'inaugurazione della « direttissima » che permetterà di coprire in un'ora la distanza fra Bologna e Firenze, con un risparmio di circa due ore sul percorso attuale. Il nuovo orario comprenderà quindi importanti innovazioni nelle comunicazioni lungo la grande linea dorsale della Penisola. Roma sarà notevolmente avvicinata a Milano, a Verona, a Trieste ed ai valichi alpini.

Torino non sarà trascurata. Nell'ultima conferenza, che ha avuto luogo recentemente a Milano con intervento di tutti gli Enti interessati per lo studio degli orari nelle regioni settentrionali, è stata annunciata l'istituzione di nuove comunicazioni di Torino con Venezia e con Milano.

La nuova comunicazione fra Torino e Venezia (km. 418) sarà costituita dall'attuale treno « rapido » serale Torino-Milano, che a Milano troverà immediata coincidenza con un nuovo treno per Venezia, coincidenza partendo da Torino verso le ore 18, si giungerà a Venezia alle 23,50.

Elettrificazione e Littorine

Fra Torino e Milano sarà stabilita una nuova comunicazione notturna, a carattere locale, che partendo da Torino verso mezzanotte e mezza, giungerà a Milano alle ore 5,30. Comunicazione che darà modo agli abitanti dei paesi della regione di trascorrere la serata a Torino e di restituirsi poi ai loro luoghi di dimora. Sarà inoltre assai utile alla città di Novara, alla quale darà modo di raggiungere Milano al mattino in tempo per le coincidenze con i primi treni per le linee che diramano verso Verona, Bergamo, Sondrio, Como.

Altri miglioramenti sono stati anche annunciati nelle comunicazioni fra Torino e Bologna, e nei meni ostili saranno aumentate le comunicazioni con Savona, agevolando lo svolgimento dei molteplici rapporti che Torino ed il Piemonte hanno col porto mercantile di Savona e con i paesi della contigua Riviera di ponente.

Naturalmente altri perfezionamenti verranno in seguito, gradualmente, poichè l'opera di aggiornamento dei servizi è continua e costante. Al conseguimento di questo scopo concorreranno l'estensione dell'elettrificazione, ora in corso sulle linee principali, e la preannunciata diffusione delle « Littorine », tipiche automotrici italiane nel nome e nella fabbricazione, che già corrono su varie linee, col pieno favore del pubblico.

Dove la vecchia locomotiva a vapore non potrebbe, per ragione di spesa, essere convenientemente utilizzata, sovverranno in molti casi utilmente i più moderni e più economici mezzi di trasporto: il locomotore elettrico e la Littorina.

EDILIO EHRENFREUND

I predicatori della Quaresima

Oggi comincia la Quaresima; ecco i nomi degli oratori sacri che la predicheranno nelle varie chiese cittadine.

Metropolitana, festivo ore 11, feriale 17,30, P. Atanasio La Porta della Compagnia di Gesù. — Ss. Angeli Custodi, festivo ore 17, feriale 17,30, can. Vittorio Ariaudo. — Ss. Annunziata, festivo ore 16, feriale 17,15, P. Cesare da Collepardo, cappuccino. — B. V. delle Grazie, Crocetta, festivo ore 16, feriale 18, Teol. E. De Amicis. — S. Bernardino, festivo ore 16, feriale 20,30, dialogo tra P. Teodosio Muriaudo e P. Enrico Davite. — San Carlo, festivo ore 16, feriale 17,45, P. Pio Ciuti, domenicano. — S. Domenico, festivo ore 17,45, feriale 20,15, P. Giuliani O. P. — S. Francesco da Paola, festivo e feriale ore 20,15, dialogo tra P. Enrico cappuccino ed il teologo De Amicis. — Madonna degli Angeli, festivo e feriale ore 10,30, P. Graziano Pieri. — Maria Ausiliatrice, festivo ore 16,30, feriale 19,45, don Mellica, salesiano. — S. Massimo, ore 17,30, teol. Sansalvatore. — San Pellegrino, festivo ore 16, feriale 20, dialogo tra i padri Alberto e Fedele, francescani. — S. Rita da Cascia, festivo ore 17, can. G. Lardone. — S. Secondo, festivo ore 10, feriale 17,30, can. G. Lardone. — S. Teresa, festivo ore 16, feriale 20,30, teol. prof. Perino Bert. — S. Tomaso, festivo ore 16, feriale 20, dialogo tra P. Pio francescano ed il teol. Giaj-Via. — S. Giulia, festivo ore 11,30, oratori: curato teol. G. Tamietti e don Cantono. — Nostra Signora del Carmine, festivo ore 16,15, feriale 20,30, dialogo, predicatori P. Andreani dei Camillini e teol. Eugenio Beone. — Madonna di Campagna, festivo ore 10, feriale 18,30, oratore P. Filippo da Rosta cappuccino. — Santa Barbara, festivo ore 16, feriale 17,30, oratore P. Enrico, cappuccino. — Sacro Cuore di Gesù, festivo ore 16, feriale 20, oratore P. Raimondo, cappuccino. — R. Ricovero di Mendicità, festivo ore 15, feriale 16, oratore P. Raimondo Tesio, cappuccino.

Lieta fine di carnevale

Il Carnevale è finito. L'alba di stamane, fredda e velata, è sorta sopra un mondo di dormienti e di penitenti. Primo giorno di Quaresima. Momento homo, ecc. I dormienti erano quelli che fino all'ultimo avevano voluto godersi il carnevale: coloro che fino a notte inoltrata avevano affollato piazza Vittorio, e le feste e le sale di danza fino alle ore piccole; i penitenti quelli che si erano ritirati ieri sera per tempo, pensosi della vanità delle cose mondane, anelanti di ritornare alla serietà della vita abituale, e d'ottenere... la remissione dei peccati propri ed altrui. Costoro si sono recati oggi di buon mattino alla rispettive parrocchie, a farsi segnare la fronte dalla cenere animatrice.

In tutte le case cittadine, dalle più umili alle più ricche, è rimasta però un sogno, una traccia visibile del Carnevale defunto. Questo segno è il coriandolo, minuscolo pezzetto di carta colorata che di questi giorni, non si sa come riesca ad appiccicarsi ai vestiti, a insinuarsi nei ricciuti, a penetrare nelle tasche anche degli uomini più compassati e schivi.

Ci togliamo il soprabito, ed ecco alcuni coriandoli che cadono sfarfallando sul pavimento; ci passiamo un pettine fra i capelli, e ne sulle fuori un paio di bollini rossi o verdi; leviamo i guanti dalle tasche, ed insieme con loro ne escono cinque, dieci, venti dischetti multicolori.

Malinconia dei coriandoli, calpestati e relitti, nella mattinata delle Ceneri!... A guardarli si ha una stretta al cuore: un altr'anno è passato, il tempo fluisce inesorabile, l'età si fa sempre più matura... Oggi i coriandoli fanno sospirare. Ieri no. Ieri in piazza Vittorio, c'era un'allegra tormenta di coriandoli. Una folla strabocchevole, gaia, spensierata, desiderosa di divertirsi — e si divertiva per senza cadere in eccessi e sgualdrezze — ha premiato per tutto il pomeriggio e la serata l'immenso « Luna Park » torinese. Giovanotti, ragazzi, poliziotti, sartine, bimbi, vecchi, popolo di ogni genere, tutti facevano a gara nel darsi buon tempo e prendere d'assalto gli ingressi degli innumerevoli baracconi. L'ex speciale nota festosa ha poi portato la cinquantina fra ragazze in costume e giovanotti in tenuta da vendemmiatori, venuti da Asti per fare onore alla Fiera enologica. Il passaggio del loro carro, preceduto da una gustosissima banda parsana, ha suscitato ondate di buon umore e scatenato larghi scroscì di applausi. Molto curiosità ed interesse ha pure destato un gruppo di operatori cinematografici, appartenenti ad una società torinese di questi giorni costituitasi. Gli operatori, piantando qua e là i loro cavalletti, hanno « girato » vari aspetti, fra i più caratteristici, della immensa folla e dei vari baracconi.

Soltanto verso la mezzanotte la piazza ha cominciato a svuotarsi, e la gente si è rinviata alle proprie case, percorrendo con compiacenza la via Po, che per effetto della nuova illuminazione costituisce da per se stessa uno spettacolo che merita.

Matteoda e Durando

Nessuna notizia - A colloquio con la signorina Durando - Una scena emozionante - Le ricerche

Nel piccolo alloggio di via Bramanti, ove abitano il padre e la sorella dell'ing. Durando si vivono giorni di attesa che, di ora in ora, si va facendo più angosciosa. Mentre camerati, compagni di scuola, fraterni amici di aquadra e di montagna si avvicendano nel recarsi ad assumere notizie e nel portare ai congiunti una parola di conforto, ancora si aspetta dalla lontana America una voce che riapra i cuori alla speranza. Purtroppo però fino ad ora nulla di nuovo si può dire.

Ieri mattina un episodio doloroso ha vivamente impressionato i consiglieri che condividono la sorte dei famigliari dello scomparso. La signorina Durando, in via Bramanti, scorgeva proprio vicino al portone di casa una un fattorino ciclista della « Littorine ». E la giovane donna udì il fattorino chiedere alla portinaia a che piano abitano i signori Durando. Combattuta fra opposti presentimenti, la signorina strappava la busta del vaglia. Non era ancora la risposta desiderata. Un amico del disperso confermava la notizia già giunta ieri ed assicurava che ogni sforzo sarebbe stato compiuto nelle ricerche. L'emozione era però stata troppo grave ed alla povera signorina venivano meno le forze. Doveva essere ricoverata per qualche istante nella portineria, dove riceveva il soccorso di un cordiale ed il conforto di parole amichevoli. Solo più tardi la signorina poteva raggiungere il proprio alloggio.

Come si è detto, il messaggio non porta alcun elemento nuovo nella dolorosa vicenda. Solo particolare la coincidenza con la quale si stanno organizzando i soccorsi ed è ora della intensa commozione suscitata fra gli italiani di Argentina ed in tutta la popolazione della lontana Nazione.

L'ingegnere DURANDO

La signorina Durando, da noi visitata anche ieri, mentre ci favoriva la fotografia del fratello — che pubblichiamo — ci ha pregati di rivolgere dalle nostre colonne un vivo grazie a quanti in questi giorni dolorosi hanno a lei od al padre fatto pervenire attestazioni di interessamento.

LA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Il sen. Cian illustra a "La Stampa,, le condizioni e i bisogni del glorioso Istituto

Come è noto, il Ministero dell'Educazione Nazionale sta preparando i nuovi Statuti per le associazioni culturali del Regno, secondo il decreto del 31 settembre 1933, ed al mutamento sono interessate eminenti ed antiche istituzioni, quali l'Accademia dei Lincei, l'Istituto Lombardo, l'Istituto Veneto e la nostra Regia Accademia delle Scienze.

Un monito di De Vecchi

Col suo noto discorso di Milano, S. E. De Vecchi di Val Cismon ha accennato la diana per il rinnovamento e il ringiovanimento di questi istituti, secondo lo spirito che anima l'èra mussoliniana; problema che è, come ben si intende, culturale e politico insieme; e il citato decreto traduce appunto in atto il pensiero del Quadrumviro.

In attesa dei nuovi Statuti — l'auspicata revisione avverrà probabilmente verso l'autunno del corrente anno — il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che i maggiori Istituti interessati, mediante la nomina di Commissari, comincino per così dire a prepararvi il terreno al nuovo ordinamento, senza che la loro normale attività abbia a subire arresto o turbamenti.

S. E. il Prefetto Iraci, valendosi dell'autorità conferitagli dal Ministero, ha nominato di questi giorni commissario per la nostra Regia Accademia delle Scienze il sen. prof. Vittorio Cian; e la nomina è stata accolta in seno all'Accademia e fuori col più vivo compiacimento. Il sen. Cian, infatti, oltre a possedere quelle eminenti qualità di studioso e di fascista che tutti gli riconoscono, appartiene da tempo all'Accademia, ne conosce perfettamente l'ordinamento e le esigenze, e quindi è l'uomo più adatto a svolgere la sua opera di commissario.

In quali termini si identifichi quest'opera del commissario prefettizio, nel periodo di alcuni mesi che gli è riservato, abbiamo voluto sapere dallo stesso sen. Cian, il quale molto gentilmente ha accondisceso al nostro desiderio.

Le dichiarazioni del Commissario

L'opera del commissario non può nè deve limitarsi al campo amministrativo, e ciò per ragioni intuitive trattandosi di un ente culturale con vivi riflessi politici. Tuttavia il commissario, valendosi dei pieni poteri concessigli, coglierà l'occasione per preparare la restaurazione della infelicissima situazione finanziaria dell'Istituto.

E questa una condizione sine qua non per la vita stessa dell'Accademia. L'attività culturale e scientifica, che è la parte prima e più vitale del suo programma, è stata finora intralciata e sminuita dalle strettezze finanziarie; e addirittura frustrati sono stati i propositi di un ampliamento e miglioramento di tale programma. Basti dire che la somma annuale a disposizione dell'Accademia non raggiunge le 25 mila lire: circa 16 mila di contributo ministeriale, e 10 mila date dal Municipio di Torino. Fatti i conti, cioè ragguagliato il valore del denaro, l'Accademia si trova ora con una potenzialità finanziaria ridotta a un terzo di quella che essa possedeva ai suoi inizi. Quando, infatti, nel 1783 l'Accademia veniva fondata dal Regio Viglietto, le era assegnato un contributo annuo di circa 12 mila lire.

Altrettanto melanconico è il bilancio che si riferisce ai premi dei concorsi. La fondazione Valsuri dà un premio quadriennale di 25 mila lire; la fondazione Bressa un premio, pure quadriennale, di novemila lire; e la fondazione Gautieri uno triennale di 1500 lire. Se si fa il conto, si trova che, annualmente, l'Istituto dispone per i premi dei concorsi novemila lire annuali. Il patrimonio delle fondazioni non si è più accresciuto da parecchi decenni a questa parte; e i premi, se una volta costituivano una somma rispettabile ed invogliante, sono ora diventati una troppo povera cosa, in confronto delle finalità alle quali tendono e dei molti e vistosi premi ora messi in palio per opere di letteratura e di scienza.

Ora, questa situazione diventa ancora più lacrimevole se si fa il paragone con altri Enti del genere. E' notorio infatti che a Milano e a Venezia i rispettivi Istituti dispongono di un bilancio che, paragonato al nostro, può dirsi ricchissimo; e ciò per la larghezza dei contributi locali, ed anche per la generosità di privati, dai quali provengono lasciti e donazioni.

Un piano finanziario

La nostra Accademia vive sotto il vero e proprio incubo di necessità alle quali non può far fronte. Valga ad esempio il totale rifacimento del tetto dell'edificio, che è diventato ormai un provvedimento inderogabile ed urgente e che tuttavia non si può condurre a termine perchè non si riesce a mettere insieme le centomila lire occorrenti. Una discreta somma è richiesta ogni anno dalla manutenzione del grande edificio, e a ciò si sopperisce con l'accorgimento, che è bensì necessario ma non troppo decoroso, di affittare alcuni locali ad uso negozio ed abitazione.

Di tutte queste ed altre necessità hanno avuto piena coscienza le amministrazioni precedenti, ma sono loro mancati i mezzi per provvedervi. Ora il commissario prof. sen. Cian intende far punto e basta a tale situazione, e instaurarne un'altra meno infelice. Egli si propone di studiare un piano finanziario che gli permetta di radunare i fondi necessari a che l'Accademia, superate le attuali difficoltà, possa iniziare una nuova vita, con un ritmo di attività che si affianchi al passo del Regime. Una commissione verrà appositamente nominata fra personalità cittadine per raggiungere l'auspicato e più che necessario finanziamento. E il commissario confida che, quando giungerà la riforma dello Statuto dell'Ente il piano finanziario sarà maturo e pronto per la sua applicazione.

Naturalmente l'iniziativa deve trovare un'eco, una rispondenza nella cittadinanza. Nessuno degli Enti e neppure delle persone in grado di concorrervi devono sottrarsi a questo, che si può senza esitazione chiamare un dovere. E' una questione di dignità per Torino, per il Piemonte. La nostra città va giustamente orgogliosa di quel magnifico complesso di opere di assistenza e beneficenza, che le hanno dato un nobile primato. E' questo il momento per creare un'altra insigne benemerenza, cooperando ad arricchire il patrimonio culturale e scientifico non soltanto piemontese, ma nazionale; quel patrimonio che deve essere un'altra gloria della nostra Italia.

Torino deve farsi onore

Torinesi e piemontesi devono essere orgogliosi anche della loro Accademia delle Scienze, che è, fra le consorelle, quella continentemente subalpina, e fra le più antiche e gloriose. Essa vanta oltre un secolo e mezzo di vita, ed è sempre stata un vivaio di studio e di sapere. Uomini illustri e benemeriti per la Patria vi hanno appartenuto, quali il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, Pisano, i due Malfatti, Selopis, Ricotti, Gioberti, Sella, Lessona, Boselli.

Ma, accanto a queste ragioni sentimentali, altre ve ne sono di una grande utilità pratica, che devono invogliare il cittadino a dare il suo appoggio alla istituzione. La scienza è sempre stata all'avanguardia di ogni progresso, perciò l'Accademia col suo carattere scientifico è sfruttando di sempre nuove conquiste nel campo delle scienze applicate all'industria, all'igiene sociale e simili. I concorsi con relativi premi sono incentivo ad opere di scienziati, che si convertono poi praticamente in ricchezza e benessere.

Perciò, quando l'Accademia disporrà di un bilancio adeguato, non solamente verranno ripresi con più intensa ritmo le pubblicazioni, che ora si sono dovute diradare per le dette difficoltà finanziarie, ma si penserà pure ad aumentare l'entità e possibilmente il numero dei premi per concorsi, portandoci anche qui all'altezza della necessità dei tempi e del lustro dell'Accademia. Premi, istituiti, ad esempio, al Duca d'Aosta, ai Duca degli Abruzzi ed a Paolo Boselli, molto sorridono alla mente del commissario; ed è da augurarsi che sorridano pure a qualche generoso cittadino od Ente, in modo da poterli realizzare le relative fondazioni.

Con questa speranza il sen. professor Cian ha esaurito le informazioni e impressioni di cui l'avevamo richiesto, ancora una volta affermando che egli si riterrà ben pago se l'opera sua avrà valso, col concorso di buoni volonterosi, a dare avviamento alla soluzione di questo problema, che è sotto ogni rapporto di capitale importanza e che ha carattere di massima urgenza.

Bollettino demografico di Torino

13 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	32
MORTI	37

Problemi del lavoro

Il rapporto del Commissario al Sindacato Dottori Commercialisti

Nella sede del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, si sono riuniti in assemblea gli iscritti al Sindacato interprovinciale dei dottori in economia e commercio del Piemonte. Il Vice-Segretario Federale, ing. Orsi, ha portato il saluto di Andrea Gastaldi e, dopo aver accennato alla importanza del compito e delle funzioni che i commercialisti svolgono nel campo della economia e privata e nazionale, ha toccato l'argomento dell'orientamento di tali funzioni nel quadro dell'economia corporativa. Dopo di che, tra gli applausi dei presenti, ha dichiarato aperta la assemblea, assumendone la presidenza. Il presidente del Comitato provinciale professionisti ed artisti, dott. ing. Bernocco, ha reso alcune dichiarazioni sulla efficienza raggiunta dal Sindacato dei dottori in economia e commercio, al quale ha portato il cordiale saluto di tutti i professionisti della provincia. Quindi, il dott. Lauro Davico, ha fatto il proprio rapporto sull'opera svolta durante oltre dieci mesi di gestione del Sindacato in qualità di commissario ministeriale. Ha fatto cenno ai problemi esaminati e a quelli posti allo studio, trattando in particolar modo delle questioni relative alla assegnazione di incarichi da parte delle autorità giudiziarie, alla tutela del titolo, alla collaborazione che il Sindacato ha offerto ad altre organizzazioni sindacali, alle giuste aspirazioni di collaborazione con altri organismi. Concludendo, ha ringraziato tutti gli iscritti per la somma di consigli e di aiuti ricevuta con larghezza di cordialità e di pretto cameratismo.

Sulla relazione del Commissario, hanno interloquito i dottori Pacces, Pipino e Benini, i primi per concludere auspicando che il Sindacato, con il raggiunto definitivo assetto, continui nell'azione di tutela, di conquista e di necessario orientamento corporativo; il terzo per insistere su un argomento, già illustrato nel rapporto del Commissario, e relativo all'invocato intervento delle competenti autorità per porre termine all'esercizio abusivo della professione da parte di pseudo-professionisti esercenti alla macchia. Esaurita la discussione, il presidente ha posta in approvazione la relazione del Commissario, che gli iscritti hanno approvata per acclamazione ed alla unanimità, con una manifestazione di vivo consenso e di cordialità al dott. Davico per l'opportuna ed intensa opera svolta. Proceduto alla nomina del Segretario interprovinciale e del Direttorio, vennero alla unanimità eletti i seguenti camerati: Davico, segretario; Frosinelli (in rappresentanza dei Mutilati), Giovine, Grosso, Mellana, Occhiena, Vassallo di Castiglione, Torreri o Zecchetti, membri; Chiera di Vasco, Fenati e Tibaldo, revisori. Il rapporto si è quindi chiuso con un vibrante alalà al Duce.

Il cambio della guardia nel Sindacato Metallurgici

Domani, giovedì, 15 corr., alle ore 21, avrà luogo nel salone della Casa dei Sindacati — corso Galileo Ferraris 12 — un'assemblea generale dei membri dei direttori e dei corrispondenti di azienda dei Sindacati Metallurgici.

Il capo sezione, che per tre anni ha diretto i Sindacati delle industrie metallurgiche della nostra Unione, illustrerà l'opera svolta dalla organizzazione in questo ultimo periodo. Tale riunione sarà presieduta dal Commissario dell'Unione.

All'Istituto Tecnico Industriale

Il corso di orientamento

La cerimonia inaugurale del VI Corso di Orientamento Professionale per educatori, che doveva aver luogo domani, alle ore 10,15, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico Industriale, è stata rinviata a data da fissarsi.

Una serie di incidenti

Cupice disgrazia al « Muro della morte » - Ragazzo graffiato da una scimmia - Cade da una giostra

Vari incidenti, fortunatamente non gravi, si sono verificati ieri in piazza Vittorio.

Alle ore 18, una folla assai numerosa si pigiava lungo il bordo superiore del « muro della morte », per assistere alle acrobatiche motociclistiche del fratelli Todd. Come è noto, il « muro della morte » consiste in una pista circolare e perpendicolare come le pareti di un pozzo, sulle quale due motociclisti si rincorrono compiendo paurose evoluzioni. Gli acrobati di questa « attrazione » sono i fratelli Roberto e Francesco Todd, inglesi, il primo di 33 anni e il secondo di 27. Ieri, appunto, alle 18 essi imprecavano le proprie motociclette e intavano le loro veloci e acrobatiche evoluzioni. Ad un tratto i due motociclisti si sfioravano e, dopo un violento scarto, precipitavano, fra il terrore del pubblico, in fondo al pozzo. Passato il primo istante di sgomento, i disgraziati venivano soccorsi dal personale del baraccone, mentre il pubblico era fatto sfollare. I fratelli Todd erano trasportati, con autobarella, all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dott. Cucco, prestava loro le cure del caso. Il sanitario riscontrava al maggiore dei fratelli ferite lacero-contuse alla testa, contusioni multiple e distorsione della tibia destra; al minore ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e choc nervoso. Dopo le cure del caso, i due acrobati erano giudicati guaribili rispettivamente in venti e 12 giorni, salvo complicazioni.

— Le scimmie, con la loro graziosa movenza, sono, come ognuno sa, la delizia dei bambini. Ieri un bimbo, certo Giuseppe Bavagli di Mario, di 5 anni, abitante in via Gotto 8, mentre era presso una gabbia di scimmie in una baracca di piazza Vittorio, uno dei quadrumani assai ingrato, allungato un braccio, con poca grazia lo graffiava al viso. Il ragazzo, che aveva lanciato un grido di dolore, era soccorso dai genitori che lo trasportavano all'Ospedale San Giovanni dove il dott. Cucco, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in quattro giorni.

— Un altro ragazzo, certo Giuseppe Canuto di Cesare, di 11 anni, abitante in via Palmieri 54, poco prima di mezzogiorno, mentre era in giostra, per raccogliere una moneta che gli era caduta, si chinava andando a sbattere col capo contro uno spigolo. Egli riportava una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dott. Trabucco, dell'Ospedale San Giovanni, che lo medicava, giudicava guaribile in otto giorni.

Scenette sul tram

Un fattorino che non è un'aquila e una moglie che prende gli schiaffi

Giorni or sono, su una vettura a doppio carrello della linea tranviaria N. 6, saliva una signora sui venticinque anni, bionda, elegantemente vestita: l'accompagnava un giovanotto dall'aspetto distinto, con tanto di caramella all'occhio sinistro. I due, preso il regolare biglietto, si andavano a sedere nell'interno, in un sedile a due posti, riprendendo la discussione che avevano per un poco interrotta. Giunti all'imbocco di via Garibaldi la signora ebbe un sussulto: tra la folla che saliva sulla vettura aveva notato il marito. Come fare per non lasciarsi sorprendere coll'amante? Con uno sforzo di energia riprese il pieno possesso dei propri nervi e calma rivolta al giovanotto gli sussurrò:

— C'è mio marito. Senza destar sospetti, allontanati.

Il giovane obbedì prontamente: si alzò e andò a rifugiarsi nel reparto fumatori. Nel frattempo il marito si inoltrava nella vettura e scorta la moglie, le si avvicinava, alquanto sorpreso, chiedendole:

— Come mai qui, Mary?

— Ho deciso di andare dalla sarta.

— Allora faremo un tratto di strada insieme: io debbo andare in piazza Statuto.

Alla fermata di via della Consolata, sulla vettura salì un controllore che procedette alla verifica dei biglietti: quando fu la volta della signora, alla richiesta del funzionario, « Per cortesia, signora, il biglietto! » seguì un silenzio di tomba. Il controllore ripetè la sua domanda e questa volta si ebbe una risposta che lo meravigliò non poco:

— Il biglietto non l'ho.

— Come, non ha il biglietto?

— No, non l'ho.

— Come mai?

La signora non rispose: cominciava a comprendere di trovarsi nuovamente in una situazione imbarazzante. Il controllore, da parte sua decise a far la luce su questo episodio, chiese spiegazioni al fattorino: questi, sicuro del fatto suo, sostenne imperturbabile l'interrogatorio a cui lo sottoponeva il superiore, lanciando, ogni tanto, delle occhiate molto significative alla signora:

— Il biglietto la signora lo ha acquistato.

— Ma essa dice di no.

— Io sono ben sicuro di averglielo dato.

— No, non l'ho preso — insistette la signora.

— Ma si che l'ha preso: chieda, per favore, a quel signore che sta leggendo sulla piattaforma se non è esatto quanto le affermo.

L'interpellato si fece piccino, piccino, cercò di nascondersi dietro gli altri passeggeri: ma ormai era stato immischiato nella faccenda e non poteva più sottrarsi alle scottanti domande non solo del controllore — oh! quelle avevano per lui ben poca importanza! — ma dal marito che fino a quel momento aveva assistito, senza intervenire, al colloquio della moglie col controllore.

— Cosa c'entra quel signore in questa faccenda? — egli domandò alla moglie.

— Non so, non capisco... — balbettò la signora ormai fuori di sè.

— Sono saliti insieme e quel signore ha pagato il biglietto per tutti e due.

— E' vero? — domandò il marito fuori di sè, noncurante della curiosità e dei commenti degli altri passeggeri.

— Sì — mormorò la povera signora.

— Ah! Così mi tradisci!

E poco cavallerescamente lasciava cadere sulle guancie della moglie due sonori manrovesci; quindi, lanciando un « Ci rivedremo ben presto! » al giovane, che non si era mosso dal suo posto, scendeva dal tram. Alla fermata successiva scendevano anche la signora e il suo cavaliere servente, che freteolosamente cercavano di sottrarsi agli sguardi indiscreti dei compagni di viaggio ed ai loro commenti tutt'altro che benevoli. La camera che era servita sino a quel giorno per i loro periodici convegni si trasformò in abitazione per la giovane donna che, non ebbe il coraggio di affrontare l'ira del marito, di chiedergli perdono e di farsi riammettere sotto il tetto coniugale. Sarebbe stato, d'altronde, un passo inutile, perchè il marito, sceso dal tram, si era recato dall'avv. comm. Rodina per affidargli l'incarico di procedere alle pratiche per la separazione.

STATO CIVILE

13 febbraio 1933-XII

NASCITE 28: maschi 16, femmine 14.

DECESSI 37:

Curletti Pasqualina m. **Lanza**, di anni 47, da Rocca d'Arazzo, cas., v. Volterra 17.
Pagliotti Antonio fu Gaetano, di anni 52, da Milano, commerc., v. Montenegro 57.
Fracina Concetta di Michele, di anni 1 e mesi 5, da Torino, via Valprato 26.
Giovanni Maria v. **Parani**, di anni 86, da Pignerol, casalinga via Roma 36.
Ouvise Carlo fu Stefano di anni 56, da Torino, decoratore, via S. Ottavio 40.
Barberis Carla Clarissa fu Guglielmo, di n. 65, da Trivero (Biella), ag., str. Chieri 406.
Ferrato Domenico fu Domenico, di anni 62, da Martiniana Po, domest., v. Baltiere 39.
Montanaro Antonia v. **Rampiego**, di anni 74, da Sommariva Perno, cas., v. Barelli 2.
Vanzetti Felicita m. **Battaglino**, di anni 50, da Modane, casalinga, v. Montevideo 57.
Sacl Antonio fu Bernardo, di anni 84, da Torino, elettricista, via Carlo Alberto 37.
Montiglio Enrico Edoardo fu Giuseppe, di anni 62, da Vercelli, vigo., v. Alfieri 5.
Riga Caterina m. **Lombardi**, di anni 78, da Savigliano, casalinga, v. Verzuolo 49.
Cresa Giuseppe di Claudio, a. 53, da Sogliano d'Asti, comm. d'aragz., v. Cagliari 5.
Ganchetti Luigi fu Armando, di anni 21, da Chiomonte, operaio.
Pisana Lucia m. **Raffero**, di anni 54, da Ferrere d'Asti, casalinga.
Rua Pietro fu Giovanni, di anni 81, da Torino, consilvente.
Hiesse Giuseppe fu Luigi, di anni 66, da Torino, impiegato.
Scotto Giuseppe fu Gian Battista, di anni 65, da Cravanzana, manovale.
Pino Teresa fu Antonio, di anni 35, da Cigliano, casalinga.
Roglio Ettore fu Adolfo, di anni 29, da Barge, impiegato.
Bosrino Maria fu Stefano, di anni 83, da Vignale, religiosa.
Taverna Carolina m. **Torra**, di anni 57, da Alessandria, benestante.
Maino Maria, mesi 1, da Torino.
Mantegnino Francesco fu Carlo, di anni 68, da Murisengo, pensionato.
Amisano Clotilde fu Antonio, di anni 65, da S. Salvatore M., religiosa.
Rizo Michelangelo fu Giacomo, di anni 62, da Forno C., religioso.
Stasier Maria fu Matteo, di anni 65, da S. Antonino di Susa, operaia.
Poraldi Pierino di Guido, di anni 9, da Torre Boronida, inabile.
Castellano Martina fu Carlo, di anni 79, da Racconigi, inabile.
Manzatore Luigi fu Basilio, di anni 70, da Pamagna M., sparziro.
Brunero Domenica v. **Fassero**, d'anni 67, da S. Maurizio C., casalinga.
Chiesa Maria v. **Nicola**, d'anni 84, da Tolvera, casalinga.
Mazari Cal Maria di Giuseppe, d'anni 4, da Torino.
Martori Emilio fu Nicola, d'anni 31, da Torino, rappresentante.
Fiaschi Ofelia m. **Zampieri**, d'anni 26, da S. Quirico d'Orcia, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
LA VENDITA SPECIALE
del CASALINGHI coi DONI

è l'attrattiva principale di questi giorni. Continui arrivi di novità casalinghe.

Specialità: mobili per cucina.

Via Viotti, di fronte al Gratticielo.

AI SARTI D'ITALIA

Il Necal è ormai indispensabile, adottatelo, la Clientela ne rimarrà entusiasta. Necal, invenzione brevettata, è un nastro speciale che, inserito tra la stoffa o la fodera della cintura del calzone, elimina: bretelle, fibbie, cinghia.

« Necal », via Lagrange 25 - Torino.

COMPERATE ALLA «S.I.R.T.»

via XX Settembre 60 ang. via Bertola, le stoffe. Per chiusura definitiva continua l'asta forzata e la vendita ai privati. Occasioni senza precedenti nelle *lanerie, setterie, cotonerie.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: « Marcia nuziale » di Bataille (ultima recita Maria Melato).
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « La rosa segreta » di Cavalieri (ultima Gina Cavalieri).
BALBO (Comp. S.V.A.I.). — Ore 21,15: « Torino-Metrò » di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri.
CIANDUJA (Gluriniette Lupi). — Ore 21: « Il paese dei

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza del disarmo rinviata di altri due mesi

Ginevra, 13 notte.

Simultaneamente a Londra e a Ginevra è stato pubblicato il comunicato della riunione del «piccolo ufficio» della Conferenza del disarmo. Ecco dice:

«Arthur Henderson, Presidente della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti, e i membri della Presidenza si sono riuniti oggi per occuparsi della data della convocazione dell'Ufficio. Erano presenti il vice-Presidente Politis, il relatore Benes, il Segretario Generale della Società delle Nazioni Avenol e il direttore della sezione del disarmo Agnides.

«Su invito del Presidente, i Governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra hanno inviato informazioni relative ai progressi compiuti durante i loro negoziati. I membri della Presidenza, dopo l'esame di tali risposte, hanno constatato che non si era ancora ottenuto un accordo sufficiente. Essi sono stati quindi unanimi nel riconoscere che un nuovo sforzo deve essere effettuato per arrivare ad una Convenzione di disarmo.

«Dopo un esame completo di tutte le circostanze essi hanno ritenuto necessarie nuove iniziative per ridurre le divergenze esistenti. Essi sono stati d'accordo nel considerare che non sarebbe opportuno prendere una decisione pregiudicativa alla nuova fase di negoziati che si avranno con la visita del Lord del Sigillo privato Eden in varie capitali europee. I membri della Presidenza hanno in seguito deciso, al fine di concedere il tempo necessario ai nuovi tentativi, come pure alle altre misure che potrebbero esserne le conseguenze, che sarà più opportuno riunire l'Ufficio soltanto il 10 aprile. È stato stabilito altresì che, nel caso in cui la situazione dovesse modificarsi considerevolmente, su richiesta di una o più Potenze partecipanti ai negoziati, il Presidente potrà convocare l'Ufficio a una data anteriore. Il Presidente ha ricevuto tutti i poteri per agire nell'una o nell'altra di tali eventualità».

La pubblicazione del comunicato non ha mancato di suscitare molta impressione nei circoli ginevrini. Nessuno si attendeva un nuovo rinvio della Conferenza del disarmo di due mesi, ma ecco è apparso subito a tutti quanto mai utile. Infatti, dopo la pubblicazione del «memorandum» italiano e inglese tendenti a creare un terreno di intesa tra la Francia e la Germania, era necessario che la stampa fosse lasciata sgombera di echi i quali sarebbero potuti venire alle grandi Potenze da una affrettata convocazione dell'Ufficio o della Commissione generale della Conferenza del disarmo. L'opinione ginevrina vede quindi nella decisione di Londra un felice presagio per i negoziati che riprenderanno in occasione del viaggio che il Lord del Sigillo privato Eden compirà prossimamente a Roma, a Parigi e a Berlino.

Intanto si attende a Ginevra l'arrivo del barone Aloisi, presidente del Comitato per il plebiscito della Saar, al fine di riunire il Comitato stesso. Per giovedì prossimo nel pomeriggio è fissata la prima seduta di questo importante Comitato, che dovrà decidere sulle misure da prendersi per garantire la libertà di voto nella Saar. Alcuni «memorandums» delle parti interessate sono giunti: così il Segretariato della Società delle Nazioni sembra abbia già ricevuto una lunga memoria del Deutsche Front e un'altra della socialista Freiheit Front, organizzazioni che raggruppano i vari partiti della Saar.

Dal canto suo il presidente della Commissione di governo, l'inglese Knox, avrebbe fatto conoscere alla Società delle Nazioni che ritiene sempre che sia necessaria una commissione militare neutrale della Saar prima e durante le operazioni del plebiscito.

G. T.

La risposta francese a Berlino

Rifiuta al riarmo parziale del Reich

Parigi, 13 notte.

Si annuncia che Barthou ha ultimato oggi la redazione di una nota diplomatica di risposta al *memorandum* tedesco del 19 gennaio, nota della quale ieri sera il Gabinetto aveva già approvato le linee generali. Il documento è stato telegrafato questa sera stessa a Berlino all'ambasciatore Poncet. Da quanto assicurano i giornali, la nota costituirebbe un rifiuto contro ma netto di aderire alle proposte berlinesi circa il riarmo parziale del Reich, come circa il disarmo parziale della Francia.

In pari tempo il Governo di Parigi ha notificato al Governo britannico la denuncia dei trattati di commercio e di navigazione del 1826 e del 1882. La denuncia è stata accompagnata dall'offerta di riprendere i negoziati per giungere a un accordo. In ogni caso essa non diventerà applicabile, se non fra tre mesi. Ma in queste ore si dichiara che se l'Inghilterra restasse irremovibile la Francia inizierà immediatamente una politica di rappresaglie sul terreno del contingentamento.

Domani nel pomeriggio un nuovo Consiglio di Gabinetto si occuperà del testo della dichiarazione ministeriale che Daladier farà giovedì alla Camera. Il testo definitivo verrà approvato in Consiglio dei Ministri giovedì mattina. Le domande di interpellanza cesseranno fino a questo momento sono una decina, ma emanano per lo più da elementi di estrema sinistra e da isolati e non presentano quindi particolare importanza.

Il generale Duchêne succede a Pétain

come ispettore della difesa aerea

Parigi, 13 notte.

Dopo avere abbandonato a beneficio del generale Weygand la vice presidenza del Consiglio Superiore della Guerra, il Maresciallo Pétain era stato investito il 9 febbraio 1931 delle funzioni di ispettore generale della difesa aerea del territorio, funzioni che egli ha abbandonato in seguito alla sua designazione a Ministro della Guerra. A questo posto particolarmente importante poichè assicura la coordinazione degli sforzi delle autorità civili e militari per la protezione delle popolazioni dai bombardamenti contro la guerra aerea chimica, il successore del Maresciallo Pétain sarà il generale Duchêne, membro del Consiglio Superiore della Guerra, ispettore generale delle Scuole di perfezionamento degli ufficiali e dei sottufficiali di riserva.

LA RIVOLTA AUSTRIACA

Dichiarazioni di Simon

La posizione di Dollfuss rafforzata

Londra, 13 notte.

Alla Camera dei Comuni sir John Simon ha fatto una relazione degli avvenimenti di Vienna in base ai rapporti del Ministero d'Inghilterra in quella capitale, ma in aggiunta di non essere ancora in grado di valutare la gravità degli eventi stessi e delle loro ripercussioni. Egli poi ha detto che la replica del Governo britannico alla nota di Vienna che accompagnava l'incartamento che il Governo austriaco intende fare pubblicare a Ginevra conteneva fra l'altro quanto segue:

«Il Governo britannico ha pubblicamente dichiarato che non intende scoraggiare l'Austria dall'avanzare il suo ricorso alla Lega. La integrità e l'indipendenza dell'Austria sono una delle mete della politica britannica e mentre il Governo inglese non intende intervenire negli affari interni di un'altra nazione, esso riconosce pienamente il diritto dell'Austria ad esigere che non si producano ingerenze nelle sue faccende interne da parte di chicchessia. Il Consiglio della Lega, presumibilmente, tenterà di accertare ciò che la Germania avrà da dire prima di giungere ad una decisione. Il Governo britannico pensa quindi che il corretto atteggiamento sia quello di non esprimere un'opinione sui problemi austriaci prima che essi siano stati esaminati dal Consiglio».

Gli ambienti politici e il pubblico sono però vivamente impressionati dalle notizie che giungono qui quasi senza interruzione da Vienna e che trasmettono descrizioni dei sanguinosi episodi della guerra civile nella Repubblica austriaca. Nessuno si attendeva qui che la lotta interna colà assumere caratteri di tale violenza, perchè si era diffusa la leggenda che a Vienna si sorridesse delle difficoltà e si contemplasse l'avvenire della nazione con una rassegnata indifferenza. Se si lotta è segno che le passioni non sono spente e che l'organismo austriaco, quindi, è dotato di giovinezza e per questo di avvenire.

Alcuni osservatori inglesi della situazione austriaca fanno rilevare che la socialdemocrazia in quella Repubblica si è dimostrata, in ogni caso, più virile, più coraggiosa e più degna di rispetto di quella tedesca, la quale, oltre allo spettacolo della sua poltroneria nel dopoguerra, ha offerto, all'ora in cui avrebbe dovuto combattere, il più desolante spettacolo della fuga. Ciò è detto non per prendere posizione pro o contro i socialisti di Vienna, ma allo scopo di dimostrare che l'Austria è ben lungi dall'essere il paese dei valzer e delle canzonette, come molti corrispondenti di giornali stranieri a Vienna hanno voluto presentarla da molti anni ad oggi. Altri commentatori sostengono che nessun paese in Europa può permettersi il lusso di una «costosa futilità come quella della socialdemocrazia», e di un «disendiosato sistema di democrazia parlamentare, e meno di tutti la Repubblica austriaca».

La visita di Beck a Mosca

Un lungo colloquio con Litvinoff

Berlino, 13 notte.

Da Mosca si ha che questa mattina è arrivato colà il Ministro degli Esteri polacco, Beck, accompagnato dalla sua signora, dal suo Capo di Gabinetto e dal suo Segretario particolare.

L'ospite del Governo sovietico è stato ricevuto alla stazione dal Commissario del Popolo per gli Esteri, Litvinoff, anche egli accompagnato dalla sua signora, da Krestinsky, da Stomoniakoff, Kaminsky, dal vice-Presidente del Soviet di Mosca, dal Capo del Protocollo del Commissariato degli Esteri, da altri funzionari del Commissariato stesso e da numerosi rappresentanti della stampa. Una guardia d'onore dell'Esercito rosso era stata disposta alla stazione.

Nella mattinata Beck ha fatto visita a Molotoff e a Litvinoff, con il quale si è trattenuto circa due ore. Questa sera ha avuto luogo un grande ricevimento in onore di Beck al Commissariato degli Esteri dato da Litvinoff. Il soggiorno di Beck nella capitale sovietica durerà tre giorni, fino alla sera del 15.

Le *Izvestia* rilevano in un articolo di fondo l'importanza della visita, che costituisce — dicono — un grande avvenimento della politica sovietica. Beck e la sua signora possono contare di ricevere nella capitale sovietica una accoglienza calda e simpatica. Beck si è compiaciuto in questi ultimi due anni francesi meriti per il miglioramento delle relazioni polacco-sovietiche. L'obbiettivo del Ministro Beck è stato fino dal principio quello di portare il giovane Stato polacco in una situazione la quale faccia desistere le Potenze occidentali dalla schiacciante conflitti polacchi e della indipendenza ed autonomia dell'azione politica estera della Polonia.

Suvich atteso a Budapest

Budapest, 13 notte.

Il Sottosegretario italiano agli Esteri S. E. Suvich è atteso a Budapest per sabato o domenica. Egli verrà qui per ricambiare la visita fatta a suo tempo al Capo del Governo italiano a Roma da Gömbös e dal Ministro degli Esteri De Kanya.

S. E. Suvich si tratterrà a Budapest tre o quattro giorni per esaminare con Gömbös tutte le questioni di politica estera ed economiche che interessano l'Ungheria e l'Italia.

La spedizione Byrd

L'esplorazione della costa

New York, 13 notte.

L'ammiraglio Byrd è partito dalla sua base di Little American diretto verso l'est. Egli ha intenzione di esplorare i misteri della costa che ha chiuso dodici volte i suoi sforzi. L'ammiraglio Byrd si dirige verso Cape Colbeck e seguirà la costa finchè potrà quanto glielo permetteranno il tempo ed i ghiacci, ma si proporrà di ritornare verso il nord al più tardi il venticinque febbraio.

I tumulti di Marsiglia

Un morto a capo dei rivoltosi

Vandalismi e saccheggi

Marsiglia, 13 notte.

La grande manifestazione sindacalista, cui hanno partecipato oltre 30 mila persone, si era svolta ieri nella calma dalle 1 alle 13. I dimostranti avevano percorso la Cannebière e si erano recati, cantando, alla Prefettura. La polizia non aveva avuto motivo di intervenire. La Prefettura era però vigilata dalle guardie mobili e dagli agenti della polizia municipale. Ma ad un tratto sette comunisti i disordini. Una banda di individui cacciava i commercianti di alcune traverse rimaste aperte e tentava di sfondare parecchi negozi. Nei terreni situati dietro la Borsa gli oratori comunisti, saliti su una impalcatura, hanno arringato la folla. La polizia è intervenuta e quando è stato il segnale dell'inizio delle ostilità.

Sassi, pietre vennero lanciati sugli agenti e colpi d'arma da fuoco cominciarono ad echeggiare: un gruppo di individui, armati di revolver e capeggiati da un negro, mitragliava gli agenti. Di questi, dodici furono leggermente feriti. Da parte dei dimostranti vi furono alcuni feriti leggeri e quattro gravi. Un passante fu pure ferito gravemente da una pallottola nel petto. Sulla Cannebière regnava la più viva effervescenza.

Le voci più allarmanti si diffondevano con rapidità fenomenale: si annunciava che dei terroristi avevano fatto saltare la chiesa di Sainte Trophime alla Canebière. Questa notizia era fortunatamente inesatta: si trattava semplicemente di un petardo che un individuo aveva fatto esplodere sui gradini della chiesa.

I pistoni della guardia mobile a cavallo e imponenti forze di polizia dovettero intervenire col cadere della notte. Infatti dei vandali infrangevano a colpi di mazzate le vetrine dei negozianti e incendiavano le edicole dei giornali. La polizia arrestò a serie riprese.

Dal viale di Meilhan furono divelti i paracarri e lanciate sulla Cannebière, insieme a numerose aiuole metalliche. Un'edicola dei tram veniva incendiata, mentre tutte le chiusure di ghisa delle bocche d'acqua e degli scambi tramviari venivano sabotate. Una trentina di arresti vennero operati: uno dei malfattori arrestato fu trovato in possesso di un revolver-mitragliatrice, carico con 500 proiettili. Sulla Cannebière fu allora vietato il transito. Si aveva nettamente l'impressione di trovarsi in presenza di una banda organizzata che cercava di seminare il terrore fra la popolazione.

In parecchi quartieri vennero sparati colpi d'arma da fuoco. Le notizie più allarmanti circolavano sulla sorte del vice capo della Sûreté Générale, Bzumicon, che si diceva fosse stato ucciso, mentre si era semplicemente rotta una caviglia. Alle 21.45 nella via dei Pavillon una piccola torpedo di colore scuro si precipitò su di un gruppo di ispettori della Sicurezza che stazionavano in quella via. I passeggeri, in numero di quattro, spararono una ventina di colpi d'arma da fuoco e l'automobile tragica continuò la corsa, passò velocemente per piazza della Borsa, ove si trovava il capo della Sicurezza e riuscì a scomparire, non ostante che gli agenti sbiano sparato più di duecento colpi di rivoltella nella sua direzione. Lo scambio di colpi ha prodotto però delle vittime: un morto e due feriti gravi: un passante, Giuseppe Bonadona, di 38 anni, decoratore, giaceva morto sulla banchina del Belgi. Alla Cannebière venne raccolto il signor Léra, funzionario alla prefettura, colpito da una pallottola all'addome e un ispettore della Sûreté, Pellissier, ferito alla testa da due pallottole.

Infine, presso la Borsa, il signor Bacca è stato trovato ucciso da un proiettile al petto.

Poco dopo la polizia ritrovò l'automobile resta abbandonata nella piazza Oddo, nel punto in cui era stata ruota il mattino alla signora Leocardo i pneumatici posteriori erano perforati da numerosi proiettili e la carrozzeria crivellata di pallottole. Sul sedile posteriore si trovava ancora un revolver a parabellum a carico di numerose cartucce. Alle 1 di questa mattina, quattro piccoli autocarri nei quale avevano preso posto parecchi agenti di polizia attraversò i terreni situati dietro la Borsa, alcuni individui dissimulati nell'ombra, fra cui si trovava un negro, aprirono il fuoco contro la vettura. Per fortuna, questo attentato proditorio non fece vittime. Infine alle 4 del mattino un'edicola di giornali fiammeggiava sulla banchina Puget ma a quell'ora la calma era stata ristabilita in tutta la città. Tredici arresti sono stati mantenuti e 15 feriti sono ricoverati all'ospedale.

Matteoda e Durando

Una nuova spedizione di soccorso - Gli alpinisti avevano viveri per tre giorni

Buenos Aires, 13 notte.

Il Console generale d'Italia ha annunciato la partenza di una seconda spedizione, della quale fa parte anche un medico, per ritrovare gli alpinisti italiani Matteoda e Durando. Essa impiegherà i mezzi più celeri per giungere nella zona delle ricerche, perchè si sa che i due scalatori di montagne erano partiti con viveri per tre giorni soltanto che ogni forse possono avere esaurito.

Le ricerche avrà inizio all'alba di domani.

Record aereo tedesco

tra l'America del Sud e Berlino

Berlino, 13 notte.

L'aeroplano rapido «Heinkel», della «Luft Hansa», ha preso terra ieri sera nell'aeroporto berlinese di Tempelhof terminando così il primo volo per il servizio postale aereo tra la America del Sud e la Germania.

Esso ha compiuto il viaggio di ritorno da Pernambuco a Natal e a Berlino, e cioè una distanza di oltre 9100 chilometri, in 3 giorni, 8 ore e 40 minuti, stabilendo così un record.

Era partito dalla Germania per la America del Sud il 3 febbraio, ed era arrivato a Natal il giorno 7. Con questo volo di andata e ritorno, la «Luft Hansa» ha iniziato un servizio aereo postale regolare transatlantico.

Padri e figli in Inghilterra

Il caso di un nipote di Churchill

fuggiasco da casa e da scuola

Londra, 13 notte.

La famiglia Churchill ha il giornalismo nel sangue e capacità di entusiasmo e di passione, in contrasto con la capacità mentale alla flemma e alla serenità. Il quindicenne Esmond Romilly, nipote di Winston Churchill, era scappato giorni fa dal collegio Wellington perchè le autorità scolastiche intralciavano le sue attività giornalistiche. Egli aveva fondato un piccolo giornale nel quale sosteneva, senza peli sulla lingua, idee diametralmente opposte a quelle del suo famoso zio. Il giornale era però brillantemente redatto, pieno zeppo di fuoco e di spirito e ottenne un tale successo presso la scolaresca da rendere più che inquieti direttore e insegnanti.

Quando il piccolo Romilly si vide accusato di comunismo, di indisciplina e di tante altre cose del genere, capì che o doveva annacquare notevolmente il vino della sua prosa o rinunciare al mestiere di giornalista; ma quando si ha il sangue di un Churchill non si accettano facilmente compromessi.

Così, piuttosto che cedere alle ingiunzioni superiori, preso un bel giorno il cappello e una valigetta e piantò in asso la scuola. I genitori lo cercarono assiduamente, fecero appello alla polizia e al pubblico, ma senza successo. Ieri, in un viale silenzioso di Hyde Park il colonnello Romilly e Clemille che l'accompagnava si trovarono faccia a faccia col loro figliolo. L'incontro è avvenuto senza drammi e senza effusione di sentimento. I genitori hanno parlato col figliolo come se invece di 15 anni ne avesse 50: il ragazzo ha spiegato che abitava in casa di amici, che si trovava benissimo, che poteva occuparsi alle faccende che più l'interessavano e che non contemplava affatto la necessità di un ritorno alla scuola nè alla casa paterna. I parenti hanno ascoltato le spiegazioni del giovane Esmond, ne hanno preso atto e si sono congedati da lui con affettuose strette di mano e con la promessa che il ragazzo avrebbe ogni sera telefonato per dare notizie della sua salute e avrebbe una cartolina.

La signora Romilly, dopo l'intervista col figlio, ne ha avuta una col giornalista che ne riproduce parola per parola, tanto è rivelatrice di una larghissima diffusa concezione, da parte della nuova Inghilterra, dei rapporti familiari. «Ho incontrato mio figlio Esmond — dice la signora — in Hyde Park. Per me l'incontro è stato un grande sollievo, specie perchè mio figlio mi è apparso in buona salute. Sono persuasa che egli è in buone mani. Gli ho sofferto, con la speranza che egli avrebbe accettato di tornare a casa, ma egli ha detto che preferiva far fronte alla situazione da solo. Mi sono guardata bene dall'insistere. Ho tentato di sapere dove abitasse, ma egli non ha voluto darmi il suo indirizzo. Mi siamo promessi tuttavia che egli è contento e che è animato dalle migliori intenzioni di lavorare onestamente. Ci siamo separati da buoni amici ed Esmond ha promesso di telefonarmi ogni giorno».

Niente dramma, niente pianto, e la polizia è stata pregata di non occuparsi più della faccenda. Qualcuno arricerà il naso per questa indifferenza dei genitori di fronte alla scappata del figliolo: ma il colonnello Romilly è persuaso come lo sono d'altronde il 99 per cento degli inglesi, che l'atteggiamento da lui assunto in questa circostanza più di qualsiasi altro sistema educativo inculcherà al piccolo Esmond un senso chiaro e preciso della sua responsabilità e il giovane Esmond intende acquistare esperienza e crearsi senza aiuto di nessuno la vita che gli conviene. In una intervista da lui data al «Daily Express» dice che la separazione dai suoi genitori è avvenuta senza alterare i rapporti di affetto esistenti finora ma è stata resa necessaria per permettergli di affrontare fin d'ora senza controllo di sorta i problemi e le difficoltà della vita.

«Ciò che desidero — dice il nipote di Churchill — è di andare sulla strada che ho scelta e combattere da solo la mia battaglia. Sono ancora un ragazzo, lo so bene, ma non vedo il motivo per non accedere in linea immediatamente». Egli ha detto che fra qualche giorno pubblicherà il primo numero del periodico da lui fondato per gli allievi delle scuole secondarie del suo paese: «Agli studenti —, pensa Esmond — deve essere dato modo di ragionare liberamente e di trarre conclusioni senza aiuti e senza pressioni di chicchessia. Il mio giornale offrirà loro l'opportunità di esprimere chiaramente e liberamente il loro pensiero».

Il nuovo liceo ginnasio

sarà inaugurato domenica a Parma

Parma, 13 notte.

Domenica prossima, 18 corr., verrà inaugurata la nuova sede del nostro ecc.-ginnasio «Giandomenico Romagnosi». Al mattino avrà luogo lo scoprimento della lapide in memoria dei quattro caduti in guerra, e alle ore 10 con messa interverrà S. E. Solmi, sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione nazionale.

Pastore che cade in un burrone

per salvare una capra fugge

Palermo, 13 notte.

A Piano dei Greci, il contadino Angelo Dolce si è spinto fin sulla vetta del monte Cometa per raggiungere una capra allontanatasi dal gregge. Egli ha raggiunto la bestia e se l'è messa sulle spalle, iniziando quindi la discesa. Ma, ad un tratto, perduto l'equilibrio, è precipitato in un burrone profondo 500 metri. Lascia la moglie e due figli in tenera età.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Podestà del Comune di Viarigi è stato riconfermato, su proposta del Prefetto, il cavaliere Vittorio Bernardi.

Segretario politico della Sezione di Occimiano è stato nominato il camerata Francesco Corradi, di Pietro.

DA BIELLA

Rassegnato per la sede della propria abitazione, la vedova dell'onorevole Maraviglia Pullone, della nostra città, si è trasferita di recente a Torino.

Segretario del Fascio femminile di Chiavazza è stata nominata la professoressa Carla Lucchina.

DA RACCONIGI

La Cattedra ambulante di agricoltura di Cuneo ha promosso a Castiglio un corso di coltivazione pratica. Frequentano la lezione oltre sessanta giovani rurali i quali assisteranno alle 6 relative esami; i primi due classificati compiranno un viaggio a Firenze, mentre per gli altri sono in palio attrezzi agricoli e premi in denaro.

DA NOVI LIGURE

La intitolazione di una strada in regione Favretto ai caduti di Borgitto Barbara, mediante una lapide granitica, è stata posta, alla vigilia, in memoria dei quattro concittadini caduti in guerra, e alla cerimonia interverrà S. E. Solmi, sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione nazionale.

Pastore che cade in un burrone

per salvare una capra fugge

Palermo, 13 notte.

A Piano dei Greci, il contadino Angelo Dolce si è spinto fin sulla vetta del monte Cometa per raggiungere una capra allontanatasi dal gregge. Egli ha raggiunto la bestia e se l'è messa sulle spalle, iniziando quindi la discesa. Ma, ad un tratto, perduto l'equilibrio, è precipitato in un burrone profondo 500 metri. Lascia la moglie e due figli in tenera età.

La seconda riunione

della Commissione Suprema di difesa

Roma, 13 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di Difesa ha tenuto la seconda riunione della sessione dell'Anno Dodicesimo.

I Comitati delle Associazioni fasciste

convocati a Palazzo Littorio

Roma, 13 notte.

Domani a Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito si riuniranno i Comitati centrali dell'Associazione fascista della scuola — sezione professori universitari, sezione assistenti universitari, sezione scuola media, sezione scuola elementare, sezione bibliotecari —, dell'Associazione fascista del pubblico impiego, dell'Associazione fascista dei ferrovieri, dell'Associazione fascista dei postelegrafonici, dell'Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato.

Guido Neri commemorato

nell'anniversario dell'eccidio

Trieste, 13 notte.

Nel quarto anniversario del suo sacrificio, Guido Neri è stato oggi affettuosamente ricordato in una commossa e reverente cerimonia nella sede del *Popolo di Trieste*, ove la sera del 10 febbraio 1930 la mano assassina lo colpì.

Intorno al simbolo che ne perpetua il ricordo era unita, in fiore e composto raccoglimento, tutta la famiglia del *Popolo di Trieste*. All'appello, fatto secondo il rito fascista dal direttore Michele Risolo, hanno risposto con impeto e fede tutti i presenti.

Il Podestà aveva fatto deporre ai piedi della lapide una corona.

La canonizzazione del Cottolengo

confermata per il 19 marzo

Roma, 13 notte.

(*G. C.*). Stamane, alle ore 10,30, nella sala del trono, alla presenza del Pontefice, è stata tenuta la Congregazione generale dei Riti per l'approvazione dei due miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Cottolengo. Erano presenti cinque cardinali e precisamente gli eminentissimi Granito di Belmonte, Verde, Lauranti, Rossi e Segura. Dopo la lettura delle relazioni dei periti giurati e delle testimonianze sui miracoli, si è proceduto al voto. Hanno dato il loro suffragio i cardinali, tutti i consultori e gli officiali della Congregazione dei Riti. Il voto è, come è noto, segreto. Tuttavia si sa che è risultato unanimemente favorevole.

Il Pontefice, senza riservare, come di consueto, la sua decisione, ha sentito, seduta stante, espresso il suo vivissimo compiacimento per il risultato del voto che, ha soggiunto, non poteva essere diverso e che risponde al suo pensiero e desiderio vivissimo, ed ha fissato per domenica prossima 18 corrente la solenne lettura del decreto che approva i miracoli del Beato Cottolengo. E' quindi ormai certo che, come a suo tempo vi informammo, la canonizzazione del Cottolengo avrà luogo il 19 marzo prossimo.

Il Pontefice ha assistito alla cerimonia sino alla fine e tutti i presenti, nonchè coloro che l'hanno visto uscire stamane dai suoi privati appartamenti e rientrarvi poco dopo il mezzogiorno, comprese alcune persone che sono state ricevute stamane in udienza, possono testimoniare che Pio XI si trovava oggi nelle consuete floride condizioni di salute. Tutte le voci corse quindi su di un malessere che avrebbe colpito il Pontefice sono assolutamente infondate.

Così il 19 marzo, festa di San Giuseppe, tre grandi figure saranno tolte all'onore supremo degli altari, cioè il Beato Pompilio Maria Pirotti delle Scuole Pie, la Beata Teresa Margherita Redi e il Beato Giuseppe Cottolengo.

Dopo la lettura del decreto del fatto il Papa dovrà indire nuovamente due Concistori per interrogare i Cardinali e i Vescovi sulle due canonizzazioni del Cottolengo e della Redi.

SPORT

La coppia Wals-Pijnenburg

al comando della 5ª giornata di Bruxelles

Bruxelles, 13 notte.

Alla mezzanotte, la classifica dei Sei Giorni era la seguente:

1. Wals-Pijnenburg, punti 126; 2 Schoen-Richli, p. 102; 3. Lonche-Charlier, p. 93; 4. Van Hevel-De Bruycktere, p. 81; 5. Aerts-Hurtgen, p. 26; a un giro: 6. Buysse-Deneef, p. 136; 7. Brangenning-Van Kempen, p. 109; a tre giri: Staats-Bogaert, p. 72; a otto giri: 9. Haes-Mortier, p. 54; a 15 giri: 10. Verdyck-Van der Horts, p. 56; a 16 giri: 11. Linari-Di Paco, p. 76; 12. Debaets, solo, p. 12; a 21 giri: 13. Mortelmans-Verbeuren, p. 11. Alla 59.a ora erano stati percorsi chilometri 2.420,000.

Gli incontri amichevoli

Parma-Milan 2-1

Parma, 13 notte.

Ospite del Parma per un incontro amichevole è stata oggi la squadra del Milan. Nel primo tempo la squadra milanese si è resistita nella sua abituale formazione e, dopo alterne vicende, i primi 45 minuti di giuoco vedono i milanesi battere lo Stabilimento per 2 a 0. Nella ripresa il Milan rimaneggiato lo prende file, immettendovi alcuni uomini di riserva. Il Parma ha segnato al 20' con Pogliano, e i milanesi hanno pareggiato poco dopo con un tiro di Peletti. Il Parma strutturava la propria superiorità segnando ancora con Croci il punto della vittoria. Ha arbitrato Taddei di Reggio Emilia.

Gli schermitori argentini

tornano in America

Parigi, 13 notte.

I tiratori argentini, che a Parigi hanno riscosso un grande successo per signorili comportati molto meglio che in Italia — ed infatti hanno battuto i campioni di Francia Tournon alla scherma ed Edoardo Gardère al fioretto per merito rispettivamente di Lulio e di Alberto Lucchetti —, in seguito a richiamo del loro Governo lasceranno l'Europa. Essi avevano l'intenzione di compiere una «tournée» in vari Paesi del vecchio continente, ma causa del provvedimento di cui sopra partono da Parigi stasera per l'Italia, dove s'imbarcheranno alla volta di Buenos Ayres.

Quindici feriti in uno scontro

fra un torpedone e un'auto

Viareggio, 13 notte.

Verso le 15,30 un torpedone proveniente dalla Spezia con oltre trenta persone a bordo si è scontrato sul viale Marco Polo con un'automobile guidata dal signor Bigagli Turiddu, di 40 anni, da Prato (Toscana), sulla quale si trovava anche la signora Adele Roda.

L'urto è stato spaventoso e si teme che possa aver avuto conseguenze assai gravi. Viceversa si hanno a lamentare una quindicina di feriti, ma nessuno corre serio pericolo. Tre di essi sono stati giudicati guaribili in trenta giorni, tutti gli altri dai dieci ai quindici giorni.

Il martirio di un ragazzo

Il padre inumano arrestato

Milano, 13 notte.

Ha prodotto vivissima impressione fra gli inquilini dello stabile di via Scarlatti 11, l'arresto del quarantacinquenne Carlo Greco. Il provvedimento è dovuto al fatto che costui, da diverso tempo, infliggeva le più dure sevizie a un suo figliolo quindicenne, Luigi. Quando la polizia fece irruzione nell'alloggio del Greco, il poveretto venne trovato rinchiuso in un gabinetto di decenza e appariva come inebetito e in condizioni pietosissime di denutrizione. Il ragazzo, che è quasi completamente sordo, è stato trasportato all'ospedale e il padre inumano passato ai cellulare.

CRONACA

Investita da un'automobile

Poco prima delle ore 16 di ieri, la casalinga Maria Varetto fu Giuseppe di 71 anni, abitante in via Orfane 24, mentre transitava in corso Moncalieri, giunta nei pressi della strada di San Vito, era investita dall'automobile contraddistinta con la targa n. 27613-TO, guidata dal proprietario Nicola Rossi, di 21 anno, abitante in via Flocchetto n. 1, negoziante. La donna era soccorsa dallo stesso investitore che la trasportava all'Ospedale San Giovanni: qui, essa era visitata dal dott. Odasso che le riscontrava una contusione alla spalla e cuscia sinistra, guaribile in 10 giorni.

AL ROSSINI la prima del nuovo vaudeville a *Mi sono arrivati i parenti* di Drovetti, con musica originale del maestro Fiorilla, è stata fissata per domani sera. La Compagnia Cassaleggio ha dedicato a questo nuovo lavoro particolari cure ed attenzioni.

AL GIANDUJA il divertente *Fasse dei campanili d'oro* (*Il mostro di Loch Fesse*), che in questi giorni ha segnato un crescente successo con teatro sempre affollatissimo, non lascia riposare il buon Gianduja, che si prodigherà nelle sue esilaranti avventure stasera e anche tre volte domani, giovedì, nel pomeriggio e in serata.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 13. — Wall Street non si è lasciata impressionare nè dalla situazione politica in Europa nè dall'annuncio di misure di controllo sulle Borse americane ed ha continuato a mantenere un'attività del tutto normale. Il tono è stato per parecchie ore della giornata molto buono, anzi alla fine è prevalso un ottimismo che ha fatto rialzare numerosi titoli. Se ne sono contrattati 2.060.000. Una delle ragioni dell'ottimismo sono state le buone prospettive di una ripresa commerciale con la Russia sovietica. La sterlina ha chiuso a 5.036. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%		100 1/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	—	99 —
Id. id. 1937	95 1/4	98 1/2
Pr. Milano 6.50% 1950	91 —	91 1/2
Id. Roma id. id.	91 —	91 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
sup. 6.50%	83 1/4	84 —

AZIONI	10	12
Italian Superpower		2 —
American Cap	102 3/4	104 1/4
American Rad. Stand. S	15 5/8	15 3/4
American Tel. Tel	130 1/8	132 3/4
Consolidated Gas	44 1/8	43 3/4
Eastern Kodak C. of N. Y	88 —	88 1/2
General Electric	22 3/8	22 1/2
Intern. Harvester Co.	42 3/4	42 7/8
Johns Manville Corp	61 1/2	61 1/2
General Motors	38 —	39 1/2
Kennecott Copper	20 3/4	21 3/8
Montgomery Ward	38 1/4	38 1/8
National Biscuit	43 1/4	43 1/8
New York Central Ry	40 1/4	41 1/2
North American Co.	42 —	42 1/8
Procter Gamble Comp.	38 —	38 1/2
Radio Corporation	7 3/4	7 5/4
Standard Brands Inc	22 1/2	22 1/8
Stand Oil of N. Jersey	47 1/4	47 1/4
Texas Gulf sulphur	39 —	38 5/8
United Corporation	2 3/8	2 3/8
United States Steel	53 3/4	53 —
Union Carbide Co	48 —	48 1/2

Roma	5 68	Vienna	18 75
Londra	5 6350	Praga	4 88
Berlino	20 10	Budapest	20 40
Madrid	13 41	Bucarest	100 —
Amsterdam	66 78	Belgrado	251 —
Parigi	5 3350	Atene	94 —
Bruxelles	23 10	Buenos Aires	13 86
Berna	32 —	Rio Janeiro	3 61
Stoccolma	38 —	Londra a v.	5 6350
Oslo	25 35	Bl. comm. bell	5 6337
Copenaghen	23 50	Montreal	5 6325

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni disponibili 12.42.

	10	13		10	13
Febbraio	12,38	12,03	Luglio	12,02	12,41
Marzo	12,40	12,13	Settembre	12,78	13,06
Aprile	12,38	12,20	Ottobre	12,19	12,58
Maggio	12,45	12,33	Dicembre	12,06	12,77
Giugno	12,54	12,36	Gennaio '35	12,05	12,83

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	12	13
American Middling	6,78	6,79
Egyptian cabell f. G. F.	9,42	9,36
» Upper F. G. F.	7,28	7,32
Surate f. G.	6,70	6,76
Broach f. G.	4,89	4,94
Fine Punjab Amer. F. G.	5,17	5,22
Bengal f. G.	4,23	4,33
Bengal Superfine	4,43	4,45
Sind f. G.	4,23	4,23
Sind Superfine	4,43	4,43
Import di giorno balle	17,000	3000

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta

	12	13		12	13
Febbraio	6,47	6,49	Novembre	6,40	6,48
Marzo	6,43	6,44	Dicembre	6,41	6,45

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13 Febbraio 1934 - Anno XII

L'attività degli scambi è rimasta contenuta in riservati limiti. Salito contegno dei Fondi Pubblici. Valori industriali leggermente deprezzi all'inizio migliorati gradatamente nel seguito della riunione con chiusura al massimo della giornata. Molto contrattata la Italgas da 13,10 a 12,90 e 13,30. Migliori le Meridionali, Terni e Cartiere Burgo.

Valore dunale	TITOLI	Ultimo prezzo	Cons. Ind.	Prec.	Chiusura
100	Rend. 3,50 %	1 70		93 20	93 10
100	Id. cont.	1 70		93 10	93
100	Pr. cons. 3,50	2 50		97 25	97 10
100	Id. cont.	2 50		97 10	96 90
500	B. T. N. '34 rm.	2 50		100 15	100 15
100	Id. id. (nov.)	2 50		100 75	100 75
100	— 1940	—		107	106 20
100	— 1941	—		107	106 20
500	Torino 5 %	15 —		503 50	503 50
500	Id. 5 %			503	504 50
500	S. Paolo 5 %	12 50		507 50	507 50
500	Id. 3,50 %			472	472
500	Ferrov. 5 %	5 —		529	531
500	I. M. 4,50 %	12 50		501 50	500 50
500	Città 4,50 %	12 50		505 50	505 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50		506	505
100	Sipel 6 %	15 —		560	560
1000	Banco Italia	60 —		1760	1760
500	Banca Comm.	25 —		993	993
500	Credito Ital.	25 —		651	650
100	Banco Roma	5 —		107	106
500	Comunale Si.	— —		503	503
25	Subaudo	— —		50	50
500	Mediterranee	25 —		457	456
500	Meridionali	12 50		691	688
100	Ciriè Lanzo	15 —		160	160
500	S. A. I.	— —		50	50
10	Italgas	— —	11000	13 150	12 90
50	Saige	3 50	150	102 —	101 50
100	S. A. I.	— —		80	80
50	Sip	— —	250	32 —	32 50
500	Terni	— —		143 25	144 50
75	C. G. E.	— —		80 75	80 50
500	Savigliano	50 —		830 —	835 —
200	Ceirano	5 —		114 50	115 —
50	Tedeschi	4 —	150	77 75	78 —
150	Mauccalso	15 —		205 —	206 —
500	Fiat	10 —	750	234 50	235 —
75	C. I. R.	6 —		152 —	152 —
5	Schiapparelli	— —		6 —	6 —
100	Mira Lanza	5 —	100	90 —	90 25
500	Montecatini	— —		217 75	218 —
50	M. Amiata	— —		34 —	34 —
100	Montecatini	5 —		136 50	136 50
100	Olcelcotati	10 —		135 —	135 —
100	Acqua Pot.	12 —		427 —	430 —
100	Florio	— —	200	91 —	91 —
80	Vonchi	5 —		— —	— —
90	Unica	— —		— —	— —
500	Lane Borgos.	60 —		— —	— —
25	Valli Lanzo	— —	250	19 50	19 50
200	Viscosa	10 —	1000	229 25	229 25
200	Snia	10 —	—	212	213 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	97	97 —
500	Cart. Burgo	— —	100	282 —	286 —
25	Form. Rian.	10 —	100	227 —	225 —
25	Pilsinuova	— —	—	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 367,65; Londra 58,03; New York 11,50.

MILANO, 13. — Mercato poco attivo con fondo sostenuto. Ben tenuto il reparto elettrico, specialmente Terni e Ciolli. Benemerite ridenti le Officine Elettriche Genovesi. Fra i saccariferi in ripresa le Finanziarie Agricole e sostenute le Edilizie, debeli Industriale e Raffinerie. Migliori le Fiat; domandate le Italgas. Nei cambi deboli sterlina e dollaro.

Rendita Italiana 3,50% fine mese 93; Conversione 3,50% fine mese 97; Id. cont. 96,95; Venezia 3,50% 93,80; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,90, id. 1940 106,90, id. 1941 106,90; Cred. Mobiliare 5% 500, id. 6% 500; S. Paolo 5% 500; Banca d'Italia 1760; Banca Commerciale Italiana 993; Banco Roma 104; Cred. Italiano 655; Meridionali 685; Mediterraneo 458; Subalpina 154; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 84; Ila Polaro 11; Snia 229; Montecatini 136; Monte Amiata 34; Iva 130,50; Amiata 24,50; San Giorgio 103; Fiat 235,50; Cir. Elettr. 13,25; Sip 32,50; Terni 143,50; Edilsnia 359; Ind. Zuccheri 1175; Raffinerie I. t. 460; Distillerie Ital. 140 (ulin) Alta Italia 230; Aedes 107; Bani Stabili 214. — CAMBI: Parigi 74,770; Svizzera 367,65; Londra 58,03; Olanda 750,50; Spagna 154,75; Belgio 256; Berlino 455; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,50

ROMA, 13. — Rendita 3,50% n. 93; id. fm. 93,05; Conversione 3,50 n. 96,90; Id. fm 97,05; Ven. 3,50% 94,80; B. T. 1934, 101,65; id. 1940, 106,90; id. 1941; 106,70; B. Naz. Lavoro 5,50% 507; Cons. Cred. Mobil. 5% 500,50; id. 6% 508; B. Italia 1755; Cred. Fond. 572; B. Comm. 993; Credito It. 665; B. Roma 104,75; Merid. 686; Tramways 682 Rubattino 157; Snia 231; Met. Ital. 254; Iva 131; Montecatini 137; Aeraldo 32; Fiat 236; Terni 146,50; Rom. di E. 319,50; Aquila 128,50; Rom. Zuccheri 105; F. Rustici 70,50 Immobiliare 533, B. Stabili 213,50; Imp. Fondiario 60,50; Risanamento 1169; Acqua Marcia 782. — CAMBI; Parigi 74,775; Londra 58,03; New York 11,50

TRIESTE, 13. — Rend. Ital. 3,50% fm 93; Converz. 3,50% 97; Venezia 3,50% nuovi Buoni del Tesoro Nov. 1934 101, id. 1940 106,50, id. 1941 106,80; 4,75% 20; Comitati 11; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 4200. — CAMBI; Parigi 74,775; Londra 58,03; New York 11,50 Zurigo 367,65.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 12 febbraio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	93 —	Svizzera	367 65
Id. id. 1902	91 65	Argentina c.	5 18
Id. 3% lordo	67 75	Belgio	263 —
Consolid. 5%	96 975	Canada	11 60
B.N.T. 1934	101 —	Danimarca	260 —
Id. 1940	106 775	Egitto	59 53
Id. 1941	106 65	Germania	455 —
Venezia 3,50	93 65	Norvegia	292 —
CAMBI		Olanda	755 5
Stati Uniti	11 50	Polonia	213 —
Inghilterra	58 03	Spagna	184 75
Francia	74 775	Svezia	300 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 13 febbraio 1934 - Anno XII

Chiusura (fatti —	10	13
Rend. Francese 3%	67 85	69 —
P. Franc. 4½ 1932 A	89 50	88 50
Banca di Francia	11 150 —	11 [illegible] —
Crédit Foncier	4 650 —	4 775 —
Crédit Lyonnais	2 980 —	2 100 —
Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Cie Gen. Elettr.	1 940 —	2 000 —
Thomson-Hutston	320 —	355 —
Stabil. Kuhlmann	570 —	0 58 —
Cie Gen. Franc.	55 —	56 —
Citroen	830 —	840 —
Wagons Lits	99 —	98 —
Rio Tinto	1 670 —	1 661 —
Royal Dutch	10 330 —	10 300 —
Paris Lyon Medit.	900 —	915 —
Creusot	1 540 —	1 555 —
Ebell Transport	220 —	210 —
Du Beers	470 —	465 —
Gedulf	560 —	560 —
Messageries (cont.)	190 —	192 —
Id. (a termine)	185 —	185 —
CAMBI		
Italia 133 65	Belgio	264 —
Londra 77 30	Spagna	396 —
New York 15 50	Olanda	1022 —

Zurigo, 13 — Tendenza sostenuta

Chiusura (fatti	12	13
Baltimore e Ohio	99 —	100 —
Elektrobank	681 —	691 —
Motor Columbus	396 —	395 —
Hapag	67 —	67 50
Ut. Banca Svizzera	703 —	704 —
Soc. di Banca Sv.	539 —	539 —
Credito Svizzero	674 —	675 —
Comit	— —	— —
Lonza	740 —	740 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht u. Kraft	338 —	335 —
Schuckert	73 —	72 50
Alluminium	1875 —	1875 —
Baly	860 —	885 —
Brown Boveri	125 —	126 —
Lonza	85 —	86 —
Nestlè	671 —	670 —
Saviliana	156 —	170 —
Young	59 —	60 50

CAMBI

Italia	22 20	Belgio	72 075
Francia	20 38	Spagna	42 —
Inghilterra	16 75	Olanda	208 375
New York	3 12 ¾	Germania	122 075

VIENNA, 13 febbraio 1934-XII

Italia	36 90	Amsterdam	385 —
New York	2 251/2	Budapest	124 99½
Parigi	27 72	Varsavia	79 41
Bulgaria	4 95	Londra	31 30¾
Berlino	165 60	Belgio	99 —
Svizzera	136 —		

LONDRA, 13 febbraio 1934 - Anno XII

Chiusura (fatti	12	13
Consol inglese 2,50%	75 15 16	76 —
Cons. g. guerra 5,50%	101 15/16	101 7/8
Cons. Germ. Dawes 7%	93 —	93 —
Id. id. Young 5,50%	65½	66 ½
Id. Rumeno 7%	40 —	40 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	60 ½	61 ½
Rendita Italiana 3,50%	56 ½	56 ½
Argent. Western ord.	68 ½	68 —
White Star	3 7/8	3 15/16
Am. Light Coke	26 ¾	26 9
Cables Wireless pref	71 —	72 —
Id. id. ord. A.	24 ½	24 ½
Id. id. ord. B.	10 5/8	10 3/4
British Celanese	13 9	13 6
Courtaulds	44 7/8	44 4½
Sola Viscosa	75 —	75 —
British Am. Tobacco	8 7/8	8 7/8
Burmt Dutch	23 ½	23 5/16
Rio Tinto	21 ½	21 3/8
De Beers	6 3/8	6 5/16
Consolidated Goldfields	16 3	16 2½

CAMBI

Londra	58 —	Praga	132 ½
New York	5 6356	Budapest	25 —
Francia	77 28	Belgrado	226 ½
Germania	12 50½	Sofia	319 —
Spagna	37 56	Bucarest	810 —
Amsterdam	7 76	Costantin.	625 —
Belgio	21 84	Atene	535 —
Svizzera	15 76½	Austria	28 62
Copenaghen	23 39	Varsavia	27 —
Stoccolma	18 39	B. Aires uff.	36 37
Oslo	19 60½	Id. non uff.	38 —
Helsingfors	2 06 ½	Rio Janeiro	4 95
		Yokohama	14 24

BERLINO, 13 febbraio 1934 - Anno XII

Chiusura (fatti	12	13
Prestito Young 5,5%	95 7/8	95 75
Reichsbank	166 50	166 75
Berliner Handelsges	94 —	94 —
Deutscher Bank	67 —	67 —
Dresdener Bank	67 50	67 50
Commerz. Privat-Bank	58 75	58 75
Nordeutscher Lloyd	32 5/8	31 7/8
A. E. G.	30 7/8	31 —
I. G. Farbenindustrie	136 75	139 75
Gesfürel	97 5/8	97 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	67 —	68 —
Bemberg	45 25	45 75
Schultheiss Waldhof	47 —	47 —
Salzdetfurth	155 —	156 50
Harpener Bergbau	91 25	91 25
Hamburg. Brauereibin	209 7/8	209 —
Klöcknerwerke	64 —	63 75
Klöckner-Werke	61 75	61 75
Rosch, Köln	74 50	74 7/8
Siemens e Halske	145 50	146 75
I. G. Licht und Kraft	103 25	103 —
Akg	44 25	44 25
Chade	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 13. — Grano da L. 84 a 90 al Q.; mediga da 48 a 52.

Chieri, 13. — Grano da L. 80 a 85 al Q.; mediga da 49 a 53, segale da 52 a 55; avena da 55 a 60.

Cuneo, 13. — Grano tenero da L. 85 a 89 al Q.; granoturco piccolo da 70 a 72, serrato da 52 a 55; granoturco da 44 a 48.

Novighano, 13. — Grano da 75 a 78 a q.li, mediga da 49 a 52.

Stradella, 13. — Frumento fino al Q.li da L. 85 a 89; id. mercantile da 80 a 83; granoturco da 48 a 50; segale da 62 a 64; avena da 53 a 55.

Voghera, 13. — Frumento da L. 87 a 89 al q.le; mercantile da 85 a 86; granoturco da 49 a 50.

BESTIAME

Casale Mont., 13. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mz.; vacche da 260 a 1500 per capo, bestiame da macello: vitelli e manzi da 18 a 23 al Mz.; manzi da 24 a 32; redenti da 27 a 31; vitelli da allevamento da 23 a 24.

Chieri, 13. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 23 al Mz.; bestiame da macello: tori da 18 a 21; buoi da 17 a 19; vacche grasse da 14 a 15; vitelli e manzi 1.a qual. da 26 a 28; id. 2.a qual. da 21,50 a 24; manzi 1.a qual. da 43 a 45; manzi 1.a qual. da 23 a 26; maiali da alle. da 40 a 45; maiali da 14 a 25; lattonzoli da 90 a 105 per capo; agnelli a capretti da 4 a 4,50 al Kg.

Cuneo, 13. — Sanati mercati 1.a qual. da L. 42 a 42 al Mz.; id. 2.a qual. da 36 a 41; id. della scorsa da 35 a 45; vitelli mercanti da 21 a 25,50; id. della scorsa da 20 a 25; vitelloni da 19 a 24; manzi da 18 a 21; tori da macello da 17 a 20; vacche da 11 a 17; buoi da lavoro da 17 a 20; vacche da macello da 35 a 39.

Savigliano, 13. — Tori da L. 21 a 25 al Mz.; buoi da 17 a 18; vacche da 20 a 22; vitelli a manzi da 23 a 29; quarti da 65 a 95; vitelli della scorsa da 27 a 30; maiali da 35 a 39.

FORAGGI

Chieri, 13. — Mangenga da L. 3,70 a 3,80 al Mz.; agostani da 3,50 a 3,60; terzuolo da 3,80 a 3; paglia nolata di frumento da 0,90 a 0,95; id. presata da 0,80 a 0,90.

Savigliano, 13. — Fieno mengenga da L. 3,80 a 3,90 al Mz.; agostano da 3,40 a 3,50; terzuolo da 2,50 a 2,40; paglia nolata di frumento da 1,30 a 1,50; pressata da 1,20 a 1,60.

Voghera, 13. — Mengenga da L. 24 a 26 al q.le; agostano da 23 a 25; terzuolo da 25 a 27; medica da 20 a 22; trifoglio da 16 a 20; paglia pressata da 8,50 a 9.

POLLAME E UOVA

Chieri, 13. — Galline da L. 14 a 22 per capia; polli da 10 a 15; capponi da 22 a 30; piccioni a 5,50; conigli da 3 a 3,50 per capo; uova da 4,50 a 5,40 alla douzina; burro fresco da kg. da 5,40 a 5,60.

VINI

Casale Mont., 13. — Barbera da L. 115 a 125 all'Hl.; comune da paste da 100 a 110; barbera fina da 150 a 160; grignolino a vivace da 150 a 160; barbera da 70 a 80; vino rosso e bianco da 50 a 70.

Chieri, 13. — Freisa 1932 da L. 40 a 80 alla botte; comune da paste 40 a 50; vino fino da bottiglia da 60 a 70; vino freisa 1933 (nuove quantità) da 70 a 95 alla prova; vino comune da 30 a 40; vino fino da 80 a 90.

Savigliano, 13. — Barbera da L. 135 a 145 (vecchio), comune da paste da 75 a 90; dolcetto da 95 a 105. Tutto compreso il dazio.

Voghera, 13. — Vino fino bottiglia tipico da L. 160 a 170 (vetturino); vino bianco detto tipico da 120 a 130; vino 1.a qualità da 120 a 130; 2.a qualità da 80 a 90.

SETE

MILANO, 13. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: correnti 8,55, marzo 6,65, aprile 6,70, maggio 6,80, luglio 7,50. Sete greggie 13-15: marzo 46,50, aprile 46,50, maggio 47, giugno 47,35, luglio 47,25. Sete greggie 9-10: corrente 41,50, marzo 43,25, aprile 42,50, maggio 43, giugno 43,25, luglio 44.

Pinn, An. ASPA, 13. — Stagionatura e peritura: grezzo n. 1 lir. 60,15.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — Ditta Giuntelli Secondo, in persona di Rovida Francesco e Fernando Luigi, via Bari, 17, negozio piazza Statuto, libraio; ist. cred.; cont. 13 corr.; giud. delegato Delmastro Paolo; rag. Cumerano Evasio, cur.; giorni 30 presentazione titoli; verif. cred. 28 marzo, ore 10. — Chiantore-Rosa Costantino, villeggiante, mercante, v. Borgaro 24; ist. cred. 13 corr. chirografari

INIMITABILE INSOSTITUIBILE

ISCHIROGENO

L'ISCHIROGENO, il medicinale che rende le forze e la salute, che risveglia l'appetito, che riattiva il ricambio, vivifica il sangue, rende all'organismo il fosforo, il ferro, il calcio di cui lo ha depauperato la malattia sofferta, o l'eccesso del lavoro, il medicinale, che in ogni forma di esaurimento e di debolezza riesce miracoloso, provvidenziale, perchè ha guarito tanti, **l'ISCHIROGENO**, che riscuote il consenso di sommi Clinici, guarirà anche voi. Una sola attestazione, delle tante che possediamo, fra le più recenti, basterà ad avvalorare le nostre parole.

Palermo, 19 aprile 1933-XI

*... Un ricostituente che, come l'*ISCHIROGENO, *ha rapidamente raggiunto* **un posto eminente nella fiducia dei Medici**, *e che da quasi 40 anni la conserva e l'accresce, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogio.*

E nel moltiplicarsi di Specialità, anche ottime, Italiane e Straniere, rimane il ricostituente di fiducia, *al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri e rapidi e di tolleranza perfetta.*

Prof. G. PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Ospedaliero e della R. Università di Palermo

VIENE PREFERITO DAI COLOSSI DELLA SCIENZA

Dr. Prof. MUZIO PAZZI - BOLOGNA

L'ALCHEBIOGENO NELLA TERAPIA GINECOLOGICA

"... ho potuto persuadermi, dopo lunga esperienza al letto delle pazienti, che l'Alchebiogeno corregge rapidamente gli stati dispeptici in rapporto con l'oligoemia o la cloroanemia, determinando nelle amenorroiche la comparsa del flusso mestruale, regolando il flusso mestruale nelle dismenorroiche, non opponendosi al processo gravidico e combattendo anzi i fenomeni accentuati di esaurimento che facilmente si presentano nelle gravidanze, nei puerperi anormali e negli allattamenti faticosi per deficienze di ematopoiesi e di nutrizione generale. Sono quindi convinto che altri esperimenti condotti su più larga scala, da chi vorrà seguire il mio esempio, porranno luminosamente in evidenza la grande utilità dell'Alchebiogeno nella terapia ginecologica e la sua superiorità su tutti gli altri ricostituenti".

UNA CURA DI ALCHEBIOGENO CONSTA DI QUATTRO FLACONI. ESSA È DI EFFETTO RAPIDO E SICURO. L'ALCHEBIOGENO SI TROVA IN TUTTE LE PARMACIE.

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A metà prezzo celebrate nonerinnovate, Arcivescovado 1, Uomo 19, donna 8, 13, 15, bambini 7, 9, ragazzi 8-14; soprabiti, alberghi 8, 16. 12546

UFFICIO tecnico Milano, rappresenterebbe principali industrie Lombardia, cerca ufficine attrezzatissime in Torino, abilitate costruzioni stampi, maschere, specialità, attrezzature diverse. Scrivere cassetta 254 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI contanti licenza tradesmen rivendita pane. Scrivere cassetta 82 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI cartiera vicinanze Torino, affittasi. Scrivere cassetta 95 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62483

AVVIATA cromatura rivestimenti, Cavigliani zincplini. Scrivere cassetta 60 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62316

CEDESI industria redditizia documentabile facile conduzione, lavoro garantito, modesto capitale. Raoli, Napoleone, 39. 62397

CEDESI rilevando ed unico caffè bottiglie. Via centro Torino. Scrivere cassetta 16 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALISSIMA rinomata rivendita cartoleria partecipa, reddito dimostrabile, possibilità forma, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 258 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12542

FALLIMENTO vendesi piccolo negozio mercerie chincaglieria. Rivolgersi avv. Luigi Pesce, via Andrea, 5. 30611

DROGUERIA centrale avviatissima cedesi causa malattia, pressoché gratuito. 100 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12540

PELLICCIERIA magnor sviluppo importazione assortimenti persona disponga chiuso scrivere cassetta 225 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12297

SALUMERIA avviata centralissimo vendesi causa reparto. Studio Taschetti, Corte Appello 6. 62284

SANA impresa immobiliare cerca lire 250.000 contocorrente. Lauta mercede, offerte cercasi 229 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12293

SOCIO opportunità 7000 garantiscono 1000 guadagno mensili riviera, Nizza, Ormea 68.

TESSITURA serici vicinanze Torino, affittasi stabilimento rinnovato 24 telai fusi pantelli forza propria. Trattasi anche combinazione con piccolo capitale in garanzia. Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30624

70-100 mila disposta ev. compartecipazione cinquantenne per assunzione amministrazione sana azienda. Serietà assoluta. Moralità referenze ineccepibili. Scrivere specificando ramo, cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30601

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CALZATURIFICIO cerca abile montatore Blake Bonin, pratico anche macchina premontare, cucire, Blake Rapid. Scrivere cassetta 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62337

ANCHIERA trentenne, presentabile, buona maniera, parli francese, viceinsalire. Scrivere cassetta 62 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62334

CERCANSI apprendista e allieva modista. Mantovano, corso Vittorio, 68. 62349

CERCASI procura commissionista competente pubblicazione rassegnetto rilegature agli sposi. Referenze. Scrivere: Riva, Marina, 17.

CERCA signorina mattinata Ditta Succursale, Via Po, N. 31. 12304

CERCASI ragazza volontaria tutto fare, Portanuova XX Settembre, 62. 12306

FARMACISTA specialissimo tecnico laboratorio, preparazioni galeniche, control. Chimici prodotti, cercasi da stabilimento farmaceutico. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento Automobilistico cerca disegnatori altrettanto. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12589

IMPORTANTE stabilimento cerca abili industriali pratiche disegno meccanico. Scrivere indicando posti occupati pretese e referenze alla cassetta 5 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. V 1049 T

SERIA potente Compagnia Assicurazioni offre a giovani residenti Torino attivi con buone relazioni possibilità pronto brillante avvenire impegni provvisionali. Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30885

VERA occasione vendesi importante avviata fabbrica lavorazione del legno in serie, forte reddito, impianto moderno, compresa casa abitazione, valore 250.000. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12127

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI comunque abili agenti vendita centro acquisto drapperie. Interessi direttamente relativi articoli calendari, cartoncini Provvigione 30%. Scrivere Manifattura Biellese, Casella 108, Biella. 1029

CERCANSI piazzisti vendita prodotto grande consumo anticrittogamico, industriale. Carena, Bollo 35. 62205

IMPORTANTE Casa lubrificanti assumerebbe rappresentante corredato buona clientela Torino. Scrivere indicando referenze complete, pretese, posti occupati, cassetta 25 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, interprete, disposto viaggiare, offresi. Scrivere cassetta 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62450

6) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

CONIUGI quarantenni, bimbo sedenne, marito occupato, cercano portineria anche rimorchio. Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12301

FALEGNAME ebanista ottimo impallidatore lucidatore verniciatore offresi. Scrivere cassetta 220 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGATORE, doratore libri, cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12181

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

DISPONGO una due camere mobiliate comodità gas. San Domenico 5. 62413

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARMAGNOLA, Cedonsi tre ufficio mobili, tramezza invetriata, cassaforte viennese, eventualmente affittansi locali. Rivolgersi Geometra Bongiovanni. 13149

CARROZZINE, culle, lettini, seggi trasformabili. Prezzi ribassati. Portici, Corso Vittorio, 96 (Monumento). U 2697 T

PIANOFORTE mezzacoda Rinthner, ultima occasione; altre ottime marche, vendo, cambio, noleggio, riparo. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma. 62451

POLTRONE, divani rilassatissimi, Apprendisti Manifattura Rotelini, Piazza Statuto, reclame (cortile). 11980

SCAMPOLI qualsiasi tipo, inesauribile convenienza, Santa Maria, fianco Chiesa, Torino. 61925

SCAMPOLI tutte misure, tagli sopraddetto tutto tessuto, bambini, Garibaldi 31 cortile.

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo prezzi ribassatissimi. Via Garibaldi 31 (cortile).

VENDO molto Magnadyne cinque valvole nuova 1200. Scrivere offerta Rentrevet Alessandro, corso Vittorio 6. 11400

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CANE grosso pelo lucido, rossiccio, rispondente nome Ulisse, ricompensa. Signori Rotolo Restitutivo Boccalino, Oporto 8.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli incassi di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANO lavoratore sano matrimoniale relazioni serie ambosessi signorine. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30636

PATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedere stellato bollettino migliaia offerte. Intesa Famiglia, Monza. 11379

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa civile nuova 150.000 Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12546

AGENZIA affittanze Torino, giornate civile casa terreno fertile prendesi dando in permuta locali industriali affittasi con annessi terreni. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62271

AMMINISTRA palazzo Gassino, quindici locali transito, corso quindici giornale, annessa civile, veranda. Facilitazioni pagamento. Telefonare 53-865 oppure scrivere cassetta 23 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30583

COMPREREI casa prima convenientemente interno 300.000. Scrivere cassetta 80 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62120

COPRO terreno o fabbricato centrale. Scrivere cassetta 254 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12305

VENDESI bellissimo terreno adatto costruzione palazzo lotti metri venti via Madama Cristina. Rigattieri Oliveri, Pietro Micca 8. 62384

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggio semicentrale, 4 camere, cucina moderna, stabil radiatori, offerte dettagliate cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12302

AFFITTASI alloggio via Crescio 12 palazzina ridurre camere cucina camera bagno entrata termosifone elevatore. 12267

ALLOGGETTO quattro camere, ingresso, giardino, cascina, acqua. Via Cassola 22.

CERCASI libero subito industria silenziosa locale minimo metri 400 presso Porta Palazzo. Telefonare 20-701. 62483

CONIUGI soli cercasi alloggetto cameretta, scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62433

GRANDE meraviglioso appartamento nuovo signore classe con ottimi quattro ambienti, termosifone, acqua calda corrente, bagno, affittasi subito causa trasloco. Galileo Ferraris 107, portinaio. 12303

SALONE e stanze arredate in parte 600 per uso ufficio, locali. Via della Rocca, 40.

SPOSI Appartamentino ideale, soleggiatissimo, termocentrale, volendo garage. Valori, 4 (Borgo Nuovo).

19) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Malta, Fratelli Calandra, 9, telefono 47-019. Patente governativa Lo grade Lire 80. 62392

CAMION 50 Cuirassa, 501, 509, Berliet 514, 508, Chiribiri Nebiolo, Bussoli, 37, ai limiti convenzioni. 12202

COVENCO cercasi fiori Torino vende vettura Lancia Lambda 11 miglior offerente. Rivolgersi Cso Massimo d'Azeglio 16.

VENDO 507 camioncino oppure cambio con Citroen. Via Belfiore, 32. 62370

6500 Ballila vendo urgente bisogno. Corso Emilia 7 dalle 12 alle 14. 12270

DA BAUSELLI
I Mobili più belli
Corso Duca di Genova ang. via Massena

INIEZIONI VARIE ipodermiche endovenose
Lavature uretr., massaggi, reazio., cc. sangue
Ambul. semidirettivo - S. Antonino 8, piantorr.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Uff. Tr. Cas.
via Berthollet 39 Visite 10-12 e 14-19. Tel. 40-827